MUSEO TRIDENTINO
DI SCIENZE NATURALI
TRENTO

Trentino

95
b.B.

Preistoria Alpina - Rendiconti | Vol. 7 | pagg. 7 - 106 | Trento 1971

RENATO PERINI

I depositi preistorici di Romagnano-Loc (Trento)

Estratto da « Preistoria Alpina »
Rendiconti della Società di Cultura Preistorica Tridentina
Vol. 7
1971

TRENTO
EDIZIONI DELLA SOCIETÀ DI CULTURA PREISTORICA TRIDENTINA
VIA ROSMINI 39

Preistoria Alpina – Rendiconti	Vol.7	pagg 7 – 106	Trento 1971

RENATO PERINI

I depositi preistorici di Romagnano - Loc (Trento)*

(notizia preliminare)

Romagnano (frazione di Trento alla destra del fiume Adige) ricorre di frequente nella letteratura relativa alla preistoria del Trentino per il rinvenimento di alcune sepolture riferite all'inizio dell'Età del Ferro[1]). La zona diede comunque luogo ad altri rinvenimenti, interessanti altri periodi della preistoria e protostoria[2]), mentre, nel tempo, si resero visibili tracce di insediamento fra i materiali rimaneggiati per la costruzione del forte che sorge sul Doss Brun. Tali circostanze attrassero 1'attenzione dello scrivente verso quella zona, in particolare durante l'estate del 1968, quando vennero aperte delle cave di ghiaia a Sud del paese. Fu nel corso di un sopralluogo, effettuato nell'autunno, che lo scrivente poté individuare l'esistenza di un deposito preistorico nella località denominata "Loc".[3])

I1 LOC è un terreno parzialmente coltivato a viti ed in parte semi abbandonato o boscoso, che, iniziando in prossimità del vertice del conoide alluvionale formato dal Rio Bondone, si estende tra la destra del Rio stesso sino alle pareti rocciose ad Ovest (fig. 1).

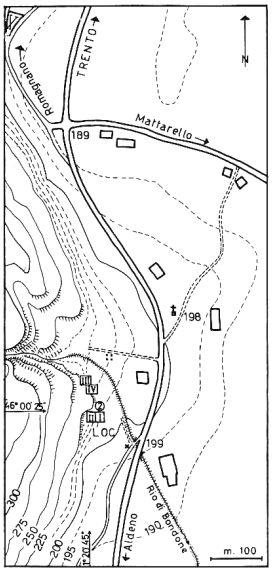

Fig. 1 - Topografia del Loc di Romagnano (Trento), I e 2, scavi del 1969; II, III e IV scavi iniziati nel 1970.

---

* Lavoro eseguito per il programma di ricerche sul giacimento di RomagnanoLoc dal Museo *Tridentino di Scienze Naturali* col contributo finanziario del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* - Cotnitato per le Scienze Storiche, Filosofiche *e* Filologiche.

[1]) CAMPI *L. 1886 - Tombe della prima età del ferro scoperte* a Romagnano. - Archivio Trentino: V; f. II.

[2]) ROBERTI G. 1952 - *Carta Archeologica* f. 21 - pag. 333. n. 13: con relativa bibliografia.

[3]) Una prima notizia apparve su Natura Alpina - XX 1969, 2. 2 - PERINI R.: *Notizie sulle scoperte preistoriche al Loc di Romagnano.*

Il terreno semi abbandonato (dove anticamente sorgevano delle case, delle quali ancora oggi si notano le fondamenta[4])) venne assunto in concessione dalla ditta “cav. A. Lonardi e Figli”, che nella zona possiede un cantiere per la produzione di calcestruzzi.
Durante lo scorso autunno, la ditta in parola provvide ad un'ampia. ed in alcuni punti profonda, decorticazione del terreno non coltivato, aprendo quindi una grande vasca quadrangolare per decantare le acque di lavaggio della ghiaia.

Fu in questa vasca, alcuni giorni dopo la sua apertura, che lo scrivente potè individuare l'esistenza di strati antropozoici, anche profondi, e la possibilità di rinvenire un deposito ancora in situ.
La presenza dclle acque limacciose (ed il conseguente pericolo che esse rappresentavano) non permetteva un'accurata indagine, motivo per cui si interessò la ditta Lonardi al rispetto (lei deposito ancora intatto[5]).
Il sopraggiungere della cattiva stagione consigliò di rimandare uno scavo di assaggio ad inizio del disgelo, cioè, a condizioni più favorevoli.
Al verificarsi di tali condizioni lo scavo venne organizzato dal *Museo Tridentino di Scienza Naturali,* d'intesa colla Soprintendenza *alle Antichità deIle Venezie* [6]*).*

Le relative operazioni interessarono il periodo 28.2.1969 – 15.4.1969 (con brevi interruzioni (dovute ad infiltrazioni d’acqua) e si estesero (I settore) su di un'area di mq. 9. presso l'angolo SO della vasca di decantazione, al margine del deposito presumibilmente rimasto ancora intatto (fig. 2).
Durante le operazioni di scavo (i giorni 8 e 9.3.1969) si dovette procedere all'estrazione dei resti di una sepoltura, venuta alla luce mentre si stava procedendo all’apertura di una seconda vasca di decantazione a Nord della prima. Alla fine, venne completato un sondaggio (sondaggio n. 2) al margine NE di questa seconda vasca di decantazione, nei punto in cui la ruspa aveva intaccalo uno strato ancora in situ.
Alle operazioni di scavo, dirette dallo scrivente, parteciparono i Sigg. E. Broilo, B. Coser e F. da Trieste del Musco Tridentino di Scienze Naturali: durante le ricerche. ed in parecchie fasi dello scavo, diede la sua collaborazione anche il sig. Sandrino Petri.

---

[4] Notizie raccolte in loco parlano dell''esistenza di un monastero scomparso anticamente e di leggende sull'esistenza degli apostoli d’oro.
[5] Si ringrazia la Ditta Lonardi. che oltre ad impegnarsi al rispetto della zona, fornì un valido aiuto in ordine alla utilizzazione e sistemazione del terreno; il proprietario del terreno Sig. Renato Ferrari, che acconsentì a che si iniziassero le rioerche.
[6] Ringrazio la Prof.ssa GIULIA FOGOLARI Sopraintendente alle Antichità che sì interessò per agevolare questo scavo di assaggio
Ringrazion il Dott. GINO TOMASI Direttore del Museo che si impegnò per la buona riuscita dello scavo

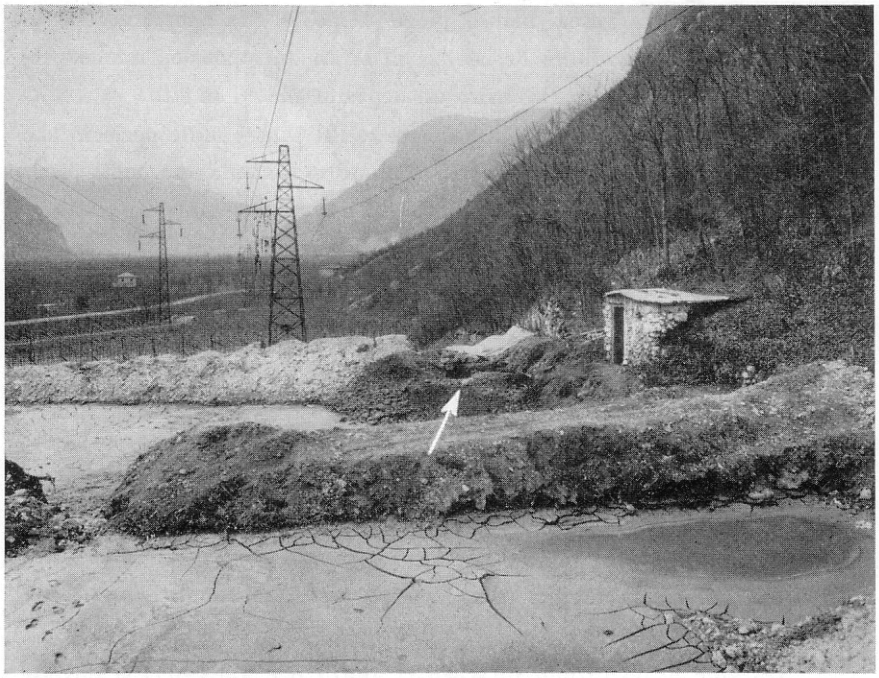

Fig. 2 - *Romagnano Loc* - I 1969 - La zona dello scavo del 1969 vista da Nord. In primo piano le fosse di decantazione (ora riempite di ghiaia); la freccia indica l'area dell'assaggio - I settore 1969.

I SETTORE

Il deposito

Lo scavo di estese su una superficie quadrangolare di m 5 x m 2,60 (dopo m 3.50 si restringeva a m 1,50) fino alla profondità di m 3,80. Fu messo in luce il deposito formato da un piccolo conoide detritico che scende dalle falde del monte fino a poggiare sul più vasto conoide del Rio Bondone.

Fu rilevata la seguente sequenza: stratigrafia (fig. 3 e 4)

A Iniziando dalla cotica erbosa, presso i piedi di un muretto di sostegno. uno strato, dello spessore di cm 60, formato da terreno agrario bruno scuro con terriccio e detriti di falda piuttosto piccoli, che aumentavano in basso anche in seguito a lavori di drenaggio.
Lo strato conteneva frammenti di cotto. ed in particolare, di tegoloni romani.
(Lo strato. ancora integro, occupava una piccola fascia verso O mentre verso E era stato asportato a seguito della decorticazione; l'area fu quindi, coperta con materiale di riporto).

B Terriccio bruno grigiastro piuttosto compatto, contenente detriti di falda e ciottoli, per uno spessore medio di cm 15.
Lo strato conteneva resti di ceramica riferibile alla I^{a} Età del Ferro. (Anche questo strato presentava i rimaneggiamenti di quello superiore).

C Terriccio brunastro, compatto, che. contenuto verso O da un allineamento di grosse pietre, proseguiva verso E scomparendo sopra una massicciata irregolare (anche perchè in parte alterata dal passaggio e dalla pressione dei cingoli della ruspa).
Lo strato oltre ad un manufatto in situ, conteneva pochi resti culturali riferibili all'orizzonte Luco.

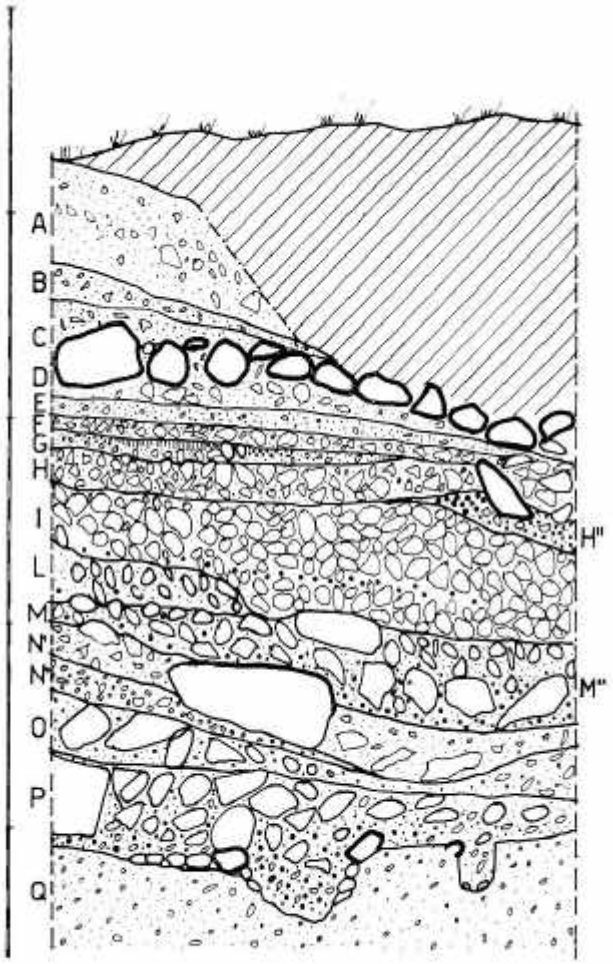

Fig. 3 - *Romagnano Loc* - I 1969 - sezione del deposito da Ovest ad Est.

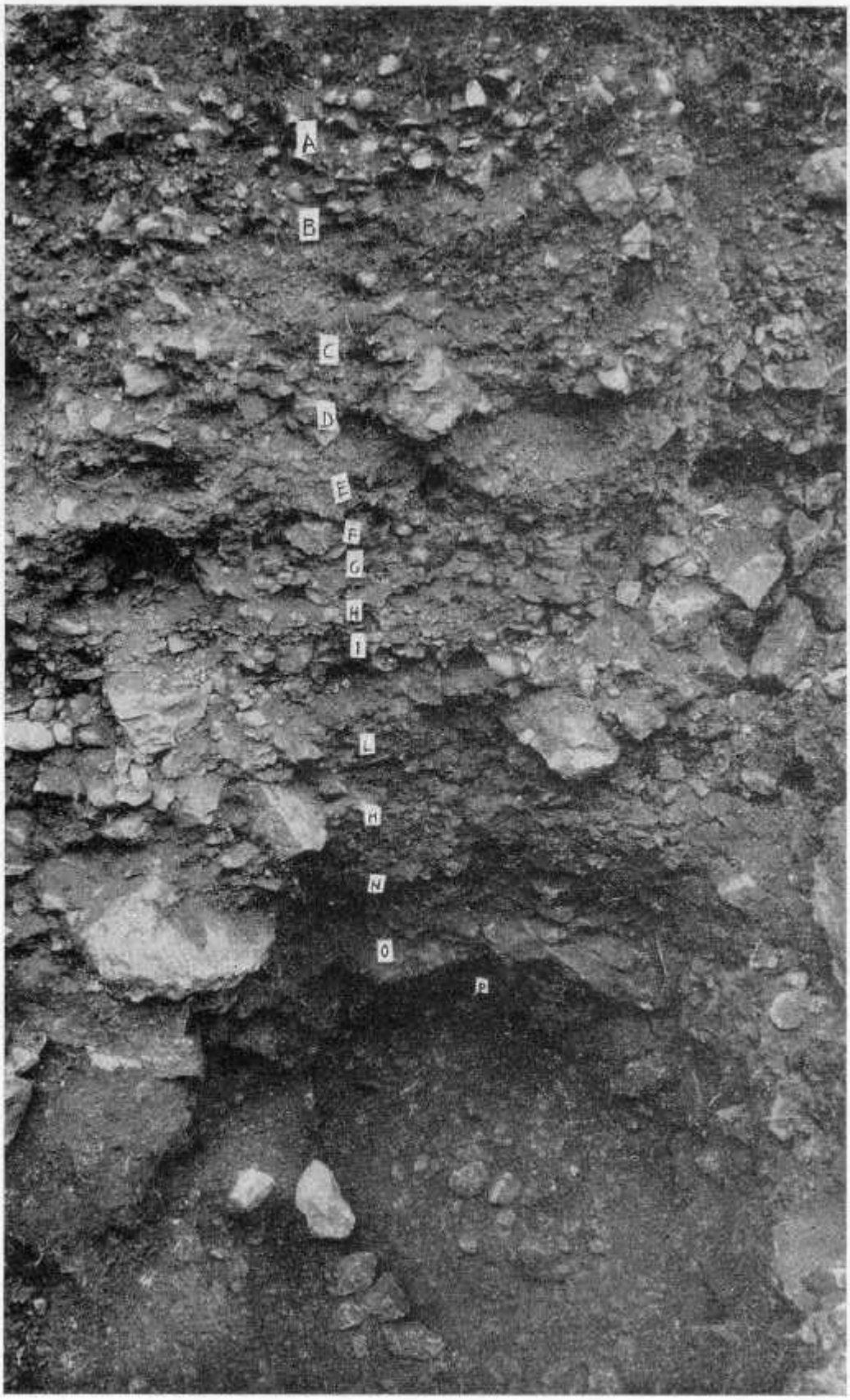

Fig. 4 - *Romagnano Loc* - I 1969 - Sezione Ovest dello scavo con l'indicazione degli strati (f.to Scorza).

D Sabbie e ghiaie con ciottoli piccoli, entro cui penetravano i sassi della massicciata dello strato superiore, per cui risultava di spessore irregolare (media cm 25).
Lo strato conteneva resti culturali riferibili ad un orizzonte del *Bronzo* recente.

E Terra bruno grigiastra ad andamento regolare frammista a piccoli sassi di detriti di falda; spessore medio cm 10.
Lo strato conteneva resti culturali per lo più slabbrati e fluitati.

F Ghiaione quasi pulito ad andamento ondulato e dello spessore medio di cm 10 con tracce di concrezionamento, composto prevalentemente da detriti di falda e piccoli ciottoli.
In alcuni tratti lo strato conteneva resti culturali, di quelli che, in numero ben maggiore, si rinvennero nello strato sottostante.

G Ghiaie e sabbie grigio nerastre con ceneri e ciottoli di piccola pezzatura. Lo strato, di cm 10, era delimitato verso E da una fascia subcircolare di ghiaie giallastre formanti una grande lente. Lo strato, oltre a manufatti in situ,conteneva parecchi resti culturali riferibili ad un orizzonte del *Bronzo Medio*.

H^{I} Strato di terriccio brunastro con prevalenza di detriti di falda di piccola pezzatura: andamento quasi orizzontale e dello spessore di cm 20.

H^{II} Limitatamente ad una breve fascia verso E dello scavo (che indicava di proseguire oltre, sotto il terrapieno della vasca di decantazione) si rilevò uno strato di terriccio nerastro carbonioso, frammisto a ciottoli. Lo strato conteneva un tratto di manufatto in situ e scarsi resti culturali.

I^{I} Ciottolame quasi pulito, con inclinazione parallela alla valle; a metà circa, lo strato conteneva granuli di sabbie e limo nerastri; spessore medio di cm 60.

I^{II} Limitatamente al margine meridionale dello scavo (a metà circa dello strato I) grossa lente di terriccio giallastro e ghiaia che andava a spingersi verso S (dove però lo strato risultava asportato dalla decorticazione operata con mezzi meccanici).
Lo strato conteneva manufatti in situ e resti culturali di probabile riferimento al Bronzo Antico.

L Cumulo lenticolare, verso il limite NO dello scavo, formato da ciottoli alluvionali, come nello strato superiore, e terriccio fine, limoso, nerastro.
Lo strato conteneva scarsi resti culturali, atipici e qualche osso.

M^{I} Strato regolare, ad andamento quasi orizzontale, formato da ciottoli di pezzatura maggiore rispetto a quelli superiori e piuttosto omogenei, con qualche pietra verso O; fra essi, terreno fine, limoso, nerastro; spessore medio cm 15.
Lo strato conteneva scarsi frammenti di ossi e schegge di selce.

M^{II} Strato formato da terra fine, compatta, limosa nero-brunastra con ciottoli di varia dimensione e massi di frana (il maggiore di cm 60 x 70 x 80) esteso tutto verso E e delimitato ad O da un allineamento di pietre e terriccio fine, compatto, limoso nerastro; spessore cm 25.
Lo strato conteneva manufatti in situ e resti culturali riferibili al *Neolitico Medio*.

N^{I} Terriccio bruno che forma il fondo della I^{a} zona (verso N); lo strato conteneva pietrisco in alto, mentre in basso finiva con pietrame più grosso che formava una base irregolare: spessore cm 15. Lo strato presentava resti culturali riferibili al Neolitico Medio e frammenti di ossi.

N^{II} Cuneo lenticolare limitato verso la zona NO (sotto il pietrame dello strato superiore), formato da ghiaie con terriccio rossastro. Strato privo di resti culturali.

O Pietrame di frana frammisto a sabbie color cenere più compatte verso O e ad andamento inclinato verso SE: spessore medio cm 15. Non si rinvennero resti culturali.

P Strato di terriccio soffice fortemente nerastro con pietrame medio nella parte alta verso NO, mentre in basso sono numerosi i ciottoli. Lo strato, assottigliandosi- scompariva verso E e verso S mentre indicava di proseguire verso N0, fra il pietrame.
Lo strato conteneva manufatti in *situ* e resti culturali riferibili al1'Epipaleolitico.

Q Ghiaie giallastre con ciottoli alluvionali quali si trovano in tutto il vecchio conoide del Rio Bondone (il che fu controllato durante i lavori di cava).

I reperti

STRATO A

Essendo lo strato fortemente rimaneggiato a seguito di lavori agricoli, i reperti sono risultati assai frammentati, frammisti a materiale vario e, quindi, di difficile classificazione: si può comunque notare una netta prevalenza di frammenti di tegoloni romani, per lo più di terracotta gialla o rossa; i soli segni riscontrabili sui frammenti sono rappresentati da solchi concentrici eseguiti mediante pressione delle dita[7]).

STRATO B

Lo strato (che si può considerare in situ) non conservava manufatti. per cui riesce difficile stabilire se ad esso dovesse corrispondere un'area abitata. Anche se il terreno conservava molti frammenti di ceramica, si poterono risconoscere solo i seguenti pezzi (fig. 5):

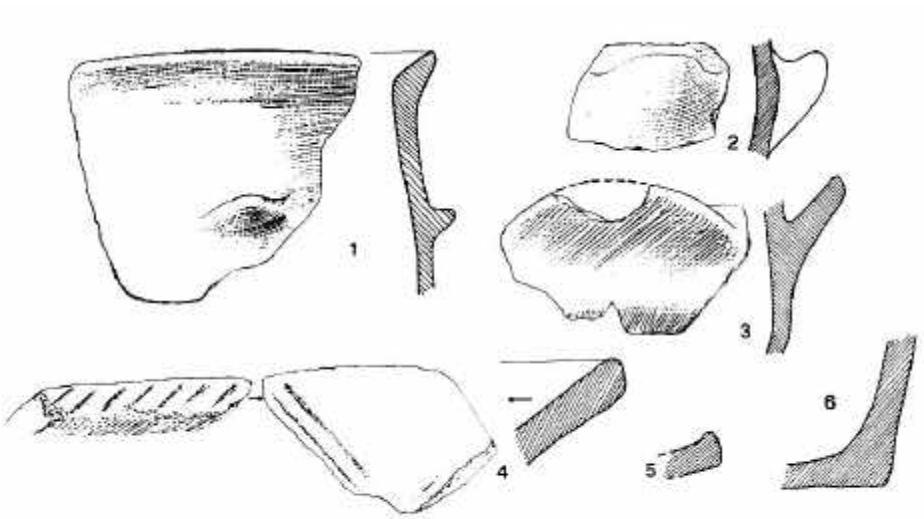

Fig. 5 - *Romagnano - Loc* - 1969 - reperti dello strato B. (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di olla a parete leggermente rientrante. con orlo a breve tesa obliqua orizzontale. Impasto: tritumi finissimi di calcare e mica; ceramica rossastra friabile.

2. Frammento di parete convessa con presa a lingua orizzontale. Irripasto grossolano in ceramica bruna con granuli di calcite.

3. Frammento di parete a carena accennata; sopra, si alza una presa orizzontale semicircolare. Base della presa cm. 9.
Impasto con tritumi finissimi di calcare in ceramica rossastra.

4. Frammento di grande orlo di olla a testa che si espande per cm 4,5. Impasto con tritumi finissimi di calcare in ceramica grigia compatta.

[7] È questo un tipo di materiale piuttosto comune nella zona dei sobborghi della città dove si rinvennero tombe romane.

Decorazione: Tacche oblique lungo il bordo esterno e residuo di gruppi di segmenti, convergenti ad angolo, impressi sulla faccia superiore dell'orlo.

5. Frammento di orlo ad ampia tesa (come al n. 4), con bordo esterno leggermente rialzato.

6. Frammento di fondo a base piana di vaso troncoconico.

Sebbene scarsi, i reperti di questo strato sono tutti omogenei e trovano un preciso collocamento in un momento dell'orizzonte LUCO; in particolare, il profilo del n. 1 richiama quelli delle olle B della serie delle ceramiche Luco, mentre i n. 4 e 5 richiamano il tipo C anche per quanto riguarda la decorazione [8]); pure le ampie prese (come il n. 3) trovano riscontro in reperti dell'orizzonte Luco rinvenuti ai Montesei di Serso [9]).

STRATO C

I manufatti in situ rinvenuti nello strato (fig. 6) sono rappresentati da un allineamento regolare, costruito con grosse pietre, che da S si spinge verso N (per m 4,50) e del quale, ovviamente, non si poterono individuare i termini.
Ad Ovest di tale allineamento si stende uno strato di terra bruna, mentre a E sono visibili i resti di una vasta massicciata (in parte alterata dal passaggio dei cingoli della ruspa e di cui pure non si potè valutare l'estensione) costruita con grossi ciottoli, poggianti tutti sullo stesso piano e leggermente inclinata in direzione della valle.

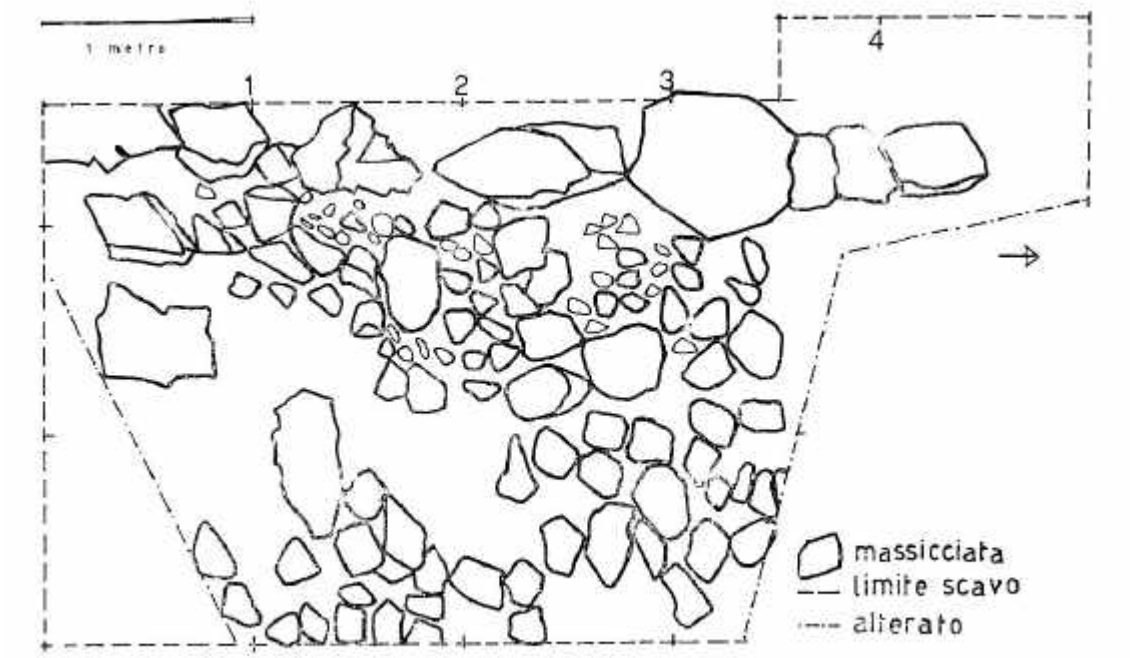

Fig. 6 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - planimetria relativa allo strato C.

[8] PERINI R., 1965 - Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso - St. Tr. di Sc. Nat. XLII, n. 2, sez. B; fig. 16.
[9] PERINI R.. 1969 - Risultati degli scari eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso. - St. Tr. Sc. Nat. XLVI, 2, sez. B; fig. 26.

Gli scarsi reperti (che provengono principalmente dall'allineamento) sono i seguenti (fig. 7):

1. Frammenti di olla a parete quasi diritta. leggermente rientrante, cui segue l"orlo a tesa obliqua con piegatura interna e spigolo. Imyasto: ceramica rossastra con tritumi di calcare e quarzo. Decorazione: cordone carenato con piccola presa che corre lungo la parete.

2. Frammento di orlo a breve tesa con piegatura interna a spigolo. Impasto come il n. 1.

3. Frammenti di orlo a tesa obliqua con piegatura interna a spigolo; sotto l'orlo corre un cordone plastico;
   Impasto: ceramica grigia fine con tritumi pulverdlenti di calcare. 4. Frammento di parete convessa con orlo a bordo sporgente e cordone plastico che corre sotto la gola.
   Impasto: ceramica grigio rassastra compatta fine, con tritumi di calcare.

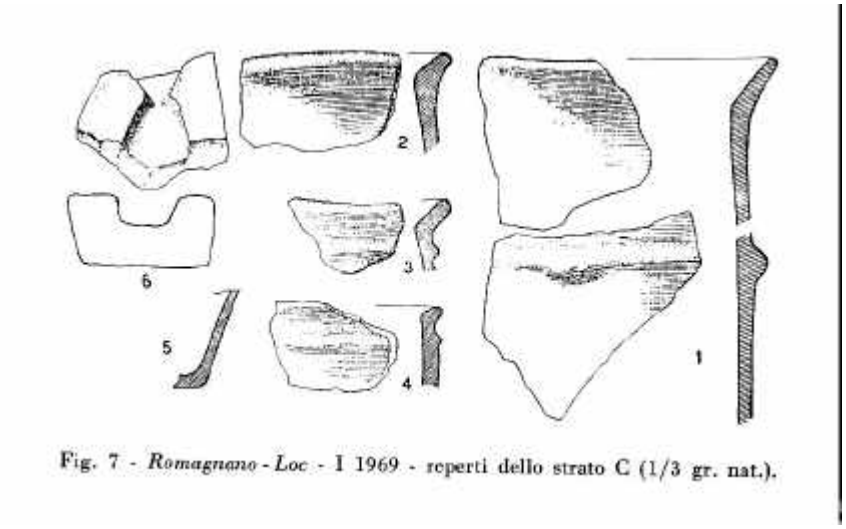

Fig. 7 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato C (1/3 gr. nat.).

5. Frammento di fondo di vaso troncoconico a base piana. Impasto come il n. 1.
   Altro frammento in ceramica grossolana.

6. Frammento in pietra con profondo incavo.

Il rinvenimento in questo strato di un manufatto in situ ci induce a ritenere possibile l'esistenza di un'abitazione; il precario stato di rinvenimento del manufatto stesso (la massicciata era in parte sconnessa dal passaggio dei cingoli della ruspa) ne rende difficile un'esatta interpretazione (è pure da tener presente che non fu possibile accertare la reale situazione ad Ovest dell"allineamento, cosa che avrebbe richiesto una notevole estensione dell"area di scavo). Pavimenti su massicciata riferibili all'orizzonte Luco[10]) furono messi in luce ai Montesei di Serso: ma un raffronto fra Romagnano e detta località (data appunto la precarietà del rinvenimento) riesce piuttosto difficile.
In quanto ai resti di ceramica. possiamo notare che i n. 1 e 2 (che ricordano le olle tipo B e C della serie Luco [11])) presentano una stretta analogia con quanto rinvenuto nello strato superiore: ne consegue che gli strati B e C dovrebbero essere riferiti allo stesso orizzonte. in possibili fasi differenziate.

[10] PERINI R., 1965: o.c. - fig. 2.
PERINI R., 1969; o.c.
[11] PERINI R., 1965; o.c. fig. 16.

STRATO D

Lo strato, pur non presentando manufatti in situ, ha dato una discreta documentazione relativamente alla ceramica, tra la quale sono predominanti due tipi di impasto:

1. Ceramica compatta dura con tritumi di quarzo e calcare.

2. Ceramica piuttosto friabile, con tritumi di quarzo e calcare.

Fra i vari frammenti si poterono riconoscere (fig. 8):

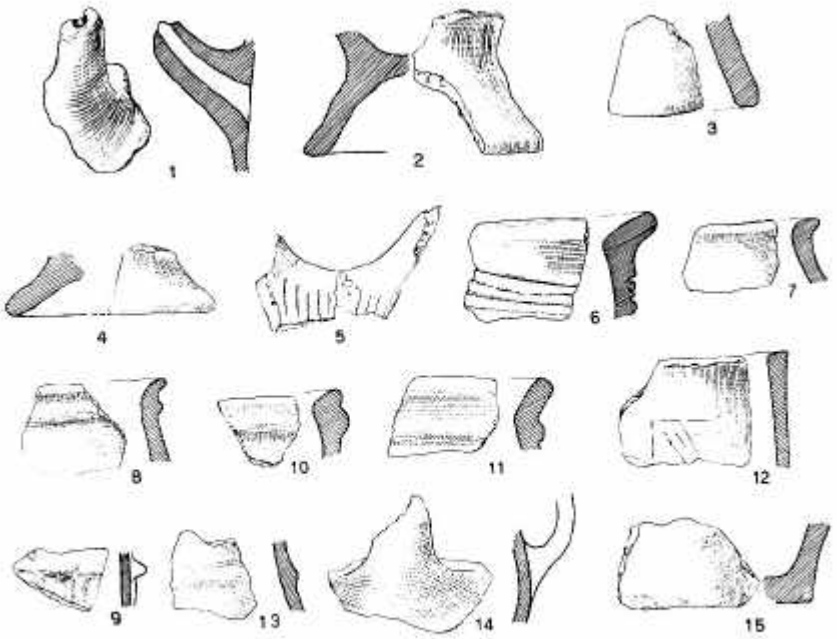

Fig. 8 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato D (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di parete convessa, su cui si alza un beccuccio a cannello rivolto verso l'alto. e foro passante.
   Impasto n. 3, in ceramica grigia.

2. Frammento di fondo concavo con base piana su piede rialzato. a pareti oblique.
   Impasto n. 2, in ceramica grigio - nerastra.
   Dimensioni: diametro base piede cm 9.5: altezza piede cm 3,5.

3. Frammento di piede rialzato.
   Impasto n. 2, in ceramica rossastra all'esterno e nera lisciata all'interno.

4. Frammento di piede rialzato a pareti molto oblique. Impasto n. 1 in ceramica nerastra.
   Dimensioni: diametro piede cm 8,5: altezza piede cm. 2,5.

5. Frammento di grande ansa lunata molto frammentata. Impasto n. 1 in ceramica nerastra.
Decorazione: residui di linee impresse sul dorso.

6. Frammento di parete con orlo a tesa con piegatura interna a spigolo.
Impasto n. 1, in ceramica grigiastra.
Decorazione: lungo il collo, residui di linee parallele, fortemente impresse.

7. Frammento dì parete rientrante con Forlo a bordo sporgente.
Impasto n. 1. in ceramica nerastra.

8. Frammento di parete che termina con 1'orlo a bordo sporgente con morbida curvatura all'interno e cordone ricavato all'esterno, sotto 1'orlo.
Impasto n, 2, in ceramica rossastra.

Frammento con caratteristiche come il precedente.

9. Frammento di parete.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra.
Decorazione: piccolo bitorzolo orizzontale, dal quale si partono fasci paralleli di piccoli cordoni plastici.

10. Frammento di orlo leggermente rientrante con cordone plastico corrente all'esterno sotto il bordo.
Impasto n. 1, in ceramica grigia.

11. Frammento di orlo a tesa sporgente, obliqua verso l'alto. Cordone plastico corrente sotto l'orlo.
Impasto n. 1, in ceramica grigia.

12. Frammento di parete diritta, a bordo ingrossato, di probabile vaso cilindrico.
Impasto n. 1, in ceramica grigia.
Decorazione: residuo di motivo e segmenti leggermente impressi,

13. Frammento di parete con cordone plastico a sezione carenoide. Impasto n- 1, in ceramica rossastra.

Con caratteristiche simili al precedente vi sono altri sei frammenti.

14. Frammento di parete convessa con attacco inferiore di ansa a nastro.
Impasto n. 1. in ceramica nerastra.

15. Frammento di fondo di vaso troncoconico. a base piana. Impasto n. 1 in ceramica brunastra.
Vi sono altri sette frammenti di fondi diversi con caratteristiche simili al precedente.

Tutto questo materiale, che ormai si stacca nettamente da quello degli strati superiori, si presenta omogeneo dal punto di vista culturale. Per quanto riguarda il n. 1, troviamo un esempio analogo ai Montesei di Serso[12]) entro un complesso di ceramiche riferibili ad una fase del Bronzo Recente.

[12] Materiale proveniente dall'assaggio a q. 614 ed ancora inedito.

Le basi ad alto piede non sono invece presenti nei complessi ceramici del Trentino e ricodano, piuttosto, materiale del Monte Lonato e di Cerea[13])e di Rivoli Veronese[14]).

I vari tipi di orlo trovano precise analogie nei reperti dei Montesei di Serso[15]) e di Ledro collocabili nel Bronzo Recente, per cui anche questo livello di Romagnano sembra possa avere una simile collocazione.

STRATO E

Fra i vari frammenti raccolti nello strato (per lo più molto consunti) si poterono riconoscere i seguenti pezzi (fig. 9).

l. Frammento di parete diritta, con orlo a bordo leggermente sporgente verso l'esterno.
Impasto n. 1. in ceramica bruna lisciata.
Decorazione: cordone corrente sotto il bordo dell'orlo ed altro leggermente curveggiante.

2. Frammento di parete diritta con bordo dell'orlo leggermente sporgente.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra.
Decorazione: due cordoni che corrono paralleli, sotto l'orlo.

3. Frammento di parete rientrante con bordo dell'orlo leggermente sporgente verso 1'esterno. Impasto n. 1, in ceramica grigio nerastra; lavorazione curata.

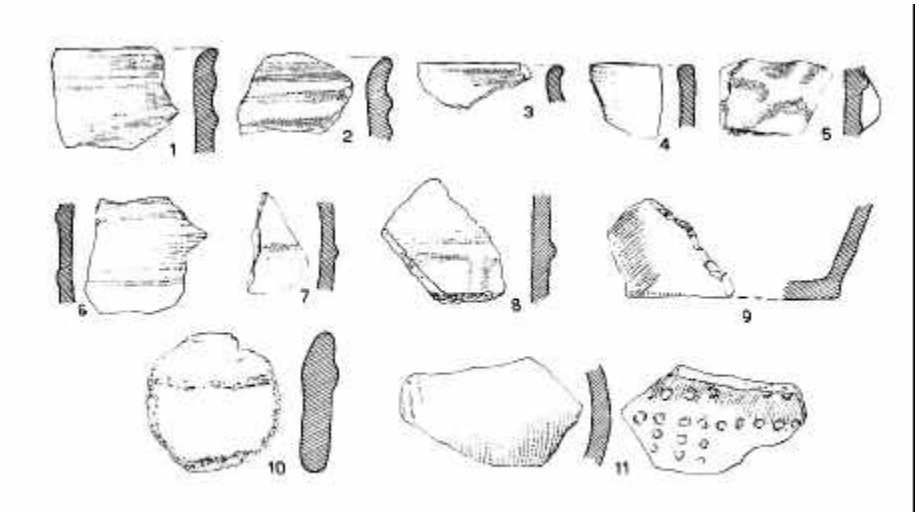

Fig. 9 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato E (1/3 gr. nat.).

4. Frammento di parete ad orlo diritto e bordo tondeggiante. Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione rozza.

[13] RITTATORE, F., 1960 - La stazione preistorica di tombola di Cerea (Verona). - Museo Civico Storia Naturale Verona - fig. 11.
[14] BARFIELD, L., 1966 - E.rcauatinr: on tlte Rocca di Riwoli. - Mem. Museo Civ. Scienze Naturali Verona - fig. 33, 13 e 14: materiale che l'Autore riferisce al Bronzo Antico
[15] PERINI R. - 1969 - o.c. - Il riferimento è con i materiali dello strato D. Il materiale di Ledro, ancora inedito, si trova presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali,

- Altro frammento con caratteristiche simili.

5. Frammento di parete;
impasto n. 1: lavorazione accurata.
Decorazione: bitorzolo quadrangolare dai cui vertici si dipartono in direzione opposta, quattro cordoni plastici.

6. Frammento di parete diritta in ceramica grossolana.
Decorazione: due cordoni plastici che corrono. paralleli. sulla parete.

7. Frammento di parete diritta con residuo di cordone plastico, a sezione carenoide, correnti in senso orizzontale.
Altri cinque frammenti simili al precedente.

8. Frammento di parete con residuo di cordoni plastici incrociantisi in motivo a reticolo.

9. Frammento di fondo di vaso troncoconico a base piana.
Dimensioni: diametro alla base cm 8,5.
- Altri tre frammenti di fondo simili al precedente.

10. Rondella grossolana ricavata da coccio. Dimensioni: diametro cm 5.5.

11. Frammento di probabile parete concavo convessa.
Impasto n. 1. in ceramica rossastra compatta.
Decorazione: residuo di motivo a linee di cerchielli impressi probabilmente incrociantisi: sulla faccia opposta, residuo di linee parallele impresse.

Mancando resti di manufatti in situ, e per la consistenza stessa dello strato. riesce difficile stabilire se a questo livello possa corrispondere un'area di abitazione, tanto più che i resti culturali sembrano fluitati, forse perchè lo strato ha subito dei rimaneggiamenti in antico. I pochi resti raccolti non sono d'altronde sufficienti per determinare una sicura collocazione cronologica. I frammenti n. 1 e 2 possono essere associati al livello superiore, mentre gli orli diritti trovano più verosimile collocamento in orizzonte più basso: le pareti a cordoni plastici, poi. sono comuni a diversi orizzonti dell'Età del Bronzo.

STRATI F e G

(I due strati sono stati unificati in quanto nella parte più bassa dello strato F furono rinvenuti resti culturali uguali a quelli dello strato G).
Nello strato G (fig. 10) si rinvenne in situ una lente ellissoidale (lunga cm 80 e larga cm 40) di terra concotta di color rosso (dello spessore medio di cm 5), formata da argilla e sabbia, e con la base - poggiante su ciottoli - di color giallastro. La superficie concotta era circondata da ciottoli, del diametro medio di cm 10: tutt'attorno, si stendeva una superficie a terra finissima e ceneri, leggermente affossata verso O e tendente ad estendersi ulteriormente. sempre in tale direzione. Lo strato delle ceneri era circondato da una fascia di ghiaia e sabbia (larga cm. 40). a sua volta delimitata da una superficie di brecciame e terra bruna. L'area del concotto. a forma subcircolare, aveva così un diametro complessivo di m 2,60 (anche in questo caso non si potè indagare ulteriormente verso O, dato che questo avrebbe richiesto un'estensione dell'area di scavo).

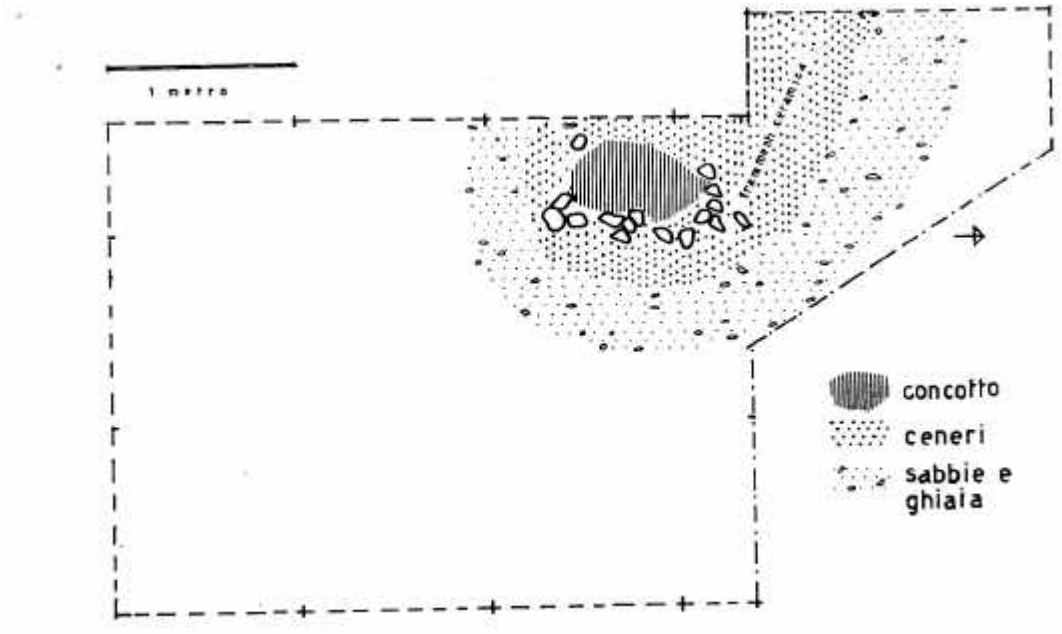

Fig. 10 - *Romagnano - Loc* - planimetria relativa allo strato G.

Fra i resti culturali raccolti alla base dello strato F ed entro le ceneri dello strato G si poterono riconoscere (fig. 11):

1. Frammenti di mezza tazza carenata con pareti diritte sopra la carena e troncoconiche sotto; fondo a base piana ed una ansa a piccolo anello che si alza sopra l'orlo con un'appendice frammentata; lungo la carena e verso la mediana si alza un piccolo tubercolo tondeggiante.
   Impasto: ceramica fine con minuti tritumi di calcare, nerastra, ben lisciata ma di fattura non buona.
   Dimensioni: Diametro alla bocca e alla carena, cm 13, diametro base cm 5; altezza complessiva cm 6,7 e cm 4 dal fondo alla carena.

2. Frammento di parete di olla, leggermente rientrante, cui segue l'orlo che sporge verso l'esterno con piegatura tondeggiante.
   Impasto fine, compatto, in ceramica grigia ben lisciata.

3. Frammento di parete diritta; orlo diritto a bordo tondeggiante. Impasto n. 1. ceramica grigia, grossolana come lavorazione.

4. Frammento di parete diritta come la precedente; residui di cordone corrente sulla parete.
   Impasto n. 1, in ceramica grigia; lavorazione grossolana.

5. Frammento di parete diritta; orlo diritto a bordo ingrossato e sporgente.
   Impasto: come sopra.

6. Frammenti di parete leggermente rientrante, con bordo che accenna a sporgere.

7. Frammento di parete diritta, con orlo diritto; sulla parete, piccola presa a lingua desinente in residuo di cordone.
   Impasto n. 1, in ceramica bruna, compatta; lavorazione rozza.

8. Frammento di parete con piccola presa a lingua.

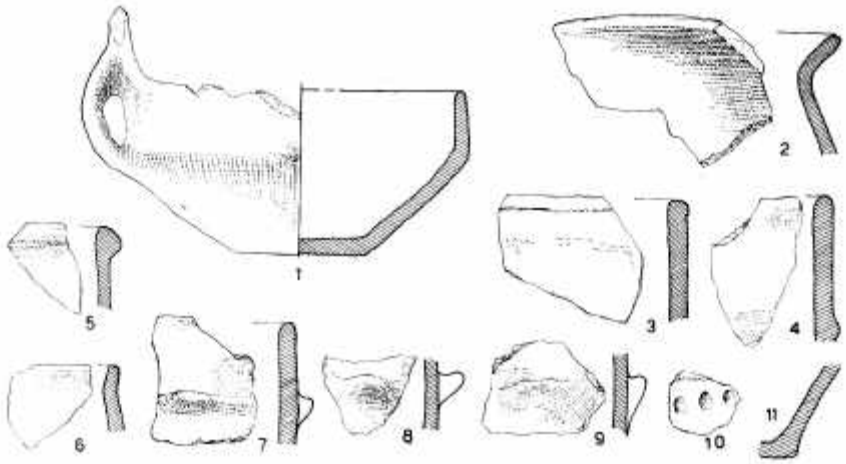

Fig. 11 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato G (1/3 gr. nat.).

9. Frammento di parete con piccola lingua di presa a due punte.

10. Frammento di parete con residuo di coppellette impresse.

11. Frammento di vaso troncoconico a base piana.

La presenza di un concotto (che potrebbe essere interpretato come residua di focolare) e delle ceneri con resti culturali, ci inducono a ritenere che in questo strato vi fosse un'abitazione.
Il complesso delle ceramiche, ancorchè frammentarie. trova riscontro in materiale proveniente da Ledro [16]) (ciò vale. in particolare, per la tazza carenata sub n. 1); anche da un recente scavo nei Montesei di Serso si ebbe un complesso di ceramiche che presentano molte analogie con quelle di questo strato di Romagnano sia nei profili delle olle che nei frammenti di tazza carenata (se ne differenziano. però, gli impasti [17])
Scodelle carenate a parete diritta che si ricollegano al materiale di Ledro sono presenti a Bor[18]).
L'assenza di tipica ceramica Polada. che già si è rilevata con riferimento ai Montesei di Serso, ed il possibile accostamento con le scodelle carenate di Ledro ci inducono a ritenere che questo livello sia da assegnare ad una fase del Bronzo Medio.

STRATO H^{II}

Alla base dello strato H, limitatamente ad una fascia ad E, si potè rilevare una situazione che indicava di spingersi ulteriormente verso E. nel terrapieno della vasca di decantazione, ma che non si poté scavare totalmente. Tale situazione (fig. 12) consisteva in un allineamento carbonioso che da S si spingeva obliquamente verso O per una lunghezza complessiva di m 2,60 e che era fiancheggiato da sassi verso N, in modo da formare una specie di canale, un po'

[16] Materiale proveniente dai recenti scavi del 1967 ed ancora inedito.
[17] Scavo eseguito nell'estate del 1968. In questo strato non si rinvenne alcuna forma tipica di Polada; i risultati dello scavo saranno di prossima pubblicazione.
[18] ASPES, A. – FASANI, L.- 1968 - La stazione preistorica di *Bor di Pacengo e la Media* Età *del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda.* – Atti e memorie dell'Acc. di Agr. Sc. Lett. di Verona - Serie VI. vol. XIX.

irregolare, profondo cm 10. Ad E di questo allineamento, a metà circa, si trovava un affossamento profondo cm 20 e delimitato da sassi. ricco di terra nera e ceneri.
In tutta quest'area i resti culturali furono assai scarsi, consistendo in frammenti di osso e alcuni resti di ceramica, fra cui:

1. Frammento di parete diritta con bordo dell'orlo arrotondato. Impasto in ceramica bruna con tritumi di quarzo e calcare.

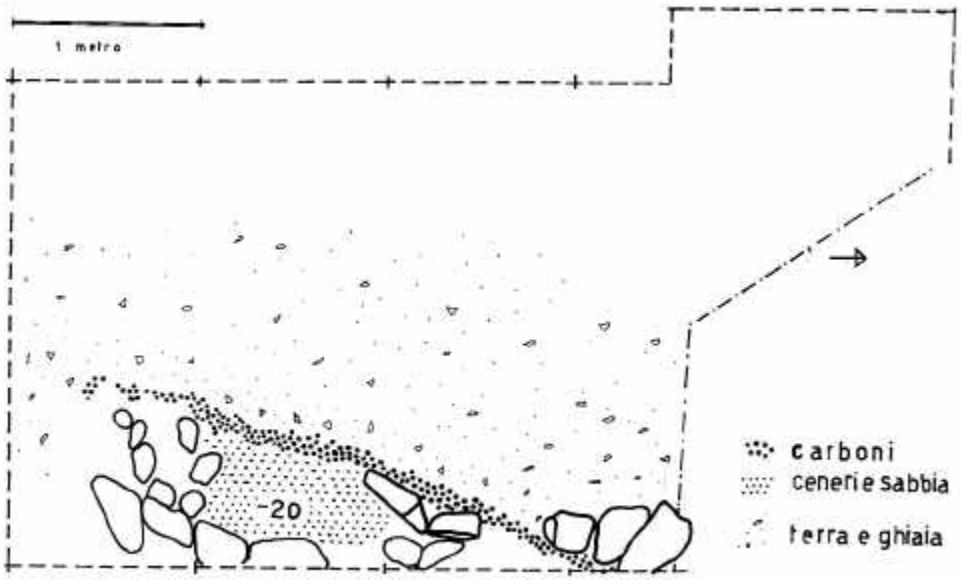

Fig. 12 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - planimetria relativa allo strato H".

2. Frammento di parete con residui di due cordoni correnti paralleli.

3. Frammento di parete con residuo di tre cordoni, divisi da due solchi, correnti paralleli e ravvicinati.Impasto come nei precedenti

4. Frammenti di parete con cordone corrente orizzontale.

5. Frammento di parete con residuo di impostazione di presa a due ingrossature.

L'allineamento carbonioso e l'affossamento messi in luce in questo strato, pur nella loro esiguità, sembrano attribuibili a pertinenze di abitazione. della quale potrebbe essere rimasta ancora una parte nel terra pieno, mentre è verosimile che gran parte di essa sia andata distrutta a seguito dello scavo della fossa di decantazione. Gli scarsi resti culturali rinvenuti entro quest'area non permettono una precisa attribuzione ma un generico riferimento all'età del Bronzo (non è poi da escludere una relazione con i reperti dello strato G).

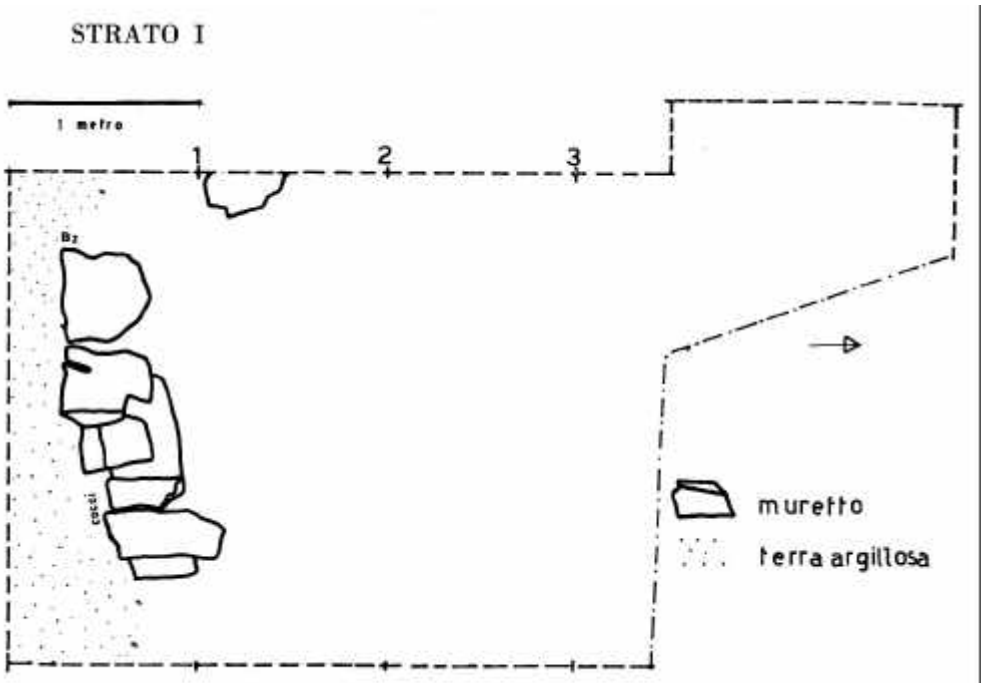

Fig. 13 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - planimetria relativa allo strato I.

Anche in questo strato i resti del manufatto erano ristretti in una piccola area a S. Il manufatto (fig. 13) mostrava di spingersi ulteriormente verso S, ma è probabile che esso sia andato distrutto nella decorticazione profonda eseguita in quest'area - successivamente ricoperta con terra - con mezzi meccanici.
Del manufatto è rimasto un tratto del muricciolo, a due corsi di pietre, lungo m 1,80 da E ad O; verso O, le pietre risultavano spostate. Il muricciolo poggiava direttamente sul ciottolame costituente lo strato I. A S dell'allineamento si stendeva uno strato di terra argillosa. I pochi resti culturali raccolti si trovavano alla base delle pietre a S, mentre verso a N si rinvennero solo frammenti di ossi e frammenti di scorie fusorie.

Fra i resti culturali si poterono distinguere:

l. Frammenti di parete ad orlo diritto, con bordo tondeggiante leggermente rientrante. Impasto in ceramica bruna grossolana con tritumi di quarzo.

2. Tre frammenti diversi di parete con cordone plastico corrente orizzontale. Impasto: ceramica grossolana come i precedenti.

3. Frammenti di parete di un vaso troncoconico.

4. Frammento di panella di scorie fusorie ed altri piccoli frammenti di scorie silicee.

Anche in questo caso gli scarsi manufatti rinvenuti in situ farebbero pensare ad una abitazione, pur non costituendo sicura conferma in tal senso. I pochi resti culturali, poi, non sono sufficienti per una sicura assegnazione di questo livello, tranne quella generica dell'Età del Bronzo. Un elemento sarebbe indicativo al riguardo: i residui di materiale fusorio sono analoghi a quelli rinvenuti presso la sepoltura della Vela - Valbusa e nella zona del forno associati con materiale riferibile all'Orizzonte Polada. Anche nella zona N del conoide (sul versante che guarda verso il paese di Romagnano, in località detta "Maso Monache") durante lo sfruttamento della cava di ghiaia e con la decorticazione della superficie a bosco, vennero

alla luce residui fusori e frammenti di ceramica che - seppur scarsi - possono essere riferiti al Bronzo Antico.

STRATO M^{II}

Questo strato è caratterizzato da una superficie con resti di manufatti in situ (dato che di tali manufatti venne portato in luce il limite occidentale, è verosimile che buona parte di quest'area fosse andata distrutta durante gli scavi per l'apertura della vasca di decantazione).
Tale superficie (fig. 14) era suddivisa in due zone: la prima, era costituita da un piano in terra bruna e ghiaia compatta, delimitato ad O da un allineamento di pietre che sostenevano la terra (che in quel punto si alzava ulteriormente); l'allineamento proseguiva con ampia curva verso E (dove indicava di proseguire oltre, sul piano di terra entro il terrapieno) delimitando la seconda zona; nell'angolo NE del piano era scavata una buca tondeggiante, del diametro di cm 30 e profonda cm 10, delimitata ad E da quattro sassi.
La seconda zona, a S della prima, era delimitata ad O da un allineamento di pietre più grosse che si raccordavano con l'allineamento della prima zona; il fondo, con un piano di rozzo acciottolato, si trovava ad un livello di cm 30 più in basso rispetto sempre alla prima zona e mostrava di proseguire ulteriormente verso SE.

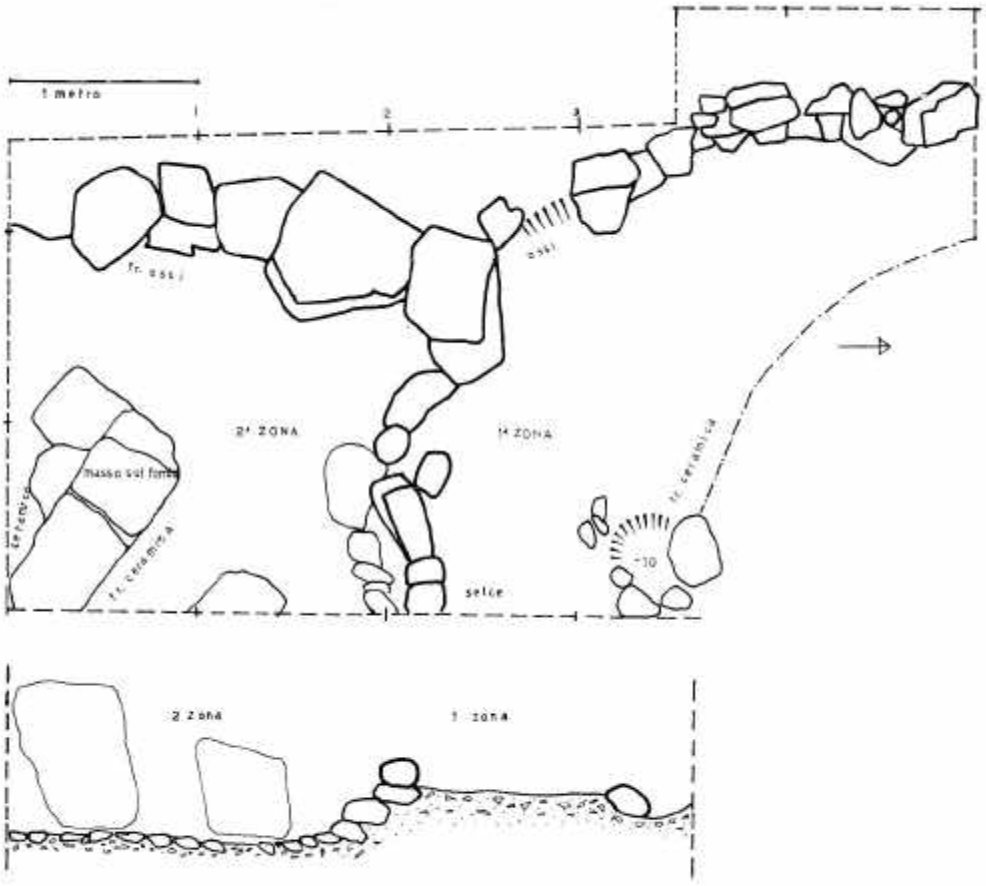

Fig. 14 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - planimetria relativa allo strato M" e sezione del fondo.

Nell'angolo SE si trovavano due grosse pietre in posizione verticale e che arrivavano quasi sul fondo. probabilmente portate da una frana. Entro il terriccio limoso dello strato, e particolarmente entro uno spessore di cm 15 dal fondo, vennero raccolti parecchi resti culturali.

Le ceramiche

Le ceramiche raccolte in questo strato presentano i seguenti impasti:

1. Ceramica molto fine di argilla depurata con smagrante costituito da finissimo calcare.
2. Ceramica in argilla non depurata, con tritumi di quarzo e mica.
3. Ceramica compatta di argilla fine e tritumi di selce e mica (piuttosto raro).

Fig. 15 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - superficie di fondo nella Iª zona dello strato M".

Anche la tecnica di lavorazione risulta differenziata in due tipi:
a) Modellatura a mano con superfici esterne molto pulite e lisciate.
b) Modellatura piuttosto rozza, con lisciatura eseguita con strumento rozzo o con le sole mani.

Descrizione dei reperti:

I frammenti delle ceramiche raccolte - esclusa ogni possibili à di ricostruzione - hanno tuttavia dato modo di individuare, sia pure approssimativamente, la Forma cui possono essere riferite (figg. 16, 17, 18).

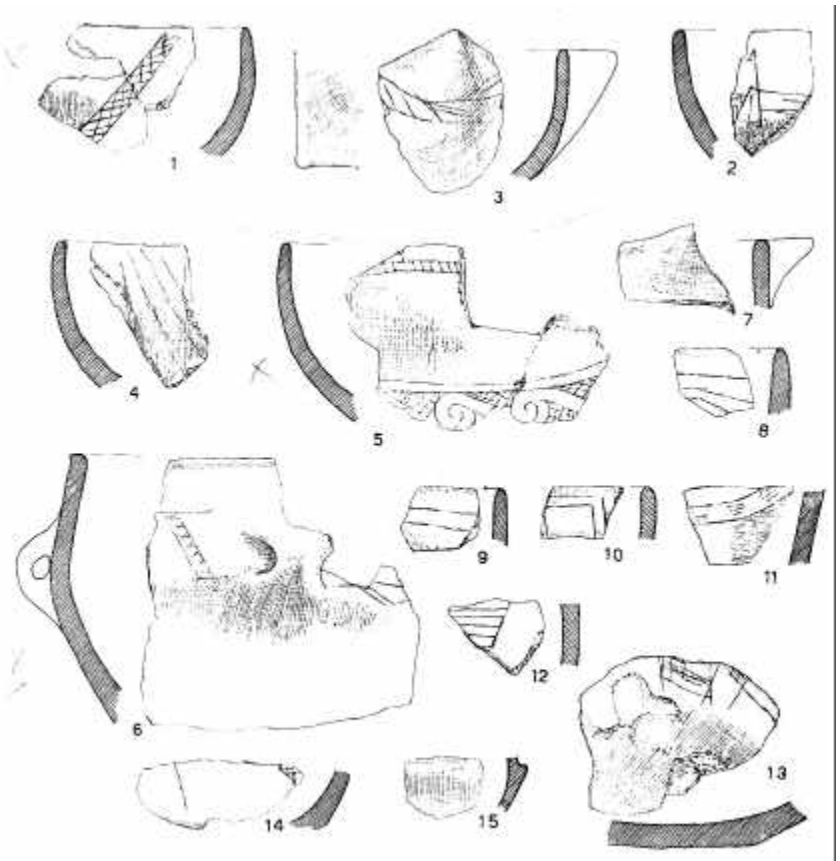

Fig. 16 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - ceramiche dello strato M" (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di probabile scodella a bocca quadrata, con orlo diritto e tondeggiante.
   Impasto n.1, in ceramica rossatra a superfici nerastre; modellatura tipo a.
   Decorazione: nastro riempito a reticolo graffito che dal bordo scende obliquo, verso la base

2. Frammento di parete di probabile scodella ad orlo diritto.
   Impasto n.1, in ceramica nera ben lisciata; modellatura tipo a.
   Decorazione: residui di linee graffite e di superificie riempita a reticolo.

3. Zona angolare di scodella a bocca quadrata; orlo diritto a bordo arrotondato.
   Impasto n. 3, in ceramica bruna, lisciata; modellatura di tipo b.
   Decorazione: nastro con tratti irregolari graffiti a festone sotto il beccuccio.

4. Frammento di parete di probabile scodella a bocca quadrata ad orlo diritto.
   Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b ben curata.
   Decorazione: fascia di linee impresse che dall'orlo scendono oblique verso il basso.

5. Frammento di parete convessa di probabile scodella a bocca quadrata (prima zona - nella parte O dello strato).
   Impasto n. 1, in ceramica rossastra; modellatura tipo a.
   Decorazione: nastro riempito da trattini trasversali a graffito corrente sotto il bordo dell'orlo. Lungo la parete ad andamento curveggiante corre una fascia delimitata da un nastro lineare e riempita da altri nastri che si agganciano a motivo spirale su un fondo a reticolo graffito.

6. Frammento di probabile scodellone a bocca quadrata con carena tondeggiante ed orlo diritto a bordo piatto; ansa a piccolo occhiello impostata sulla carena con basi sparse e leggera concavità sull'orlo. Impasto n. 1, in ceramica nerastra; modellatura tipo a.
Decorazione: (residuo lungo la spalla) segmento di nastro con riempimento a reticolo, graffito; all'altro lato dell'ansa, tracce di linee graffite.

7. Frammento di orlo verso il beccuccio d'angolo, di probabile vaso a bocca quadrata con collo distinto.
Impasto n, l, molto compatto, in ceramica nera lucida in rosso all'interno; modellatura tipo a.

8. Frammento di orlo diritto a bordo arrotondato.
Impasto n. l, in ceramica rossastra; modellatura tipo a.
Decorazione: residui di linee incise a crudo di difficile lettura.

9. Frammento di orlo diritto, a bordo tondeggiante.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra, compatta e dura, modellatura a.
Decorazione: residui di linee parallele correnti.

10. Frammento di orlo diritto a bordo tondeggiante.
Impasto n. 1, in ceramica grigiastra, leggera e friabile; modellatura b.
Decorazione: (residuo) motivo a riquadri, delimitato da due linee parallele incise e convergenti ad angolo retto.

11. Frammento di parete ad andamento troncoconico.
Impasto n. 1, in ceramica grigia, friabile; modellatura tipo a (seconda zona).
Decorazione: nastro curveggiante con riempimento di gruppi di tre trattini paralleli al nastro stesso.

12. Frammento di parete diritta.
Impasto n. 1, in ceramica grigia, friabile; modellatura tipo b.
Decorazione: (residuo) probabile triangolo riempito a tratti paralleli alla base, graffito.

13. Frammento di fondo a base piana su cui si alza la parete molto obliqua.
Impasto n. 3, grigiastro, molto compatto; modellatura tipo a.
Decorazione: residuo di linee graffite a probabile reticolo.

14. Frammento di parete molto obliqua che arriva al fondo di base, piana.
Impasto n. 1, in ceramica ocra; modellatura tipo a.
Decorazione: residuo di nastro riempito a reticolo graffito.

15. Frammento di parete di vasetto con carena accentuata da gradino.
Impasto n. 3 molto fine in ceramica brunastra; modellatura tipo a.

16. Vaso a bocca quadrata a corpo troncoconico su base piana; pareti leggermente convesse con tendenza a rientrare in alto, dove si modellano le quattro espansioni angolari che si rialzano leggermente dal versante del bordo; ansa ad anello, impostata sulla massima espansione con basi di attacco espanse (frammenti raccolti sia nella prima che nella seconda zona).
Impasto n. 2 in ceramica bruno-giallastra; molto friabile; modellatura tipo b.

Dimensioni: lato bocca cm. 24; massima espansione diametro cm 25; diametro del fondo cm 12; altezza cm 24 [19]).

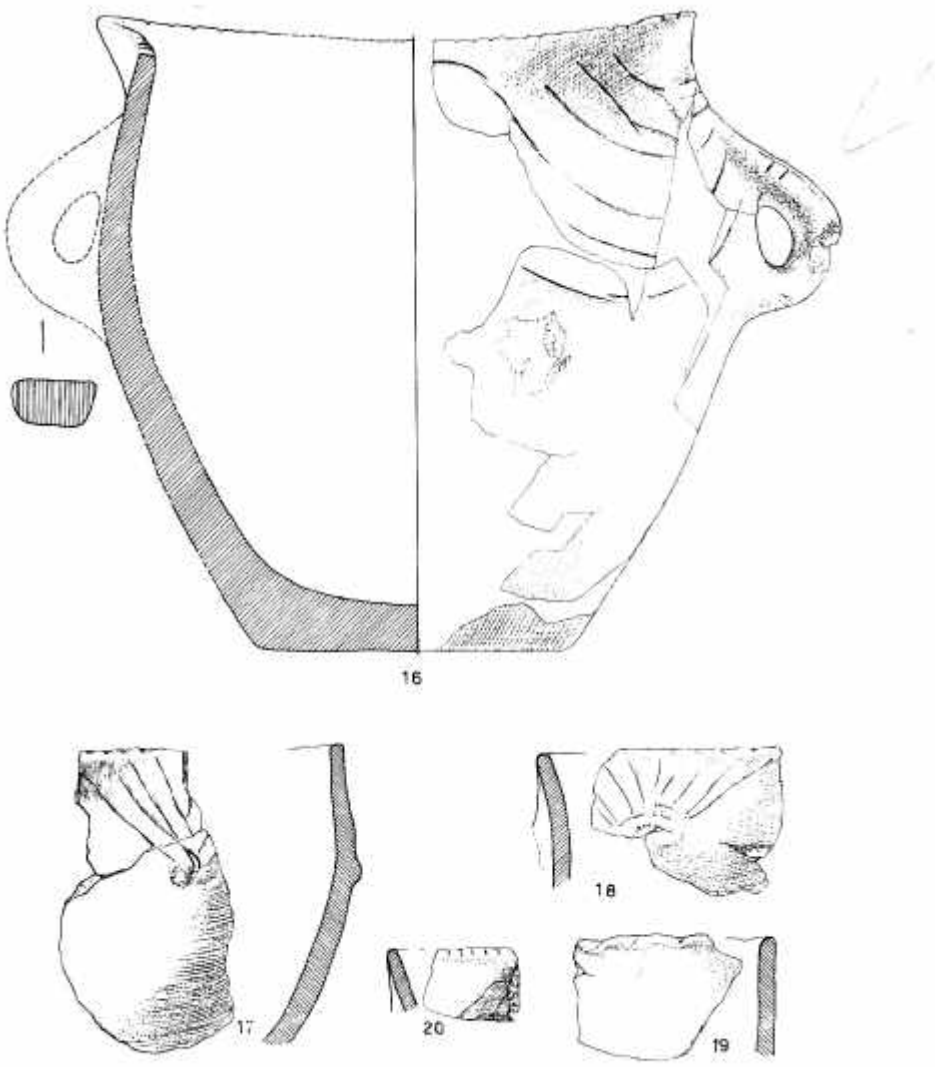

Fig. 17 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - ceramiche dello strato M" (1/3 gr. nat.).

Decorazione: ampia fascia impressa su tutta la zona superiore del vaso, costituita da fasci di linee che, partendo dalle mediane e dal bordo dell'orlo, scendono formando dei nastri a festone sotto il beccuccio angolare per risalire all'altra mediana; la linea più alta, alla mediana, prosegue con il successivo festone in modo da ottenere una decorazione continua; dove c'è l'ansa, la decorazione si estende sul dorso di questa con una linea longitudinale e tratti trasversali; sul bordo dell'orlo piccole tacche trasversali impresse.

[19] La ricomposizione dei frammenti e la ricostruzione delle parti mancanti è stata eseguita dal tecnico del Museo Sig. E. Broilo: le dimensioni non sono da ritenersi definitive.

17. Frammento di parete di vaso troncoconico a bocca quadrata con pareti convesse che si fanno diritte sulla spalla (prima zona). Impasto n. 2, in ceramica grigia; modellatura tipo b.
Dimensioni: (approssimative) altezza dal fondo cm 18.
Decorazione: piccole tacche tondeggianti impresse sul bordo dell'orlo. Sulla spalla, fascia di otto segmenti impressi che, partendo da due piccoli bitorzoli appaiati sul punto di massima espansione, si alzano in disposizione radiale sino al bordo dell'orlo.

18. Frammento di spalla che sembra appartenere al vaso precedente.

19. Frammento di orlo diritto con caratteristiche di impasto uguali ai precedenti.
Decorazione: (residuo) piccole tacche sul bordo dell'orlo.

20. Frammento di beccuccio angolare.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; modellatura tipo b. Decrorazione: (residuo) tacche impresse in profondità sul bordo dell'orlo e linea impressa ad andamento a festone sotto il beccuccio.

21. Frammento di vaso a corpo quasi biconico ed allungato che in alto forma una specie di collo diritto; ansa a piccolo anello impostata sulla massima espansione (prima zona).
Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b. Dimensioni: diametro approssimativo della bocca cm 16. Decorazione: piccole tacche impresse sul bordo dell'orlo.

22. Frammento di collo quasi diritto; orlo a bordo tondeggiante (seconda zona).
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; modellatura tipo b. Dimensioni: probabile diametro bocca cm 11.

23. Frammento di collo quasi diritto che termina col bordo tondeggiante.
Impasto n. 2, in ceramica bruna friabile; modellatura tipo b. Decorazione: bordo dell'orlo a leggera ondulazione dovuta ad impressioni.

24. Frammento di parete con collo diritto (prima zona). Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b.

25. Frammenti di parete di grande vaso biconico; orlo diritto a bordo piatto (seconda zona).
Impasto n. 2, in ceramica bruno-rossastra; modellatura tipo b, ben curata.
Decorazione: nella zona superiore alla carena, fasci di sei linee impresse - a sezione regolare e tonda - partono concentriche da un vertice e dal bordo dell'orlo scendono verso la carena.

26. Frammento di parete diritta sulla quale è impostata un'ansa a piccolo anello (seconda zona).
Impasto n. 2, in ceramica bruno rossastra; modellatura tipo b.

27. Frammento di parete convessa con ansa impostata ad anello (prima zona).
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; modellatura tipo b.

28. Frammento di parete a collo diritto sul quale è impostata l'ansa verticale con piccolo foro passante (seconda zona).
Impasto n. 2, in ceramica grigia friabile; modellatura tipo b. Decorazione: piccole impressioni sul bordo dell'orlo.

29. Ansa verticale ad anello; sezione a nastro (seconda zona). Impasto n. 2, ceramica nerastra; modellatura tipo b. - Frammento di ansa del tipo della precedente.

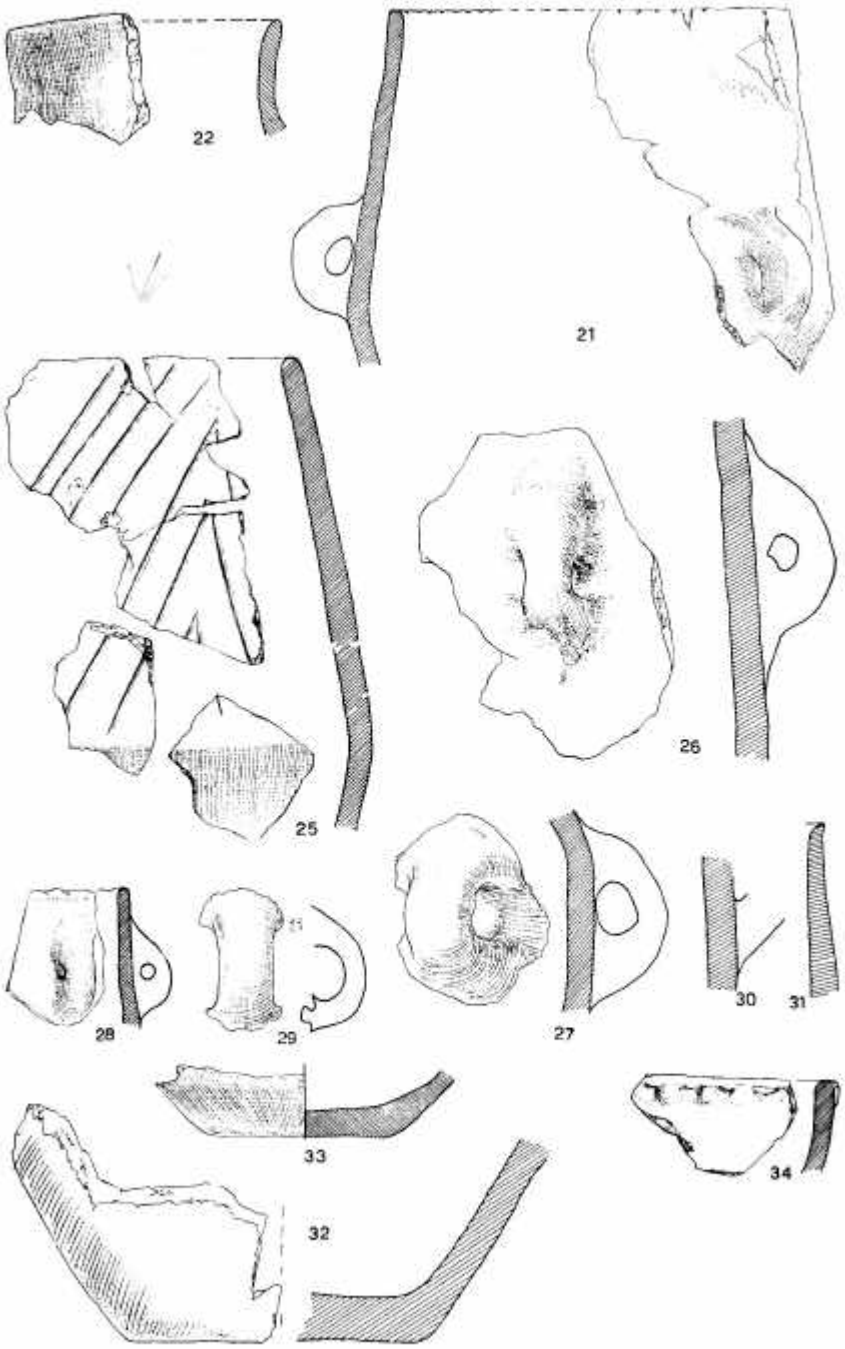

Fig. 18 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - ceramiche dello strato M" (1/3 gr. nat.)

30. Frammento di parete con attacco di ansa verticale (prima zona). Impasto n. 2, in ceramica bruno-rossastra; modellatura tipo b, molto grossolana;

31. Parete diritta che termina a bordo appiattito.
Impasto n. 2, in ceramica grigia compatta; modellatura tipo a.

32. Resti del fondo di un grosso vaso a pareti molto oblique e base piana (2 zona).
Impasto n. 2, in ceramica bruno-rossastra; modellatura tipo b, ben curata.
Dimensioni: diametro della base cm 12.

33. Frammento di fondo a base piana con residui di parete molto obliqua.
Impasto n. l, in ceramica grigia; modellatura tipo b. Dimensioni: diametro base cm 7,5;
Altri due frammenti di fondo con caratteristiche come sopra.

34. Frammento di parete convessa che termina con bordo ingrossato. Impasto n. 2, in ceramica brunastra; modellatura tipo b. Decorazione: impressioni digitali sotto il bordo dell'orlo.

35. Frammento di grossa parete con cordone grossolano. Impasto n. 2 in ceramica bruna; modellatura b.

36. Frammento di parete con residui di due linee impresse parallele. Impasto n. 2 in ceramica bruna grossolana; modellatura tipo b.

Industria litica

L'industria litica raccolta in questo strato, venne esaminata dal dott. Bernardino Bagolini, che ne ha fornita l'analisi che viene qui riportata [20]):

"L'industria litica di Romagnano Loc, I 1969 (strato "M"), associata a ceramica con elementi Quinzano-Finale, pur nella sua scarsezza permette alcune considerazioni (fig. 19).

Bulini (7 esemplari). Sono caratterizzati dalla associazione sul medesimo pezzo di un bulino su frattura con un bulino a due stacchi dritto o "déjeté". È anche presente il bulino u frattura a stacco la terale ed il bulino su ritocco a stacco trasversale nonchè un bulino laterale ottenuto sul fronte di un grattatoio.

Grattatoi (6 esemplari). Sono rappresentati i grattatoi frontali lunghi ed un grattatoio frontale corto tendente alla troncatura e terminante lateralmente con un becco.

Troncature (5 esemplari). Sono presenti tutti i tipi primari, in particolare la troncatura obliqua.

Becchi (3 esemplari). Due dritti e uno "déjeté" tutti su scheggia.

Foliati (5 esemplari). Le punte foliate sono rappresentate da una sola punta foliata semplice assiale; mentre i raschiatoi sono presenti sia semplici che doppi.

Punte (1 esemplare). Carenoide su scheggia.

[20] Ringrazio il dott. Bernardo Bagolini per la sua cortese collaborazione

Lame ritoccate (6 esemplari). Di cui cinque a ritocco marginale ed una carenoide.

Raschiatoi (3 esemplari). Tutti a ritocco marginale.

Denticolati (4 esemplari). Dei quali un bell'esemplare di grattatoio carenoide tendente alla punta carenoide (fig. 19).

Gli altri gruppi tipologici sono mancanti come pure non si hanno nuclei.

Totale: Strumenti 40; Manufatti 85.

Viene fornito di seguito il quadro dei tipi primari secondo la tipologia di Laplace (LAPLACE 1964) fatta eccezione per i foliati che vengono classificati seguendo un altro criterio (BAGOLINI, 1970)?

Bulini	N.
B2-B5	2
B3-B5	1
B5	2
B6-G2-F7C	1
B8	1
Grattatoi	
G1	5
G3-Bc1	1
Troncature	
T1	1
T2	1
T3	3
Becchi	
Bc1	1
Bc2	2

Foliati	N.
F4A	1
F7B	2
F7C	2
Punte	
P5	1
Lame ritoccate	
L1	5
L3	1
Raschiatoi	
R1	3
Denticolati	
D1	2
D2	1
D8	1 »

? LAPLACE G., 1964 - «Essai de Typologie Systematique». - Ann. Univ. Ferrara, Sez. XV, Suppl. II, VOL. I.
BAGOLINI B., 1970 - «Ricerche tipologiche sul gruppo Foliatì nelle industrie di età olocenica della Valle Padana». Ann. Univ. Ferrara, Sez. XV, vol. I, n. 11.

Considerazioni

I manufatti rinvenuti in situ in questo strato e provengono da una sola porzione, ma la loro situazione (considerati i due fondi piani - in terra compressa nella prima zona ed in rozzo acciottolato nella seconda – e l'allineamento che li delimita) ci porta a considerare questo strato stesso come area pertinente ad abitazione; e anche se il fondo di ciascuna delle due zone era su piani diversi e separati è da ritenere che si tratti di un unica area abitata, il che peraltro è confermato dal fatto seconda - e l'allineamento che li delimita) ci porta a considerare questo strato stesso come area che sono stati raccolti frammenti del vaso a bocca quadrata (quello sub n. 16) lungo il margine Est delle due zone [21]).

La ceramica raccolta nello strato si presenta in un complesso unitario che trova una precisa collocazione nel Neolitico Medio quale è noto nell'Italia settentrionale, dal Veneto alla Liguria.
Fra le ceramiche fini sono riconoscibili delle forme che sembrano riferibili a scodelle a bocca quadrata; forme, queste, riscontrabili nella serie dei livelli del neolitico Veneto e dell'Emilia [22]).

I motivi rilevabili sui nostri frammenti sono principalmente eseguiti a graffito a crudo e vi predomina il nastro a festone o fascia riempita a reticolo. Tali motivi ricordano quelli ben documentati a Quinzano, a Fimon [23]), alla Arene Candide [24]) e nella Cultura di Kakani [25]). Di questo tipo di decorazione, nel Trentino, oltre che Romagnano, si ebbero due frammenti alla Vela di Trento [26]). Di particolare interesse è il frammento n. 5 col motivo a spirale che si accosta ai motivi presenti su vasi di Rivoli Veronese [27]) e a quelli di Chiozza [28]) e che ricordano anche analoghi motivi decorativi della cultura di Danilo [29]). Solo il frammento n. 11 si stacca da questi ricordando, sia pure parzialmente, tipi di riempimento delle ceramiche a bande [30]).
Il frammento n. 7 sembra possa accostarsi ai vasi a corpo basso e collo distinto terminanti con bocca quadrata presenti sia a Quinzano che alle Arene Candide [31]).

Il frammento n. 15 a carena accentuata ricorda due frammenti delle Arene Candide [32]).

Fra le ceramiche grossolane (impasto n. 2, modellatura tipo b), i frammenti di vaso n. 16 e 17 sono accostabili alle forme di Quinzano e di Fimon e così pure i motivi impressi sono da considerare pressocchè analoghi a quelli di Quinzano [33]).

---

[21] L'area relativa a questi resti doveva probabilmente estendersi in quella scavata per l'apertura della vasca di decantazione (ciò, anche in base alle notizie che mi fu possibile raccogliere dall'operaio che eseguì lo scavo con la ruspa).

[22] Sembra che si possano ritrovare gli scodelloni, o bacini, a bocca quadrata come sono ricordati da MALAVOLTI F. - 1956 - Appunti per una cronologia relativa del Neo-eneolitico emiliano. – C.E.S.P. 1955, n. 4. È però da ricordare che il solo beccuccio rinvenuto a Romagnano è ad angolo retto.

[23] BARFIELD BROGLIO - *Materiali per uno studio del Neolitico del territorio vicentino* - B.P.I. XVII - Vol. 75, Fig. 3, 2, 6.

[24] BERNABÒ BREA, 1946-1956 - *Gli scavi nelle Arene Candide.*

[25] BENAC - *Studien zur Stein - und Kupferzeit im Nordwestlischen Balcan 1961-42 Beriecht R.G.K.* - Tav. 9, 3 e 4.

[26] BARFIELD L. 1970 - *La stazione neolitica de la Vela presso Trento* - Studi Trentini di Scienze Naturali XLIII 1 B.

[27] BARFIELD L., 1965 - *Scavi sul Monte Rocca di Rivoli Veronese* - Atti X Riun. Ist. Ital. Preist. Protost.
Ringrazio il dr. Barfield che mi ha mostrato altra ceramica proveniente da Rivoli con decorazione a spirale: i bacili di Rivoli rispetto al materiale di Romagnano presentano un becco angolare piuttosto acuto ed un profilo più abbassato e disteso.

[28] MALAVOLTI F. 1956 - *Appunti per una cronologia del Neo-Eneolitico emiliano* - Emilia preromana, n. 4.

[29] BENAC - o.c. - Tav. 19.

[30] MÜLLER KARPE, 1968 - *Handbuch des Urgeschichte* 77 - Tav. 221, 15, 226.

[31] BERNABÒ BREA - O.C. - fig. 15.

[32] BERNABÒ BREA - O.C. - fig. 19.

[33] ZORZI F., 1956 - *I vasi a bocca quadrata dei livelli superiori del deposito quaternario di Quinzano veronese*. Tav. 1. Di questo tipo di vaso, oltre che a Romagnano, durante l'estate 1969 vennero raccolti dei frammenti di un vaso a Solteri di Trento. Devo ringraziare il sig. ENRICO MATTIVI, proprietario della cava, per la sua sollecita segnalazione del rinvenimento (il materiale è conservato presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali).

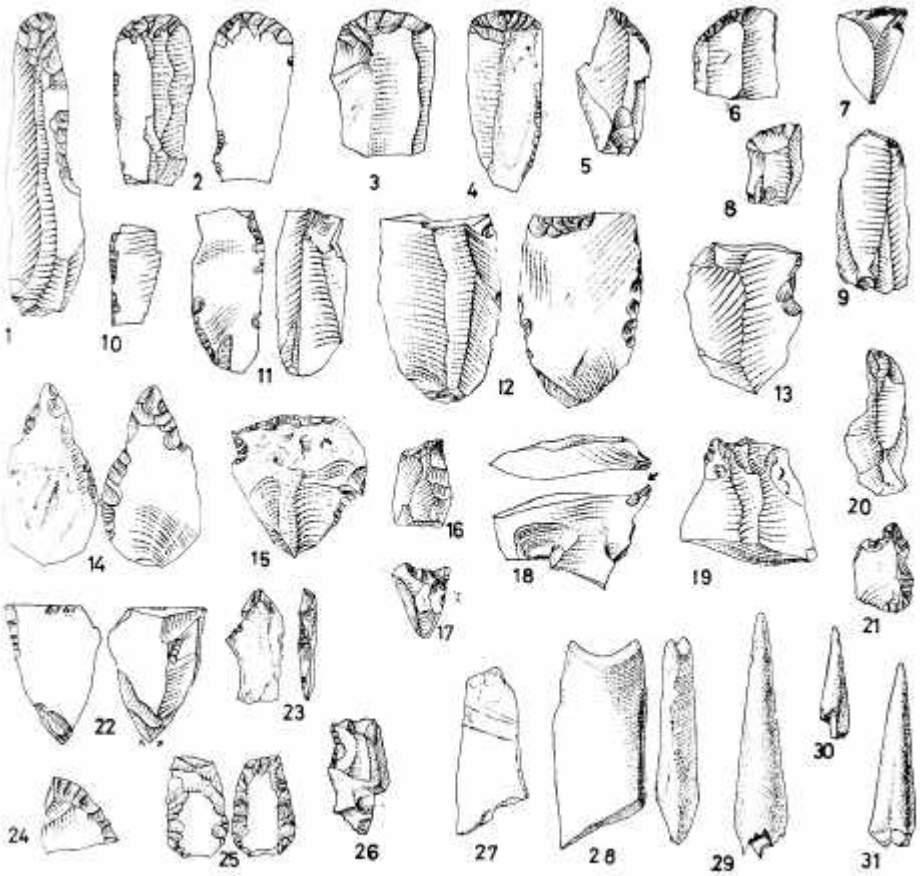

Fig. 19 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato M": da 1 a 26, industria litica; da 27 a 31 strumenti in osso (1/2 gr. nat.).

Anche le tacche (sia profonde che tondeggianti) impresse sul bordo dell'orlo trovano analogie con Quinzano e sono diffuse alle Arene Candide, a Rivoli e nei vari livelli del Neolitico e periodi successivi.

Il frammento di vaso globoso a collo diritto - quali il n. 21 - trovano accostamento con quelli di Villa del Ferro [34]) mentre la loro decorazione, data da impressioni sul bordo dell'orlo, è da collegare con quanto si trova a Quinzano ed in esempi che arrivano poi nei livelli più recenti di Rivoli "Spiazzo".

Più ardua è l'interpretazione dei frammenti del vaso biconico n. 25 il cui motivo decorativo, a grandi V rovesciate, può ricordare una decorazione su frammenti di orcio di Fiorano, sebbene di tale fase manchino in questo scavo indicazioni analogiche [35]).

Le varie anse (ad anello piccolo che si restringe fino a ridursi ad un minuscolo foro ed a base espansa) sono accostabili a quanto si rinviene nei livelli del Neolitico Medio.

L'industria litica presente in questo strato trova pure strette analogie con i complessi citati a proposito delle ceramiche, soprattutto per la comparsa dei foliati.

Dalle considerazioni sopra esposte, nello strato M" apparirebbe un orizzonte analogo ad una fase del Neolitico Medio di tipo FinaleQuinzano.

[34] BARFIELD - BROGLIO - O.c. - fig. 6.
[35] MALAVOLTI F. - o.c. - tav. VII, n. 4; tav. VIII, n. 3 e tav. IX.

STRATO N

Lo strato è caratterizzato dal fatto di essere cosparso di pietre in posizione disordinata e dalla quasi totale mancanza di terra carboniosa anche fra i sassi; cosa che fa pensare ad una frana o a riporto di materiale. Si ebbero scarsi resti culturali; fra questi, per quanto riguarda la ceramica (fig. 20):

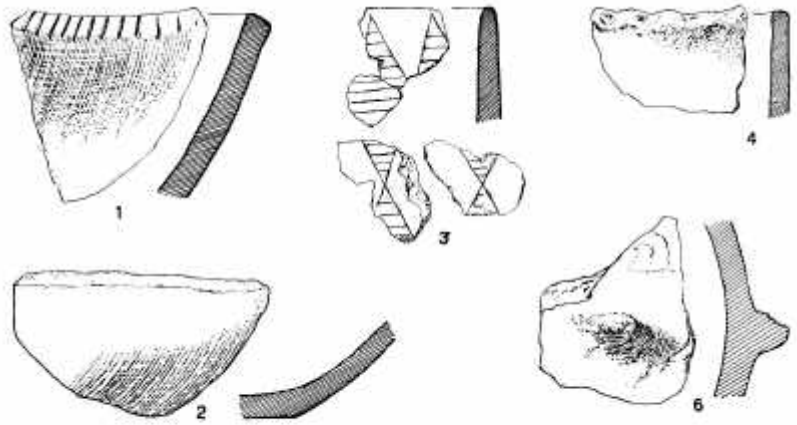

Fig. 20 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - reperti dello strato N (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di parte di probabile scodellone a calotta; orlo a bordo piatto.
   Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo a. Decorazione: tacche trasversali e profonde sul bordo dell'orlo.

2. Frammento di fondo con pareti molto oblique e convesse; base piana.
   Impasto n. 2, in ceramica grigia bruna; modellatura tipo a.

3. Frammenti di parete diritta; orlo diritto a bordo tondeggiante. Impasto n. l, con tritumi di mica in ceramica bruna; modellatura tipo a.
   Decorazione (residuo): in alto, triangoli a vertici verso l'orlo con riempimento a linee parallele alla base, graffito; in basso, triangoli a vertici opposti convergenti, con lo stesso tipo di riempimento (sembra si possa forse trattare di rombi opposti, ma la frammentarietà non ne permette una sicura attribuzione).

4. Frammento di parete diritta con bordo a tacche digitali. Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b.

5. Frammento di parete convessa con bitorzoli sulla massima espansione.
   Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b.

In quanto all'industria litica, essa è rappresentata da un solo pezzo costituito da una lama con residuo di bulino.

Lo strato, data la situazione di rinvenimento, sembra sia stato formato con lo spianamento del fondo relativo al M^{II}. A1 materiale (piuttosto scarso come si è detto) non è possibile dare un'attribuzione precisa, quantunque esso sia senz'altro riferibile ad un orizzonte del Neolitico Medio. Si differenzia dal materiale dello strato superiore per la presenza della scodella emisferica, che però in altri insediamenti, come Arene Candide, si trova al livello dei vasi a bocca quadrata.

Sono interessanti i frammenti con decorazione graffita, che sembra collegabile con il frammento n. 22 dello strato superiore. Triangoli con riempimento a linee parallele alla base sono rilevabili su ceramiche del le Arene Candide [36]) e con triangoli opposti ai vertici, a Kakani [37]), per cui sembra che questo livello non si scosti da quello superiore.

STRATO P

L'area scavata in questo strato, per motivi vari, venne ridotta a m 2,60 x m 2;40; essa poggiava su un fondo leggermente inclinato verso NO ed indicava di proseguire ulteriormente verso tale direzione (sembrava invece scomparire verso SE) [38]).

Sul piano di fondo (fig. 21) si rinvennero residui di pavimentazione di ciottoli e tre buche, differenti tra di loro. La prima era costituita da un affossamento ellissoidale (lungo cm 70 e largo cm 50) che, iniziando da O, scendeva verso E, dove raggiungeva la profondità di cm 10 e proseguiva in una seconda buca. L'affossamento, sui due lati, era delimitato da ciottoli. La seconda buca, subcircolare e con il diametro di cm 40, scendeva quasi conica per una profondità di cm 35 (fig. 22).

Sull'apertura, era delimitata da sassi (cm 25 x 15) e ciottoli, che proseguivano con i resti dell'acciottolato. Sia l'affossamento che questa buca erano riempiti di terra carboniosa e di sassi.
Più ad E, a cm 60 dalla buca tondeggiante, si apriva una piccola buca isolata dalle precedenti da uno spessore di ghiaia giallastra. La buca, del diametro di cm 20 e profonda cm 25, era riempita di terriccio bruno nerastro ed alcuni ciottoli.

Attorno alla buca circolare, sopra l'affossamento e verso NE, fra il terriccio nerastro, si raccolse un numero ragguardevole di frammenti di selce, anche minutissimi, residui di lavorazione e strumenti.
Tutta l'industria litica raccolta nello strato P, venne cortesemente analizzata dal Prof. ALBERTO BROGLIO, che fornì i risultati che vengono qui riportati [39]):
"Nello scavo di assaggio del I settore del Loc di Romagnano è stata raccolta nel 1969 un'industria epipaleolitica. Assieme ad una notevole quantità di prodotti della scheggiatura privi di ritocco (Fig. 28), essa comprende 110 strumenti, 106 residui di lavorazione di strumenti a ritocco erto e 8 nuclei, che sono stati analizzati secondo il metodo tipologico analitico (LAPLACE, 1964).

[36] BERNABÒ BREA - o.c.-
[37] BENAC - o.c.
[38] È il caso di ricordare che verso S si dovette mantenere integro il terrapieno per impedire che le acque defluissero verso la campagna.
[39] Ringrazio il prof. Alberto Broglio che, gentilmente, accettò di analizzare l'industria litica relativa al livello epipaleolitico curandone la relazione e la sua stesura.

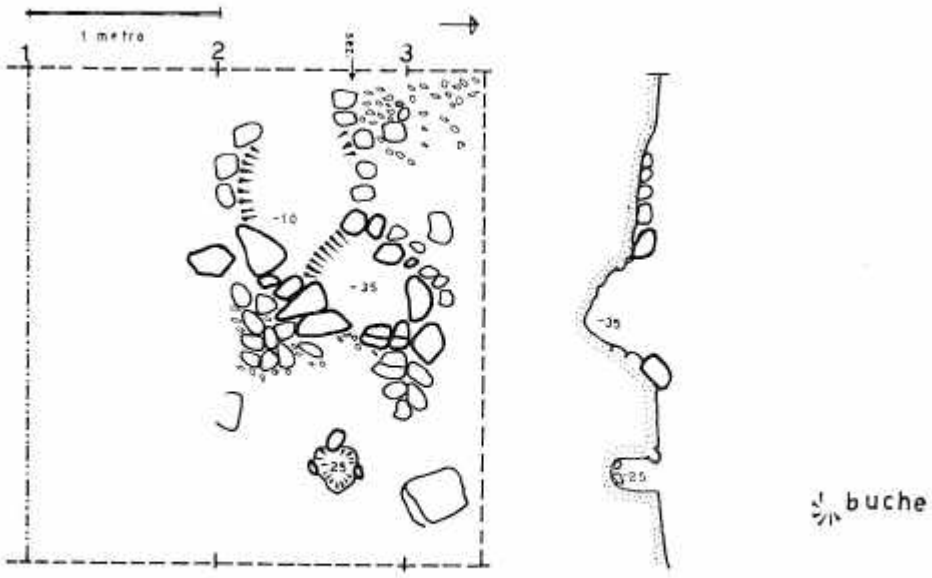

Fig. 21 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - planimetria relativa allo strato P e sezione del fondo: i numeri negativi indicano la quota delle buche dal livello della superficie di fondo.

Fig. 22 - *Romagnano - Loc* - I 1969 - la superficie di fondo dello strato P (f.to Scorza)

Analisi tipologica

BULINI

Bulino semplice ad uno stacco

B1 [tra]	1 e	Fig. 23/2
B1 [tra] / Smm	1 e	Fig. 23/1

Bulino semplice a due stacchi, laterale e trasversale

B3 / Smi	1 e	Fig. 23/3

Bulino su frattura

B5	1 e, 2 l	Fig. 23/4, 5
B5 piano	1 e	

Bulino su ritocco trasversale a stacco laterale

B6 [T3 conc]	1 l	Fig. 23/7

Bulino su ritocco laterale a stacco laterale		
B7 [PD2]	1 L	Fig. 23/6
Bulini multipli		
B2 prox. B3	1 e	Fig. 23/11
GRATTATOI		
Grattatoio frontale lungo		
G1	2 ee, 1 l	Fig. 23/8, 9
Grattatoio frontale corto		
G3	3 e, 2 ee	Fig. 23/10, 12, 13, 15
G3 (G9)	1 e	Fig. 23/14
Grattatoio frontale circolare		
G5	1 ee	Fig. 23/16
Frammenti di grattatoi frontali		
fGf	3 e	
fGf / Smd	1 e	
Grattatoio ogivale		
G6	1 e, 1 ee, 1 l	Fig. 23/18
G6 (G8)	2 l	Fig. 23/17, 19
TRONCATURE		
Troncatura marginale		
T1	1 L	
Troncatura normale		
T2 dir	1 ll	Fig. 24/1
T2 conc	1 ee	
Troncatura obliqua		
T3 dir	1 e, 1 lll	Fig. 24/3
T3 conv	2	
T3 prox conc	1 ll	Fig. 24/2
BECCHI		
Becco-troncatura		
Bc1 [T2 parziale + LD1 parziale]	1 e	Fig. 24/4

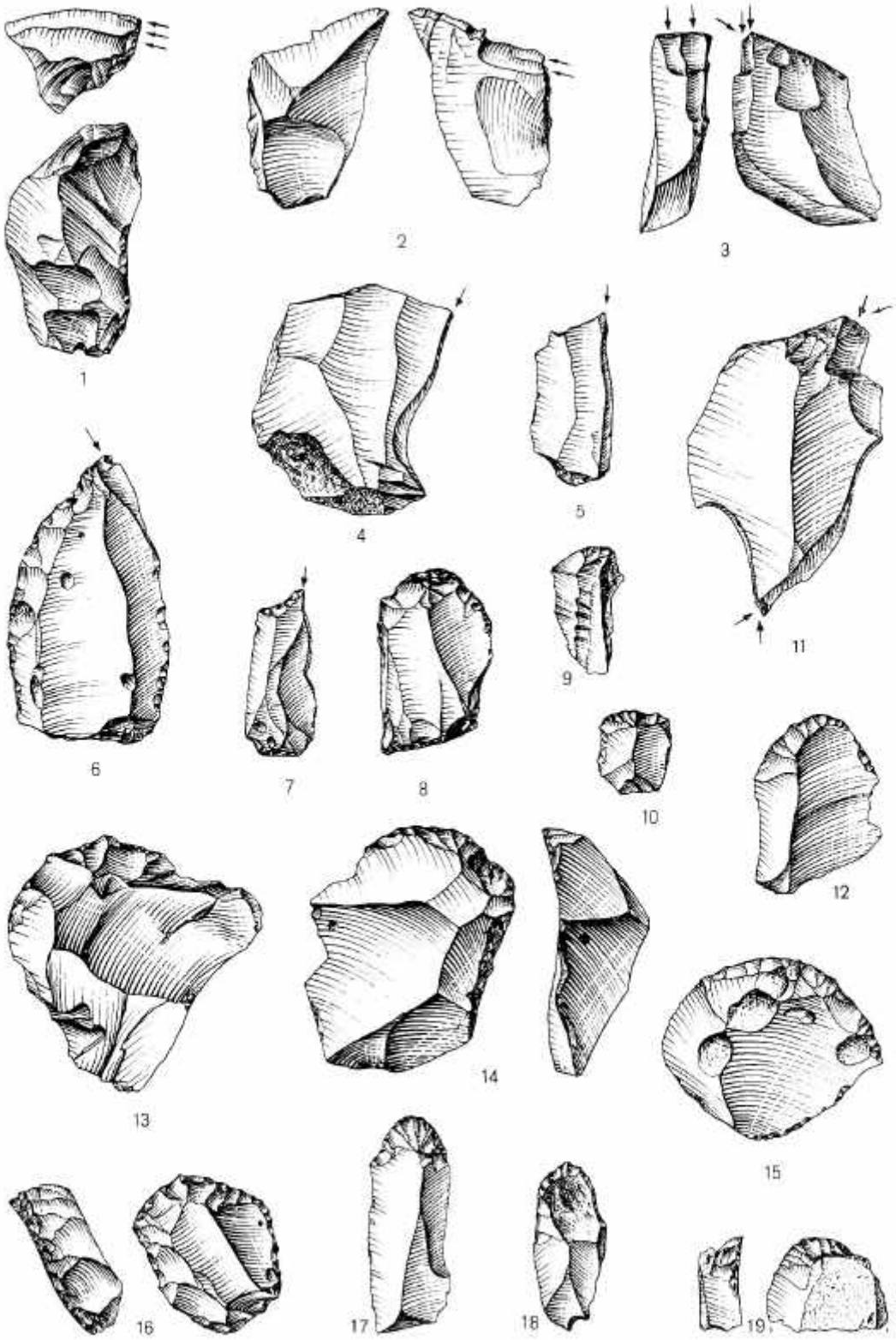

Fig. 23 - *Romagnano - Loc - I 1969*: industria epipaleolitica dello strato P. Bulini e grattatoi. Grand. nat. (*disegni del dott. P. Parenzan*).

PUNTE A DORSO

Punta a dorso parziale

PD2 [dorso rettilineo]	1 II	Fig. 24/5
PD2 [dorso convesso + piquant trièdre]	1 II	Fig. 24/6
PD2 [dorso convesso + piquant trièdre prox]	2 II	Fig. 24/7, 8

Punta a dorso totale

PD4 [Apd conv+piquant trièdre prox]	1 II	Fig. 24/9
PD4 [Apb] /. Amd	1 II	Fig. 24/10
PD4 prox [doppio dorso]	1 II	Fig. 24/11

LAME A DORSO

Lama a dorso marginale

LD1 med	2 I	Fig. 24/12, 13
LD1 med - - dist /. Smd	1 I	Fig. 24/14
LD1 [Ami] dist	1 I	Fig. 24/17

DORSI E TRONCATURE

Lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo acuto

DT3 [LD1 + T3 prox]	1 II	Fig. 24/18

Lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso

DT4 [LD1 parziale + T3 prox]	1 II	Fig. 24/19
DT4 [LD1 parziale + PD2 prox]	1 II	Fig. 24/15
DT4 [LD2 + T3]	1 II	Fig. 24/16

Lama a dorso e troncatura doppia irregolare

DT5 [LD2 + T3 angolo ottuso + T1 angolo acuto]	1 II	Fig. 24/20

Frammenti di dorsi e troncatura

fD + T2	2	
fD + T3 angolo ottuso (Gm3)	1	Fig. 24/21

GEOMETRICI

Triangolo scaleno

Gm3	1 II, 1 III	Fig. 24/22, 23

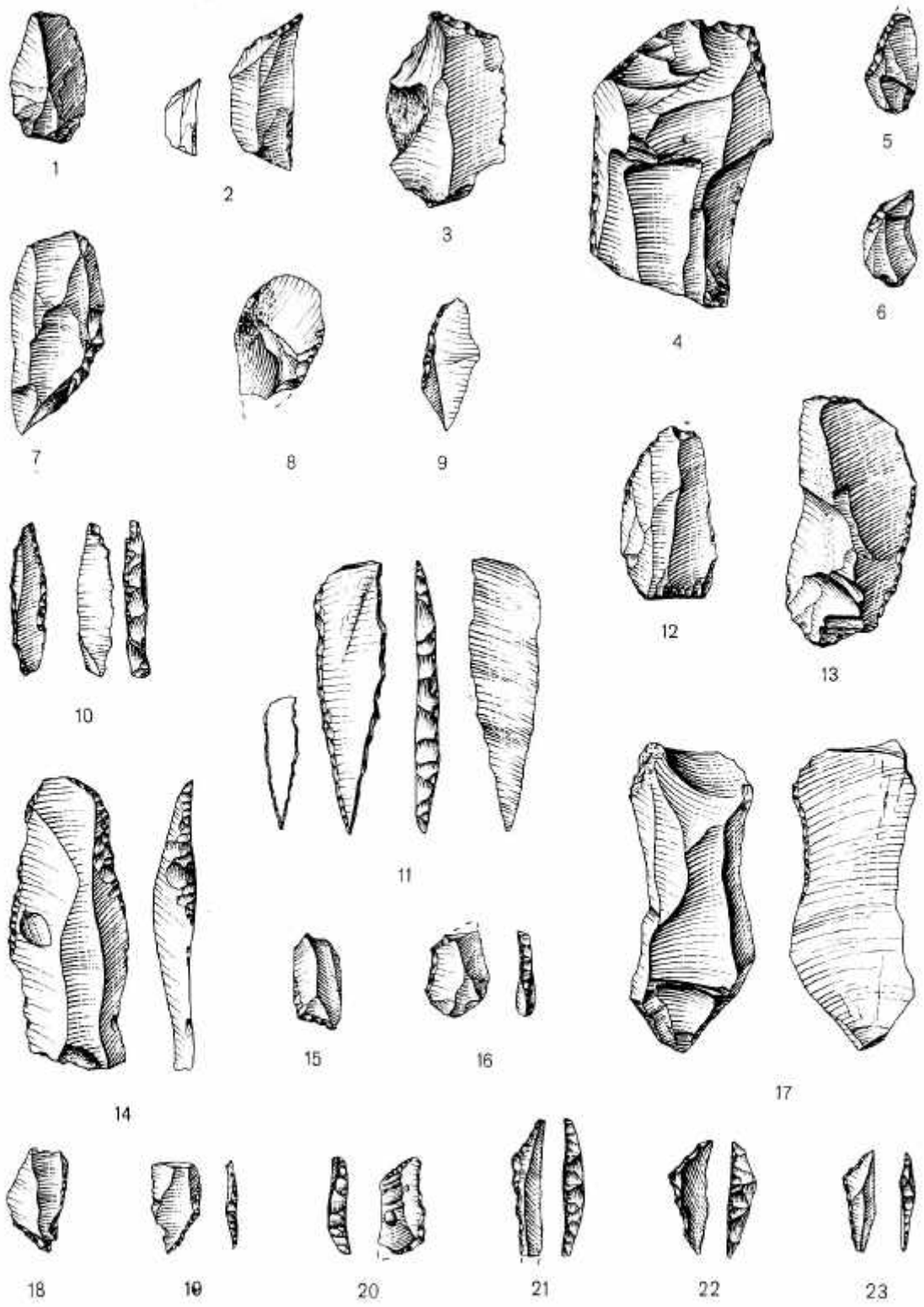

Fig. 24 - *Romagnano - Loc* - I 1969: industria epipaleolitica dello strato P. Strumenti a ritocco erto differenziati. Grand. nat. (*disegni del dott. P. Parenzan*).

FRAMMENTI DI DORSI

FDmd	1	
FDmd /. Smd	2	
FDpd	8	
FDpd /. Amd	1	
FDpb	1	

RESIDUI DI STRUMENTI A RITOCCO ERTO

microbulino ordinario distale	37	Fig. 25/1, 2, 3
microbulino ordinario prossimale	43	Fig. 25/4, 5, 6, 7
microbulino ordinario doppio	1	Fig. 25/8
incavo adiacente a frattura distale	10	Fig. 25/9, 10, 11, 16
incavo adiacente a frattura prossimale	14	Fig. 25/12, 13, 14, 15

PUNTE

Punta diritta

P2	1 e	Fig. 26/1

LAME-RASCHIATOI

Lama - raschiatoio marginale

L1	3 ll	Fig. 26/2, 3

RASCHIATOI

Raschiatoio marginale

R1 lat	3 ee	
R1 lat - tra /. bordo inverso écaillé	1 e	Fig. 26/4

Raschiatoio laterale

R2 dir /. Spd f	1 e	
R2 dir [Spi]	1 e	
R2 conc f	1 e	Fig. 26/5
R2 conv	2 e	

Raschiatoio trasversale

R3 dir	1 e	Fig. 26/6

Raschiatoio latero - trasversale

R4 [R2 conc + R3 conv]	1 e	Fig. 26/7

Raschiatoio carenoide

R5 lat conc	1 e	Fig. 26/8

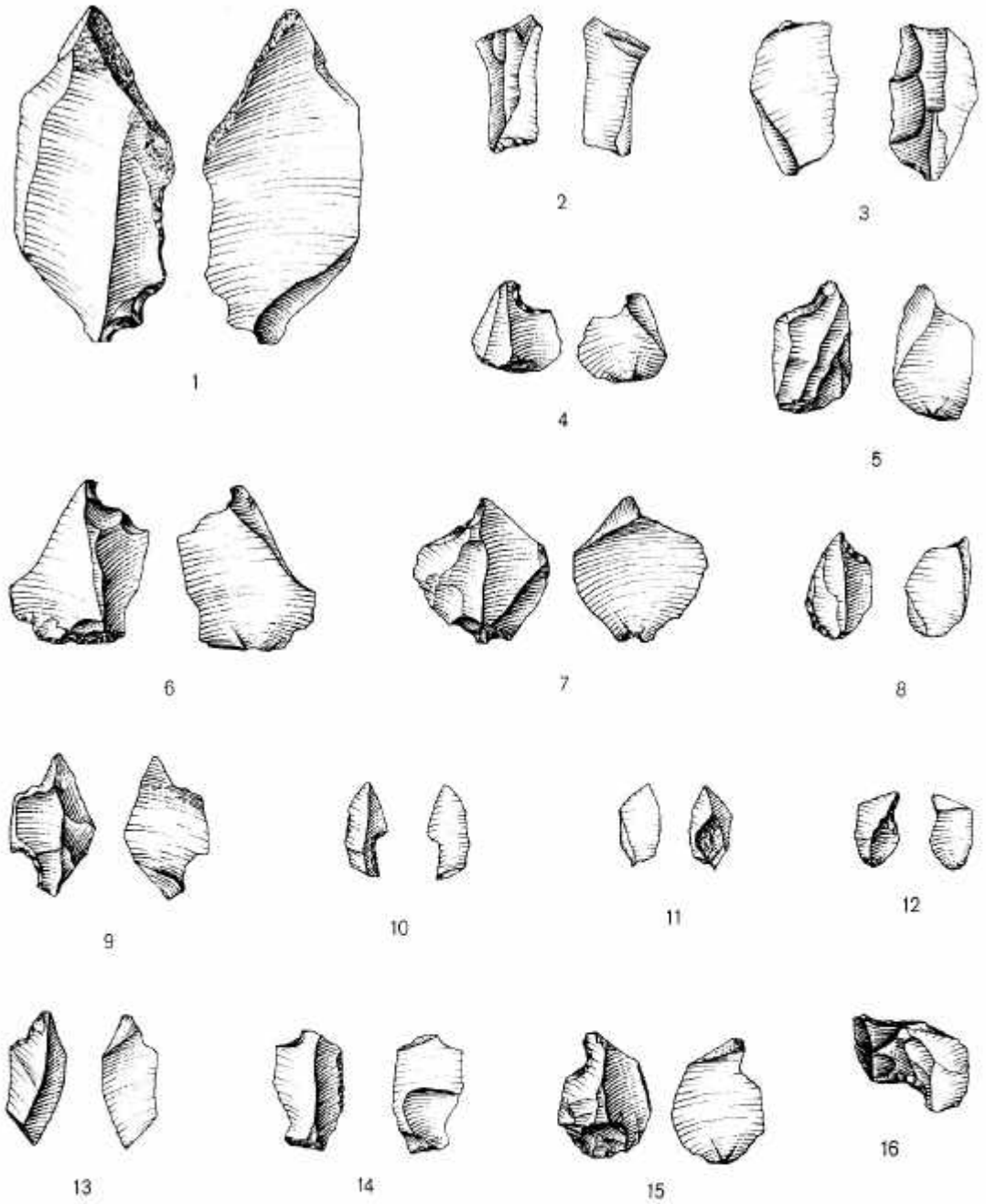

Fig. 25 - *Romagnano* - I 1969: industria epipaleolitica dello strato P. Residui di strumenti a ritocco erto differenziati. Grand. nat. (*disegni del dott. P. Parenzan*).

SCHEGGE A RITOCCO ERTO

Scheggia a ritocco erto marginale

A1 [Amd]	9 e	Fig. 26/9, 10
A1 [Ami]	1 e	

Scheggia a ritocco erto profondo

A2 conv f	1 e
A2 conv f	2 e

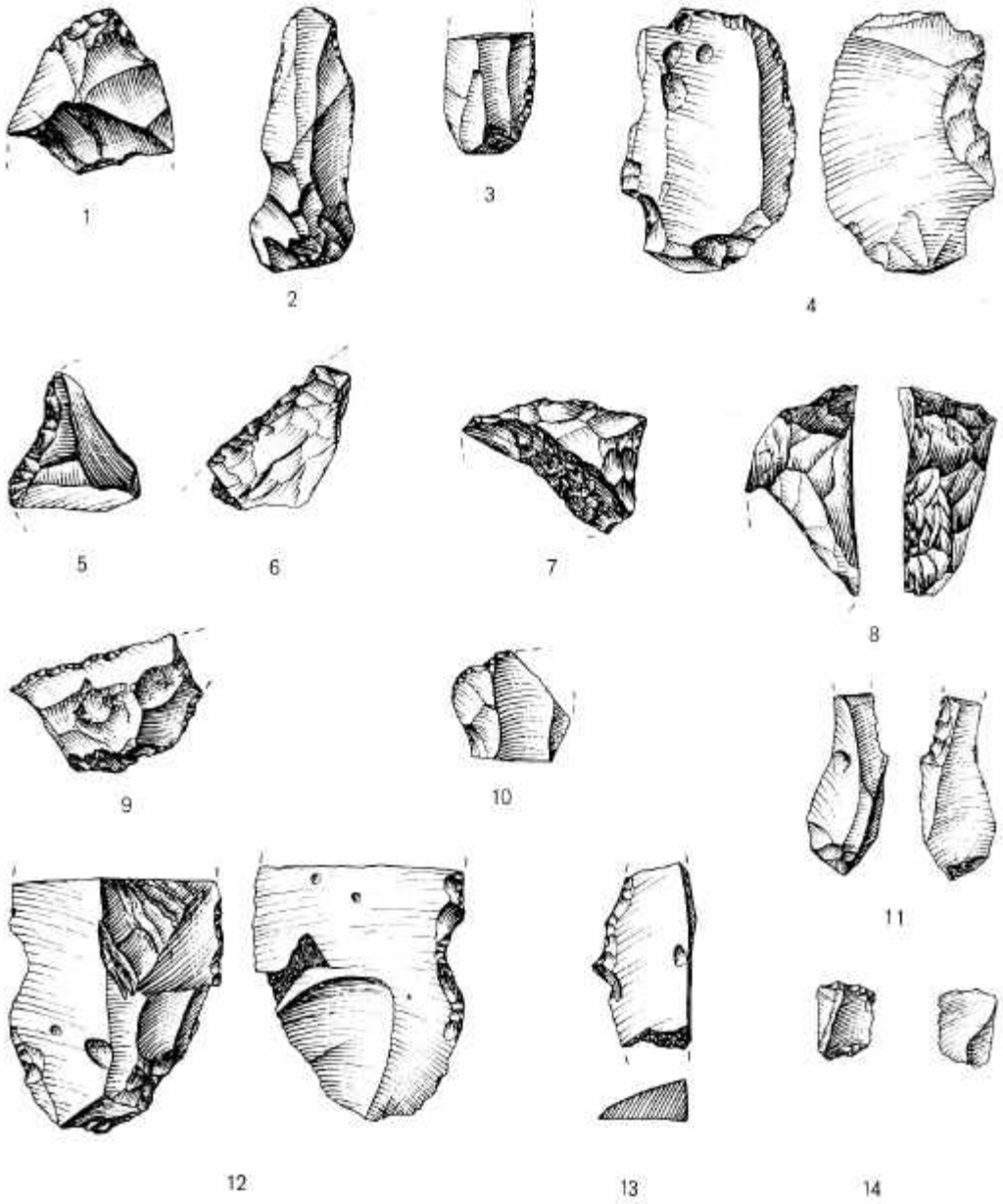

Fig. 26 - *Romagnano* - I 1969: industria epipaleolitica dello strato P. Punte, lame-raschiatoi, schegge a ritocco erto, denticolati. Grand. nat. (*disegni del dott. P. Parenzan*).

DENTICOLATI

Incavo

D1	3 e, 1 l	

Raschiatoio denticolato piatto

D2 lat [Spd]	2 l	Fig. 26/13
D2 lat [Spi]	1 l	Fig. 26/11
D2 lat [Spm]	1 e	Fig. 26/12

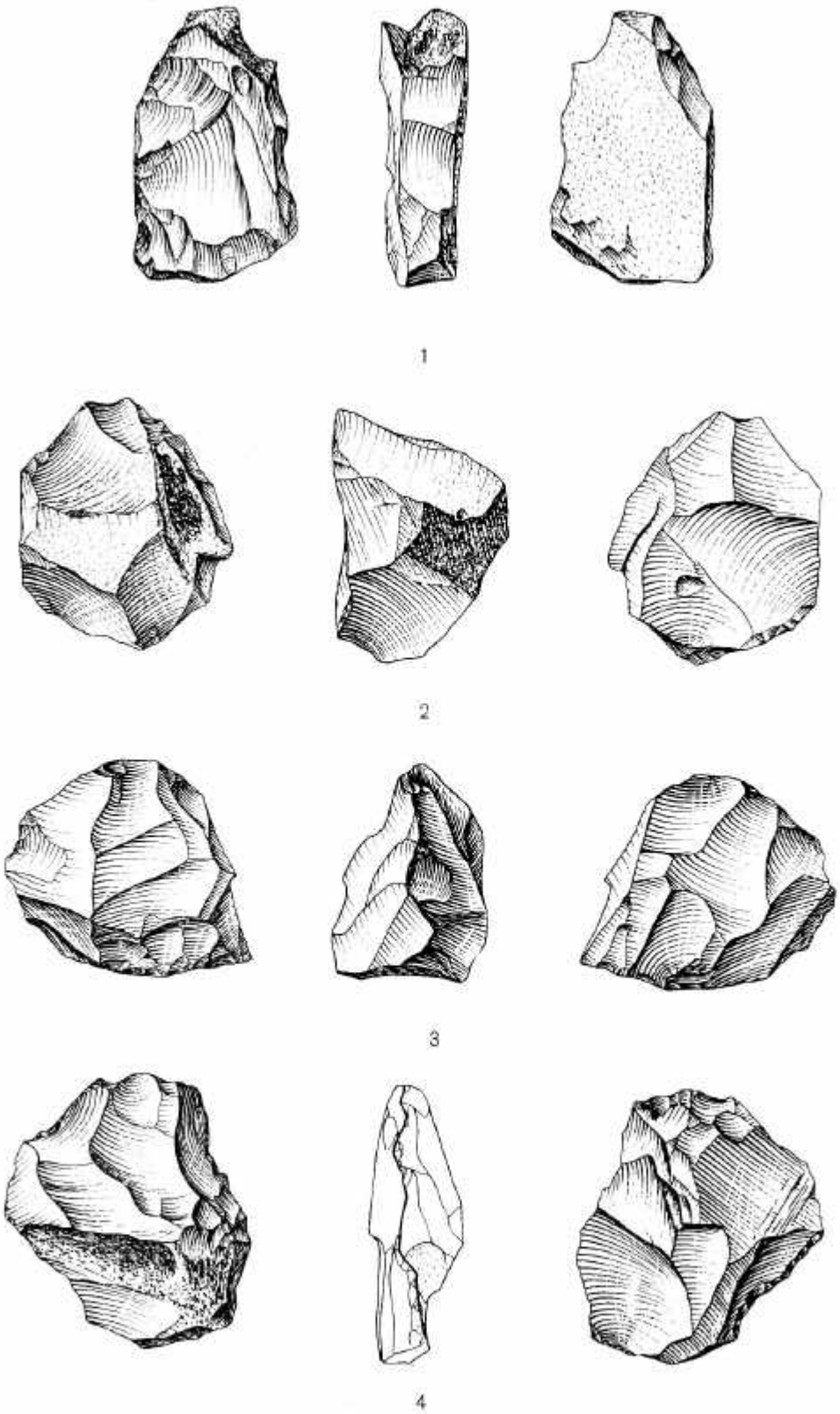

Fig. 27 - *Romagnano* - I 1969: industria epipaleolitica dello strato P. Nuclei. [illegible] nat. (*disegni del dott. P. Parenzan*).

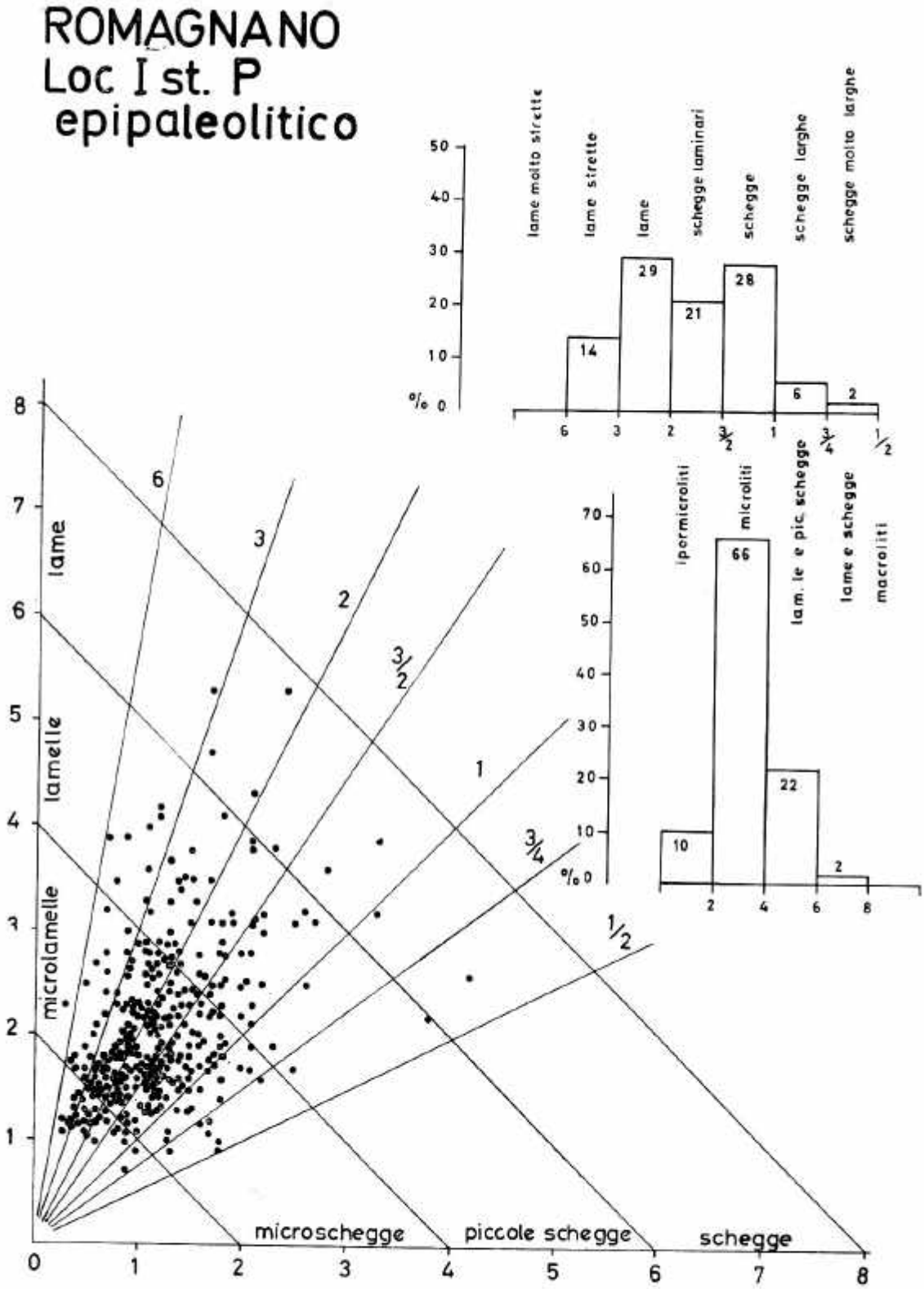

Fig. 28 - *Romagnano - Loc I* 1969 - Caratteristiche litotecniche dei manufatti integri non ritoccati (*Grafici elaborati da B. Bagolini*).

Considerazioni

1. - Nostante le ristrettezza dell'area esplorata a livello dello strato P, il numero di manufatti raccolti è considerevole. Dal lato tipologico possiamo fare le seguenti osservazioni.

Tra i *bulini* sono presenti b. semplici ad uno stacco multiplo trasversale (Fig. *23/1,2)* accanto a forme più comuni appartenenti alle tre classi.

I *grattatoi* comprendono, tra i tipi fontali, un circolare (Fig. *23/ 16);* sono rappresentati gli ogivali (Fig. *23/17, 18* e 19), mentre mancano i carenati.

Tra gli *strumenti a ritocco erto differenziati* sono particolarmente interessanti i gruppi delle punte a dorso, dei dorsi e troncature e dei geometrici. Nel primo gruppo sono presenti punte a dorso parziale con vesso, ottenute colla tecnica del microbulino, che presentano il *piquarct trièdre* (Fig. *24/6, 7, 8* e 9); tre di esse sono prossimali ed una, colla cuspide assiale, può essere confrontata con le tipiche punte di Chaville (Fig. 24/9). Le punte a dorso profondo totale comprendono una microgravette confrontabile con tipi epigravettiani e una tipica punta a dorso bilaterale (Fig. 24/11). Gli strumenti a dorso e troncatura sono rappresentati da lame piuttosto corte ~(Fig. 24/15, 16, 18, 19 e 20); il dorso è spesso marginale e parziale (Fig. 24/15, 18 e 19). I geometrici sono rappresentati da due triangoli scaleni (Fig. 24/22 e 23). La tecnica del microbulino e della frattura su incavo per ottenere gli strumenti a ritocco erto è documentata da un numero considerevole di tali residui (microbulini ordinari: Fig. 25/1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8; incavi adiacenti a frattura: Fig. 25/9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16).

I Foliati sono assenti.

I gruppi del Sostrato comprendono una punta (Fig. 26/1), un numero considerevole di piccoli raschiatoi tra i quali un carenoide (Fig. 26/5, 6, 7 e 8), alcuni raschiatoi e un grattatoio Denticolati piatti (Fig. 26/11, 12, 13 e 14).

2. La struttura dell'industria va valutata, a nostro avviso, con grande prudenza, perchè sembra che il campione raccolto nello scavo di assaggio non possa essere rappresentativo, a causa del depauperamento degli strumenti a ritocco erto differenziati. Infatti il numero dei microbulini ordinari e degli incavi adiacenti a frattura è abnorme rispetto al numero complessivo degli erti differenziati: **gli indici che esprimono** i rapporti tra i residui di lavorazione e gli strumenti finiti (190,7 per i microbulini ordinari e 55,8 per **gli incavi adiacenti a frattura) sem**brano inaccettabili. Fatta questa riserva, possiamo esaminare le sequenze strutturali e i rapporti tra gli indici dei gruppi e delle classi.

3. L'associazione: punte a dorso parziale convesso con *piquanttrièdre* (tra le quali una "*pointe de Chaville*") - punta prossimale a doppio dorso - lamelle a dorso e troncatura obliqua relativamente corte e larghe - triangoli scaleni - microbulini ordinari - incavi adiacenti a frattura, indica l'appartenenza dell'industria dello strato P ad un complesso epipaleolitico di tipo occidentale, e

più precisamente richiama le industrie sauveterroidi e tardenoidi. Secondo recenti ricerche, nell'area nord-orientale della Valle Padana e nel Carso Triestino sono diffusi complessi di questo tipo [?]).
Il termine di riferimento più vicino è dato dalle industrie del Riparo di Vatte di Zambana, che nella serie locale rappresentano un orizzonte più antico, meglio caratterizzato in senso sauveterroide. Nella in dustria di Romagnano I P la rarefazione delle forme tipicamente sauve-terroidi, la presenza di punte a dorso parziale con *piquant-trièdre*, l'abbondanza dei microbulini ordinari (che nella serie di Vatte sono rari) indicano uno stadio evolutivo più recente.

Allo stato attuale delle ricerche in questo deposito non sembra possibile spingere oltre le conclusioni. Nuovi dati dovrebbero portare ad una migliore conoscenza dell'industria o delle industrie epipaleolitiche di Romagnano, in modo da poterne precisare la posizione stratigrafico-cronologica e culturale nell'ambito dell'Epipaleolitico della parte nordorientale della Valle Padana".

LA SEPOLTURA

Come è stato accennato nella premessa, il giorno 8.3.1969, durante le operazioni di apertura della seconda vasca di decantazione, alla profondità di m 2,50 (dal piano allora esistente) sotto le fondazioni di un grosso muro a calce che correva a meridione della fossa, venne portato alla luce uno strato con terra limosa frammista a sassi.
Spostato il mezzo meccanico si fece luogo allo scavo di tale strato e nel corso dello stesso si individuarono i resti di una sepoltura [40]), entro un deposito così formato (fig. 28):

A Resti delle fondazioni in muratura a calce di una vecchia casa (della quale rimanevano alcuni elementi che furono asportati dalla ruspa).

B Strato di terriccio nero, limoso, dello spessore massimo di cm 30, con sassi di media pezzatura.

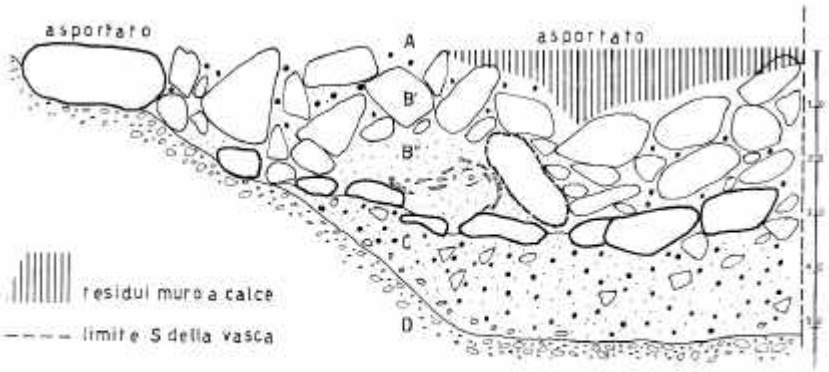

Fig. 29 - *Romagnano - Loc*, zona sepoltura 1969 - sezione del deposito da Nord a Sud.

[?] BROGLIO A., *Risultati preliminari delle ricerche sull'Epipaleolitico della Valle dell'Adige.* - Preistoria alpina. Rend. Soc. Cult. Preist. Tridentina, vol. VII, 1971

[40] Ringrazio il Signor Sandrino Petri che collaborò validamente durante tutte le operazioni che portarono ad individuare e recuperare la sepoltura.

Ringrazio il Signor Leone Fasani e la dott. Alessandra Aspes che furono presenti e collaborarono a mettere alla luce il cranio ed il suo corredo.

B^{II} Lente di terriccio nero quasi limoso e ghiaia (dello spessore di cm 20) in cui si rinvennero i resti della sepoltura.

C Strato di terriccio nero limoso (dello spessore di cm 25) delimitato, a N, da sassi, con probabili resti di manufatti in situ.

D Ghiaione giallastro del vecchio conoide che risaliva verso N ed E.

Situazione della sepoltura

Della sepoltura, si rinvennero i frammenti del cranio (schiacciati dai sassi soprastanti) poggianti su sassi piatti e le ghiaie nerastre della lente; nonostante la pressione esercitata dalle pietre, i frammenti si presentavano ancora in connessione anatomica, ad esclusione della zona occipitale (fig. 30). Delle restanti ossa del corpo, si ritrovarono falangi fra i frammenti della mascella e della mandibola; 15 cm più ad Ovest si rinvennero una falange e frammenti del radio. Nonostante le accurate ricerche, estese tutt'attorno, anche nelle ghiaie affioranti, non furono recuperati altri resti dello scheletro.
La sepoltura era delimitata ad E da una grossa pietra (cm 30 x 30) poggiante sulla ghiaia di fondo; contrapposta (cm 35 ad O), c'era un'altra grossa pietra (cm 35 x 30) poggiante su sassi (che sembravano residuo di muricciolo) dello strato C. A Sud, si stendeva una massicciata di grossi ciottoli (di cm 20 x 80, il maggiore) poggianti pure sullo strato C. A Nord delle due grosse pietre, la sepoltura era delimitata da un allineamento di sei grossi ciottoli e, più oltre, altri due grossi sassi delimitavano le ghiaie affioranti (questi sassi si allineavano per una lunghezza complessiva di m 3, pure poggianti sulle ghiaie) da E ad O,

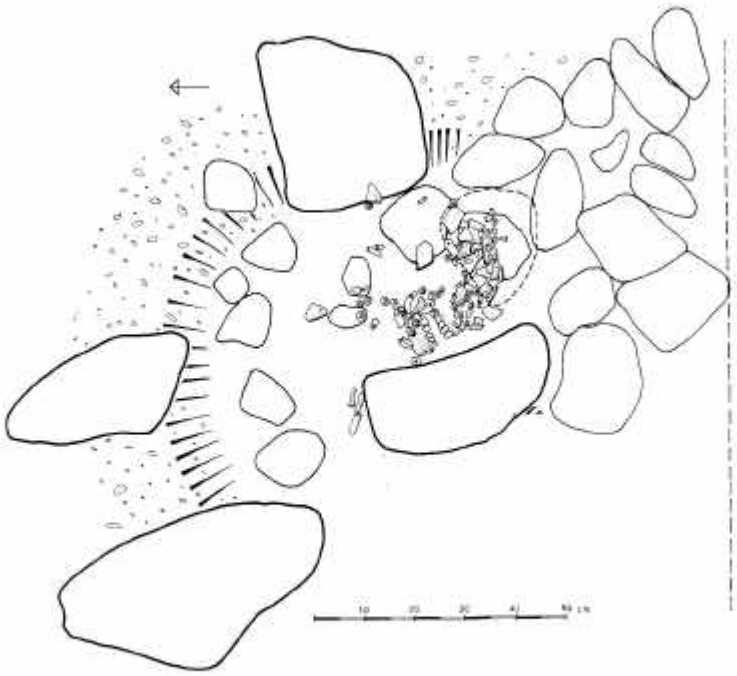

Fig. 30 - *Romagnano - Loc*, zona sepoltura 1969 - planimetria dei resti della sepoltura.

II corredo

Attorno al cranio (in discreto ordine di connessione) si rinvenne una collana di 60 elementi (fig. 31), così composta [41]) (fig. 32):

a. Quindici anelli ricavati da osso lungo ed ottenuti segando traversalmente l'osso stesso con tagli alternati, per cui in alcuni anelli sono rimaste le due piccole apofisi di stacco; le superfici non hanno subito ulteriori lavorazioni.
Dimensioni: la media ha il diametro di cm 1,3 e lo spessore mm. 5; il maggiore ha il diametro di cm 1,35 e lo spessore di cm 1,1. (Elementi n.: 1-9-10-14-23-25-26-33-39-43-52 -53-54-55-56).

b. Tredici sferette irregolari ricavate da osso lungo; dopo il taglio, le varie parti dell'osso sono state lisciate in modo da ricavarne una forma appunto sferica.
Dimensioni: la maggiore ha il diametro di cm 1,3 e l'asse di cm 1,35; la media ha il diametro di cm 1,2 e l'asse di cm 1,1. (Elementi n.: 3 - 5 - 7 - 18 - 19 - 20 - 22 - 28 - 29 - 42 -48-56).

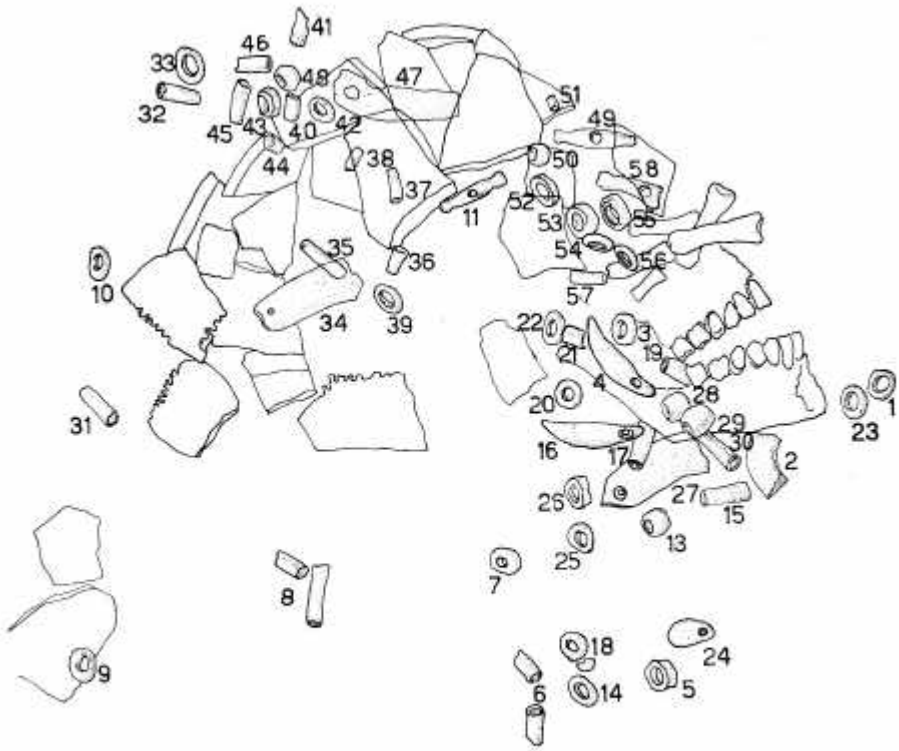

Fig. 31 - *Romagnano - Loc* - zona sepoltura 1969 - planimetria del corredo nella posizione di reperimento; la numerazione corrisponde al tempo di prelievo (1/3 gr. nat.).

[41] I vari elementi portano il numero loro assegnato al momento in cui vennero raccolti, iniziando dai più alti, da Ovest verso SE.

c. Ventidue segmenti di Dentalium, dei quali, alcuni in buono stato di conservazione e tre con superfici liscie.
Dimensioni: il maggiore è lungo cm 2,3 ed ha il diametro mm. 8; il medio, lungo cm 1,3, ha il diametro mm 7; il minore è lungo mm 6,5, e ha il diametro di mm 4,6.
(Elementi n.: 6-8-15-17-19-21-30-31 - 32 - 35 -36-37-38-40-41-44-45-46-51-57).

d. Due zanne canine, forate presso la base della radice (fori troncoconici contrapposti).
Dimensioni: lunghezza cm 4,8; diametro del foro, mm 5 all'inizio e mm 3 al centro.
(Elementi n.: 4 e 11).

e. Tre plachette, ricavate da zanna di cinghiale, con foro troncoconico. Dimensioni: il n. 34, cm 3,3 x 1,7; il n. 27, cm 5,3 x 2,1; il n. 47, cm 5,2 x 1,6.

f. Due bastoncini, in osso, affusolati e con estremità quasi sferiche; presentano un foro al centro, nel punto di massima espansione. Dimensioni: il n. 11 è lungo cm 3,1 ed ha un diametro, al centro, di mm 6,5; il n. 46 è lungo cm 3,3 ed ha un diametro, al centro, di mm 7 (questo è leggermente appiattito).

g. (n. 24) Ciottoletto appiattito, a forma elissoidale, con foro troncoconico passante nel settore più stretto.
Dimensioni: asse maggiore, cm 2; asse minore, cm 1,1; spessore mm 2.

h. (n. 58) Falange umana (?) con foro passante quasi al centro.

i. Quasi metà di anello, in osso, a sezione triangolare.
Dimensioni: diametro esterno, cm 4,4; diametro interno, cm 2,2; spessore cm l. (Il pezzo è formato da due frammenti: il n. 2 raccolto presso la mandibola ed il n. 12 racolto a cm 60 più a Sud, sulla massicciata. Non è stato possibile accertare se si tratta di elemento della collana).

l. A circa m 1 a Sud-Est della sepoltura, sulla massicciata, venne raccolta una cuspide ad alette, con base incavata, semicircolare, ritocco diffuso su una faccia e piatta lungo i margini della faccia opposta. Dimensioni: lunghezza cm 3,3 (fig. 33).

Altri reperti

Ad Ovest della sepoltura, entro lo strato limoso (strato C), si raccolsero alcuni frammenti di ossi animali ed alcuni cocci, fra i quali:

1. Frammento di parete carenata.
Impasto n. 1 in ceramica grigia, friabile e leggera; modellatura tipo a.
Decorazione: fascia corrente sulla spalla, sopra la carena, composta da nastro liscio, in basso, seguito da largo nastro entro il quale ne corre un altro ondulato e delimitato da archetti impressi; tutto il fondo (lunette in basso, vele in alto) è riempito da un tratteggio irregolare, obliquo.

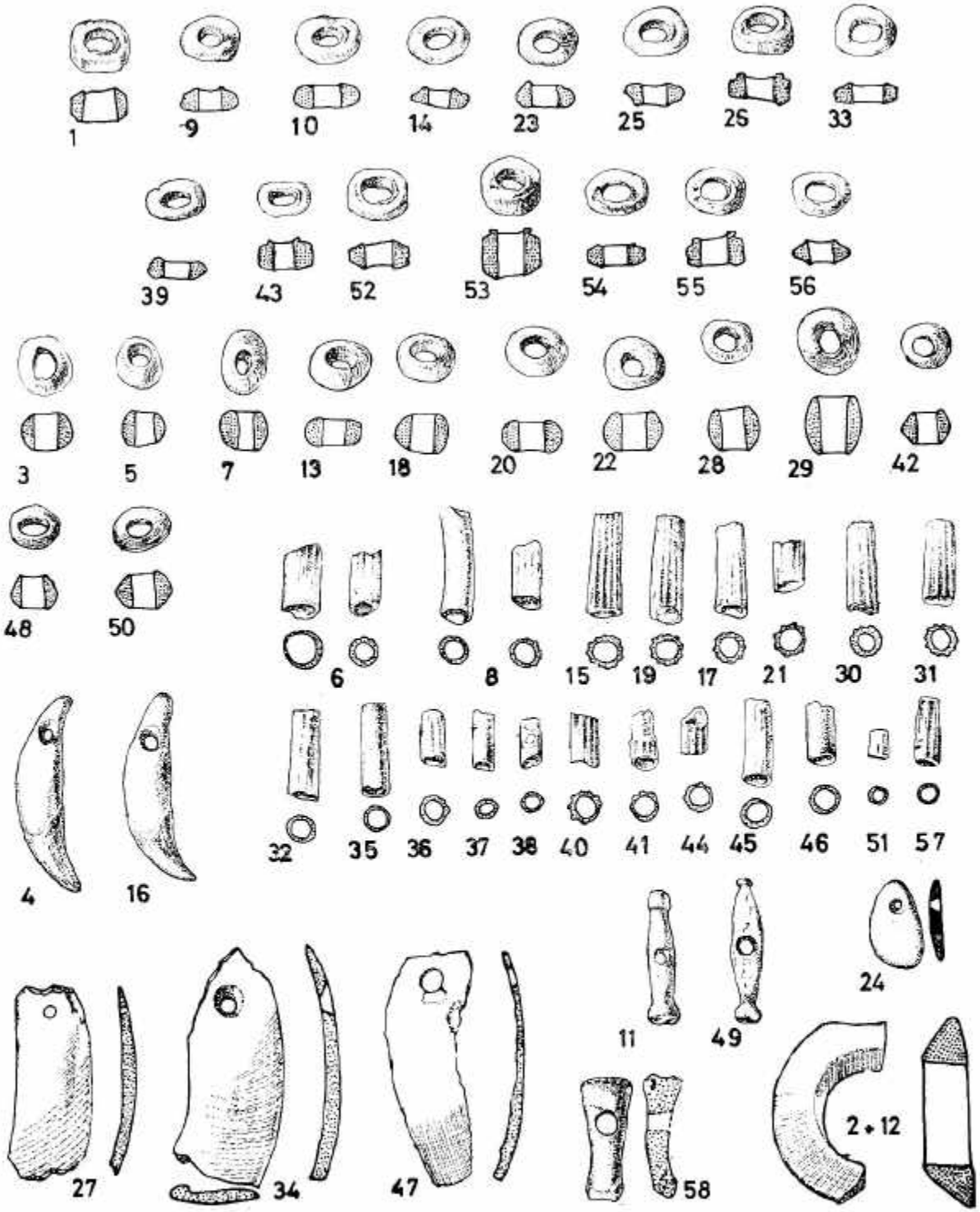

Fig. 32 - *Romagnano - Loc*, zona sepoltura 1969 - corredo della sepoltura: 1, 9, 10, 14, 23, 25, 26, 33, 39, 43, 52, 53, 54, 46 elementi **a**; 3, 5, 7, 18, 20, 22, 28, 29, 42, 48, 56 elementi **b**; 6, 8, 15, 19, 21, 30, 31, 32, 35, 38, 41, 44, 45, 46, 51, 57 elementi **c**; 4, 16 zanne; 27, 34, 47 plachette; 11, 49 bastoncini; 24 ciotoletto; 58 falange umana; 2, 12 anello (1/3 gr. nat.).

2. Frammento di piatto, o coperchio, con borda sporgente arrotondato. Impasto n. 1 in ceramica rossastra, friabile; modellato tipo a. Decorazione: tratti e lineea sulla circonferenza, incisi a cotto (il motivo del disegno non è decifrabile).

3. Frammento di parete.
Impasto n. l, in ceramica nerastra, rossa.
Decorazione: (residui) nastro delimitante un fondo a reticolo graffito.

Fig. 33 - *Romagnano - Loc,* zona sepoltura 1969 - 1-2-3 reperti dello strato C (1/3 gr. nat.).

Le condizioni di rinvenimento della sepoltura non ci permettono di stabilire con precisione se la sua struttura fosse intatta; poichè l'area era coperta dalle fondazioni del muro a malta, non è da escludere che la sepoltura fosse stata semidistrutta durante l'erezione appunto del muro. Quanto è rimasto nella probabile posizione originale, ossia le pietre che circondano la lente, e la posizione stessa delle ossa, inducono a ritenere che si tratti dei probabili resti di una sepoltura rannicchiata [42]). Circa il corredo, è da notare che elementi di collana in osso sono presenti nei vari livelli che dal neolitico arrivano all'Età del Bronzo. L'analogia più stretta la troviamo con il corredo della sepoltura di Vela Valbusa [43]), solo che contrariamente a quanto rinvenuto in tale zona mancano le rondelle di madreperla ed i saltaleoni; sono invece uguali, appunta a Romagnano, gli elementi del tipo b - c - d - f - g. In particolare gli elementi f sembrano peculiari di questa zona [44]).

L'elemento i è presente anche a Ledro.

La distanza - rispetto alla sepoltura - del punto in cui venne raccolta la cuspide ad alette, non ci permette di stabilire se la stessa facesse parte del corredo; tale tipo di cuspide, comunque, è presente anche nei livelli del Bronzo Medio.

L'allineamento individuato ad Ovest dei resti della sepoltura corrispondente allo strato C, nonostante i limiti dell'area esaminata, sembra indicare la presenza di un fondo di capanna. Allo stesso sarebbero assegnabili i pochi frammenti di ceramica qui raccolti. Di questi, il n. 1 presenta una decorazione vicina a quella che il Malavolti considera tipica di Pescale [45]).

Tale decorazione, anche se il motivo non è del tutto eguale, presenta pure elementi analoghi a quelli delle ceramiche del tipo Lisicici [46]).

---

[42] Rimane tuttavia difficile spiegare come di una sepoltura completa possa essere rimasto solo quanto è stato rinvenuto, per cui non sono da escludere altre possibili ipotesi.
I resti della sepoltura vennero analizzati dalla Prof.ssa MARIANTONIA CAPITANIO - 1970 - *I frammenti ossei umani rinvenuti a Loc di Romagnano (Trento):* Studi Trentini di Sc. Nat., vol. XVVII, ser. B, I.

[43] Scavo eseguito durante l'inverno 1968-69 da Leone Fasani e Alessandra Aspes, che ringrazio per avermi data la possibilità di usufruire dei dai raccolti in quella occasione.

[44] Una sbarretta di Goldberg presenta delle analogie strutturali con le nostre DEHN W. SANGMAEISTER E., 1954 - *Die Steinzeit im Ries.* - Tav. 13, n. 2.

[45] MALAVOLTI F., 1956 - O.c., Lav. XXV, n. 15.

[46] BENAC - 1962 - o.c. tav. 21, 2 - Tav. 22, 1 e 2.
MULLER KARPE - 1968 - O.c. tav. 154.

Il frammento n. 2 ricorda quelli presenti a Chiozza e classificati come coperchi [47]). Il n. 3, troppo esiguo, potrebbe essere paragonato ai tipi di Chiozza.

Sebbene non si siano potute ottenere delle indicazioni stratigrafiche sempre esatte (a causa appunto del passaggio della escavatrice) sembra che questo strato, per le analogie con Pescale e Lisicici, sia riferibile ad un livello del Neolitico Medio-Superiore.

Per quanto riguarda la sepoltura, invece, l'affinità del corredo di Romagnano (anche se non totale) con quello della sepoltura della Vela Valbusa, ci induce a ritenere che essa sia collocabile verso una fase del Bronzo Antico.

SONDAGGIO N. 2

Durante l'apertura della seconda vasca di decantazione, venne intaccato nell'angolo NO un deposito che sembrava, in parte, ancora intatto, anche se superiormente era stato messo allo scoperto dalla vasta decorticazione operata durante l'autunno. Poichè la ruspa aveva portato alla luce alcuni pesi da telaio e frammenti di ceramica, dopo un primo accertamento, si ritenne opportuno operare un sondaggio (il che avvenne verso la fine di aprile) anche in considerazione del fatto che parte degli strati sembravano ancora in situ.

Il deposito

Il deposito si stendeva nell'angolo NO e terminava a m 2,50, più ad Est, dove incontrava il terreno rimaneggiato e le fondazioni del muro, a calce, affioranti.

Lo scavo (che si estese su una superficie di circa mq 4,50) raggiunse la profondità massima di cm 80. Fu rilevata questa sequenza (fig. 33):

C^{I} Terra nerastra carboniosa e compatta con detriti di falda: irregolare e alterato verso Est;

C^{II} proseguimento dello strato superiore (solo che diminuivano sensibilmente i sassi, specialmente in prossimità del fondo); spessore cm 40. Lo strato conteneva manufatti in situ, resti culturali riferibili all'Orizzonte Luco e resti di Maiale e Bovide.

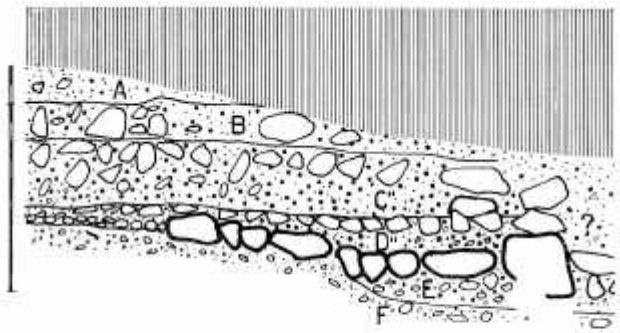

Fig. 34 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - sezione del deposito da Ovest ad Est.

[47] MALAVOLTI, 1953 - o.c. tav. 13, 6.

D^{I} Terriccio nero limoso fine e sassi, costituenti la massicciata su cui poggiava lo strato C. Lo strato conteneva frammenti di ossi e pochi resti culturali.

D^{II} La terra - contenente ciottoli - era il proseguimento dello strato D' e terminava ad Est, contro un allineamento; erano presenti resti culturali riferibili al Neolitico Medio-Superiore.

E Acciottolato a massicciata costituenti il fondo dello strato D e ghiaia, nerastra per infiltrazione;

F Ghiaia giallastra del vecchio conoide del Rio Bondone (uguale a quella dello strato E, in zona sepoltura, e dello strato Q del I settore).

I reperti

STRATO B

Questo strato, ridotto ad un'area ristretta ed alterata dal passaggio dei cingoli della ruspa [48]), conteneva dei resti di ceramica (tutta dello stesso tipo) rossastra, con smagrante costituito da tritumi di calcare e con con le superfici, non alterate, a lucidatura rossastra. Fra i frammenti, si poterono riconoscere solo (fig. 35):

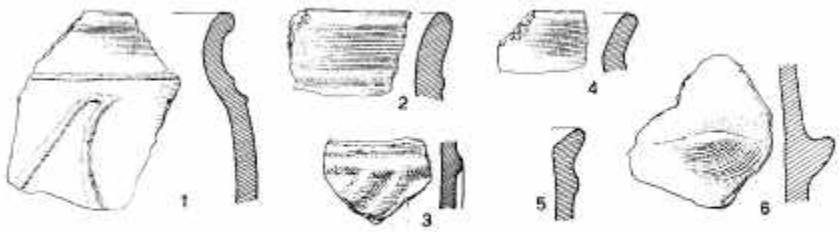

Fig. 35 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1968 - reperti dello strato B (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di olla a pareti convesse formanti una spalla leggermente rientrante sulla quale si alza l'orlo (poco sporgente) a breve gola tondeggiante.
   Decorazione: fine cordone plastico corrente sotto la gola; sulla parete, un residuo con leggero cordone che sale obliquo per scendere, quindi, con ampia curva.

2. Frammento di orlo, leggermente sporgente, con bordo arrotondato; sotto, corre un leggero cordone.

[48] Alcune pietre rinvenute nello strato erano state smosse dei cingoli della ruspa, per cui rimangano delle riserve circa la possibilità di rinvenire manufatti in situ.

3. Frammento di parete quasi diritta.
Decorazione: (residuo) cordone orizzontale dal quale ne scendono altri due, appaiati, a probabile festone.

4. Frammento di orlo leggermente sporgente.

5. Frammento di orlo a breve tesa con cordone sotto l'orlo.

6. Frammento di parete diritta, con presa orizzontale.
Impasto: ceramica brunastra, con tritumi di calcare, grossolana. Gli scarsi resti riconoscibili si ricollegano, per gli impasti, con quelli dello strato B del I settore e ricordano, negli orli, quanto è stato rinvenuto nei Montesei di Serso [49]) in uno strato poggiante su un altro sicuramente riferibile all'orizzonte Luco (al quale è da collegare il frammento n. 5). Benché manchino altri più sicuri elementi al riguardo, sembra, almeno per ora, che lo strato possa essere attribuito ad una fase dell'orizzonte Luco, collocabile in un periodo sincrono all'Ha B_2.

STRATO C^{II}

Lo strato, ancora intatto, comprendeva una superficie di circa 4 mq. Il fondo (fig. 36) era costituito da un piano orizzontale di sabbie Pere entro una massicciata regolare, delimitata ad E da un allineamento di quattro pietre (lungo m 1,20; con due pietre a livello del fondo e due sporgenti) e nell'angolo NO da un secondo allineamento di cinque pietre, tutte alla stessa quota. Perpendicolari all'allineamento, ad Est, sporgevano dal fondo due pietre. Tutto il fondo accennava a proseguire ulteriormente verso O, sotto il deposito ancora intatto [50]).

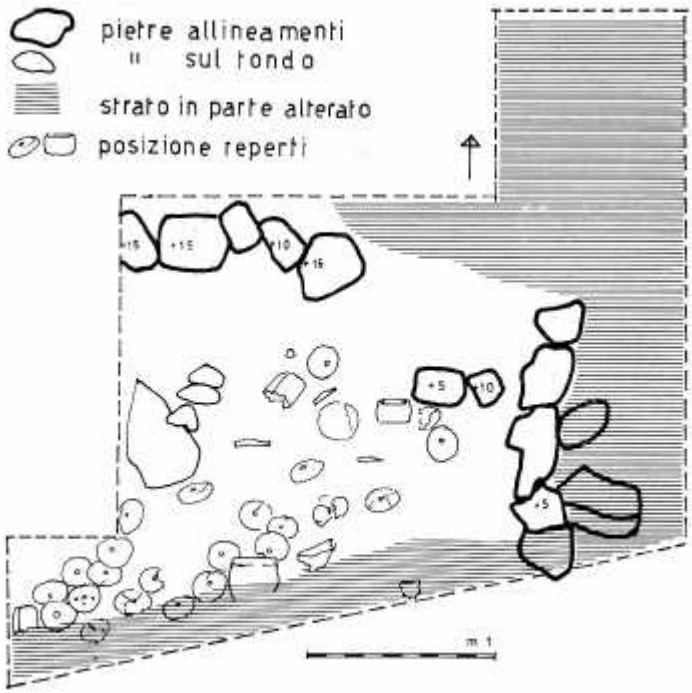

Fig. 36 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - planimetria relativa allo strato C.

[49] PERINI R. , 1969 o,c., si tratta del materiale rinvenuto nel V settore strato B, che trova una sua collocazione in un periodo sincrono all'HA B_2

[50] Ad Est del fondo, oltre l'allineamento, scendeva uno strato nerastro che appariva piuttosto alterato dalle fondazioni del muro a calce e che conteneva frammenti di ceramica riferibili a questo livello.

Su questa pavimentazione si rinvennero, allineati da SO verso NE, i resti di ventidue pesi di telaio, nonché, lateralmente a questi, frammenti di due pesi parallelopipedi, resti di ceramica (particolarmente ad Est dei pesi) e tre strumenti in osso (fig. 36).

I molti resti di ceramica raccolti in questa breve area, presentano due tipi di impasto:

1. Ceramica piuttosto fine, con smagrante costituito da tritumi fini di calcare.
2. Ceramica fine, con smagrante costituito da tritumi fini di calcare e pagliuzze di mica.
   La modellatura è abbastanza curata e lisciata a stecca. Fra i frammenti si poterono riconoscere:

Fig. 37 - *Romagnano - Loc,* sondaggio n. 2, 1969 - particolare dello scavo dello strato C.

Olle (fig. 38)

1. Frammenti di grande olla troncoconica a pareti leggermente convesse che, in alto, formano una breve spalla che si fonde con l'orlo quasi diritto; un cordone orizzontale separa la spalla dall'orlo. (Alcuni frammenti di fondo, a base piana, sembrano appartenere a questo vaso).
   Impasto n. 1, in ceramica grigio-giallastra ben lisciata.

2. Frammento di spalla convessa che si fonde con l'orlo quasi diritto; sotto l'orlo corre un cordone orizzontale.
   Impasto n. 1, in ceramica grigia.

3. Frammento di spalla con orlo leggermente sporgente, separato dalla spalla da un cordone orizzontale;

Vi sono, inoltre, altri cinque frammenti di orlo che ripetono il profilo del precedente.

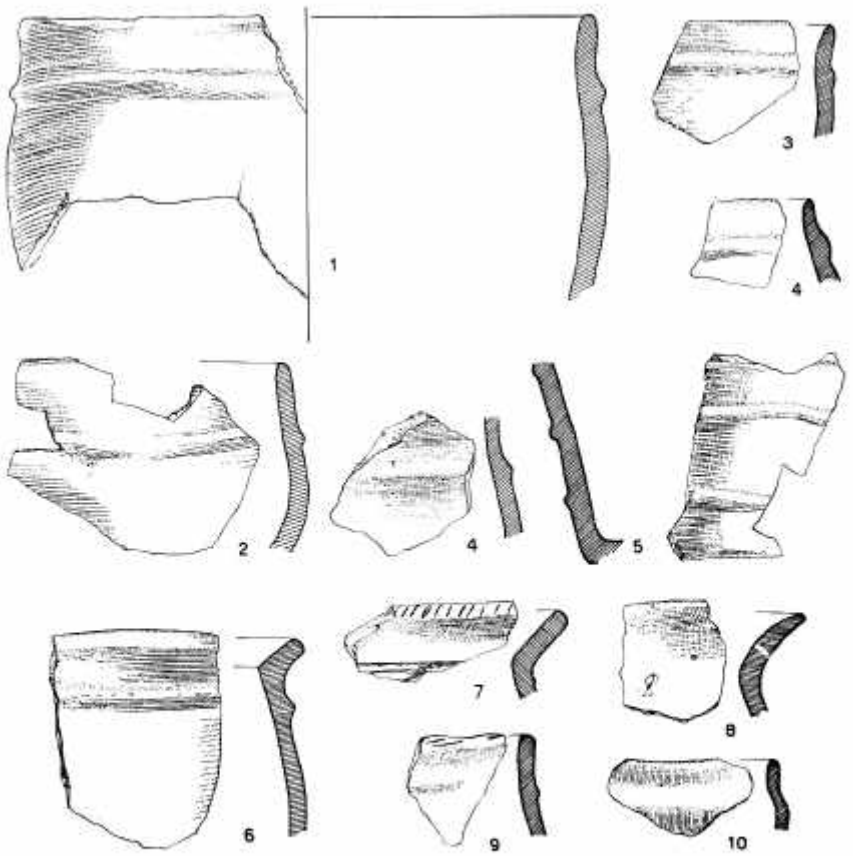

Fig. 38 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - ceramiche dello strato C (1/3 gr. nat.).

4. Frammento di spalla convessa, con cordone orizzontale. Impasto n. 1, in ceramica rossastra.

   Sono presenti altri sei frammenti con caratteristiche formali analoghe al precedente.

5. Frammento di parete troncoconica, che arriva alla base piana. Impasto n. 2, in ceramica grigia, ben lisciata.

   Decorazione: superfici esterne dipinte in nero e residuo di cordoni orizzontali correnti attorno alla parete.

6. Frammento di parete convessa che in alto accenna ad una spalla su cui sporge l'orlo a tesa con piegatura interna a spigolo; sotto l'orlo, sulla spalla, corre un cordone carenato che segna una breve gola tondeggiante.
   Impasto n. 1, in ceramica grigia ben lisciata, con ingubbio rossastro.

   Sono inoltre presenti altri otto frammenti con caratteristiche formali identiche al precedente.

7. Frammento di orlo a tesa obliqua; piegatura interna ad angolo. Impasto n. 1, in ceramica giallastra, compatta.

Decorazione: tacche oblique impresse sul bordo esterno dell'orlo.

8. Frammento di orlo a tesa sporgente con piegatura arrotondata; la tesa presenta un forellino passante in senso perpendicolare. Impasto n. 1, in ceramica giallastra.

9. Frammento di parete che si fonde con l'orlo leggermente concavo, tanto da formare un breve collo su cui corre un cordone orizzontale.

10. Frammento di spalla che si fonde con l'orlo leggermente concavo ed a forma di breve collo.Impasto n. 2, in ceramica giallastra.

Scodelle (fig. 39)

11. Frammenti di circa metà scodella troncoconica, a pareti leggermente convesse ed orlo rientrante; fondo a base piana.
Impasto n. 1, in ceramica giallo-grigiastra.
Dimensioni: diametro bocca, cm 16; massima espansione, cm 17,5; diametro base, cm 14.

12. Frammenti di parete convessa con orlo rientrante, tanto da formare una breve spalla (la forma è in parte alterata dal fuoco). Impasto n. 1, in ceramica biancastra.
Sono inoltre presenti altri tre frammenti di spalla, formalmente analoghi a quelli di cui sopra ma di impasto n. 2, in ceramica ben lisciata.

13. Frammento di probabile scodellone la cui forma è però fortemente alterata dal fuoco, con tratti di parete e fondo semifusi; sulla parete è impostata una lunga presa ad andamento curveggiante, che si espande al centro. Impasto n. 1, in ceramica giallastra.

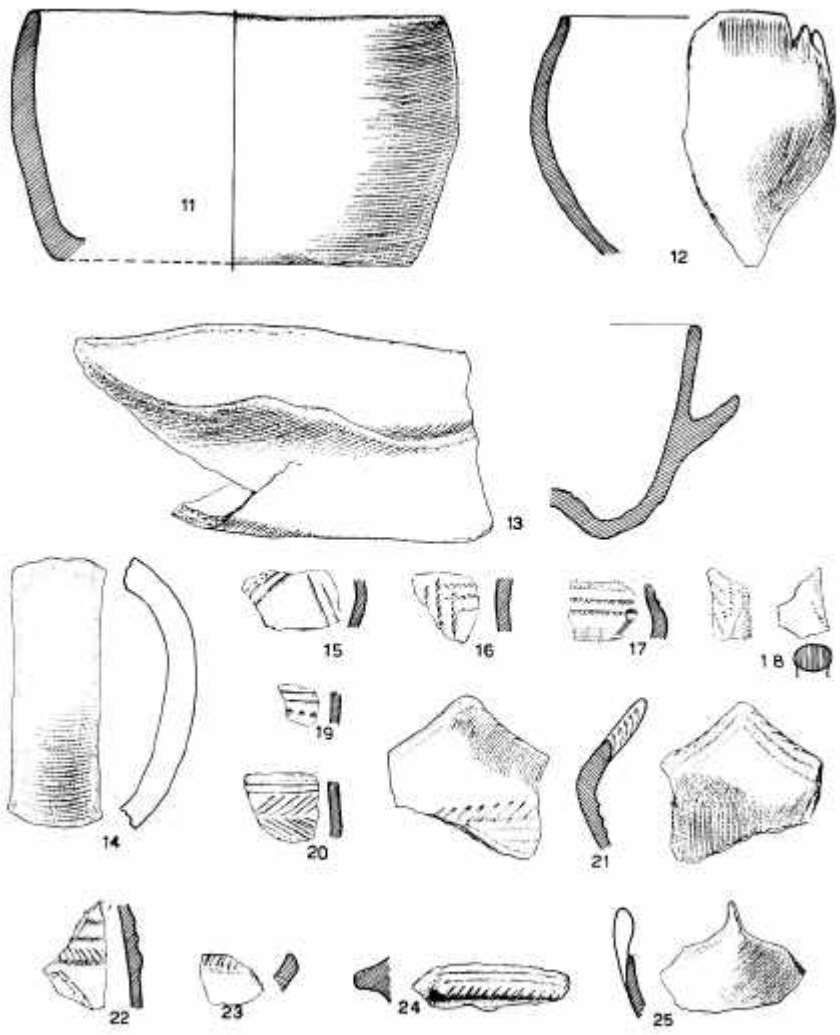

Fig. 39 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - ceramiche dello strato C (1/3 gr. nat.).

Altri frammenti (fig. 39)

14. Frammento di grande ansa verticale a nastro. Impasto n. 1,, in ceramica giallastra.

15. Frammento di parete convessa. Impasto n. 2, in ceramica bruna, molto compatta, Decorazione. (residuo) linee impresse, convergenti all'angolo.

16. Frammento di parete concava,
Impasto n. 1, in ceramica bruna, porosa.
Decorazione: (residuo) fasci di linee impresse, a finta cordicella, convergenti in senso perpendicolare.

17. Frammento di spalla rientrante; convessa.
Impasto n. 2, in ceramica nerastra, compatta e lucidata. Decorazione: (residuo) tre linee orizzontali, parallele, impresse a cordicella, sulle quali ne converge una, obliqua, che termina con grosso punto impresso.

18. Frammento, probabilmente di manico. Impasto n. l, in ceramica rossastra, ben lisciata. Decorazione: spina di pesce a leggera impressione a cordicella, sul dorso.

19. Piccolo frammento in ceramica bruna, ben lisciata. Decorazione: (residuo) linee orizzontali impresse e, sotto, linea di grossi punti impressi.

20. Frammento di parete in ceramica bruna e fine; impasto n. 2. Decorazione: spina di pesce ottenuta da tratti impressi e contenuti da due linee impresse.

21. Frammento di beccuccio di Boccale Luco tipo B (messo in luce dalla ruspa).
Impasto n. 2, in ceramica bruno-nerastra, ben lisciata.
Decorazione: tacche oblique sul bordo dell'orlo; sulla spalla, tre solchi impressi e tacche oblique sul bordo dell'orlo; sulla spalla, tre solchi impressi e tacche oblique pure impresse su quello superiore.

22. Frammento di parete convessa, in ceramica bruno-porosa. Decorazione: (residuo) due solchi tondeggianti e cordone a tratti obliqui.

23. Frammento di orlo a tesa, in ceramica grigia, di impasto n. 1. Decorazione: tacche oblique impresse sulla faccia superiore.

24. Frammento di presa orizzontale, in ceramica bruno-chiara, d'impasto n. 1.
Decorazione: tacche oblique sul bordo esterno della presa e linee impresse sulla faccia superiore.

25. Frammento di parete convessa che si fonde con l'orlo, quasi diritto, sul quale si- alza un rostro elissoidale, impostato su base larga. Impasto n. 1, in ceramica color ocra, molto fine e lisciata.

Strumenti in terracotta (fig. 40)

26. Fusaiola piriforme a base piana; impasto n. 1, nerastro. Dimensioni: diametro cm 3; altezza cm 2,6; diametro del foro mm 5.

27. Frammento di rocchetto, di impasto n. 1, brunastro.

28. Peso da telaio a sezione elissoidale; sulla faccia superiore sono 1mrpresse tre coppelle.
Impasto grossolano con argilla, ghiaia e residui di erbe.
Frammenti di un secondo peso, uguale a questo, e tre pesi integri con la stessa sezione; frammenti di altri pesi, sempre analoghi a questo.

29. Peso da telaio a pareti convesse e basi piane, con leggero solco impresso, concentrico al foro. Dimensioni: diametro cm 12,3; spessore cm 5,5; diametro del foro cm 1,5.

Analoghi, vi sono altri quattro pesi integri e frammenti di altri 16 pesi.

30. Frammenti di pesa parallelepipedo a spigoli smussati e vertici tondeggianti; leggere impressioni tondeggianti sulla superficie. Terracotta, molto friabile e malcotta, con inclusione di ghiaia. Dimensioni: larghezza cm 8; spessore cm 5.

31. Piccolo peso sferoidale con foro centrale passante.
Dimensioni: diametro cm 4,2; spessore cm 3,5, diametro foro mm 6.

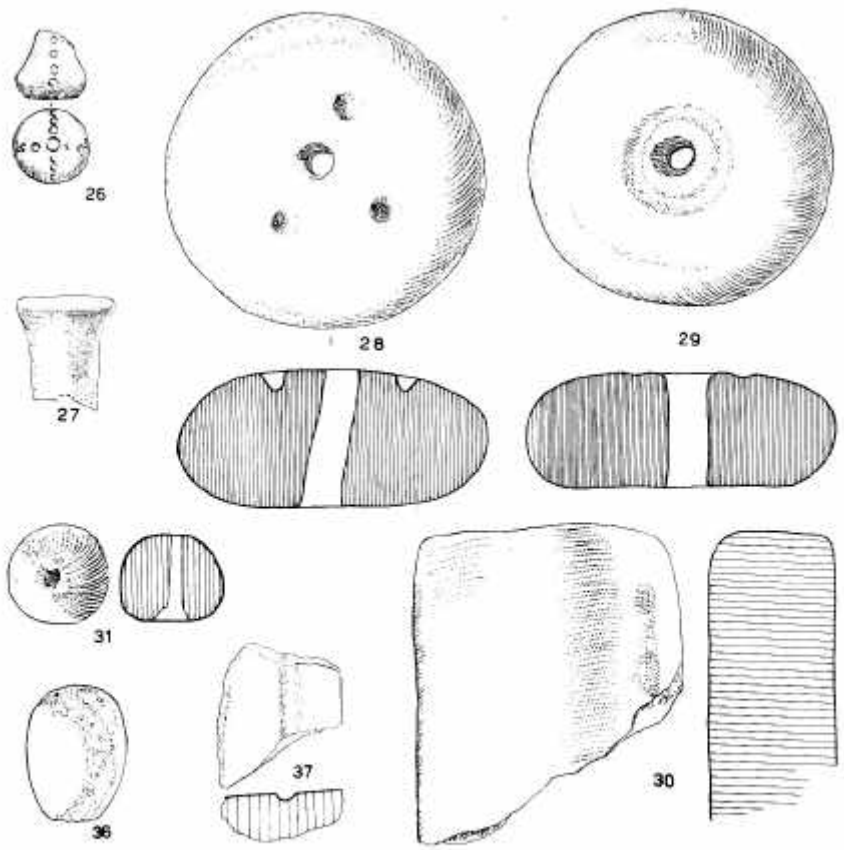

Fig. 40 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - reperti dello strato C (1/3 gr. nat.).

Manufatti in osso (fig. 41)

32. Strumento ricavato da costola animale sulla quale è stata operata una intaccatura obliqua, ad arco (che ha messo allo scoperto parte della spugnosità); nell'incavo vi sono tre ulteriori intaccature pro dotte dallo sfregamento di filato; altre incisioni ad evidente scopo di appiattimento sono sullo spigolo opposto all'incavo. Dimensioni: lunghezza complessiva, cm 15,5; lunghezza dell'incavatura, cm 6; spessore, cm 8,5.

33. Frammento di strumento analogo al precedente; nell'incavo (lungo cm 4,5), le intaccature prodotte da sfregamento sono più profonde.

34. Strumento, identico ai precedenti; frammento nella zona dell'incavatura.

35. Scheggia di osso con intaccature parallele, prodotte da strumento tagliente.

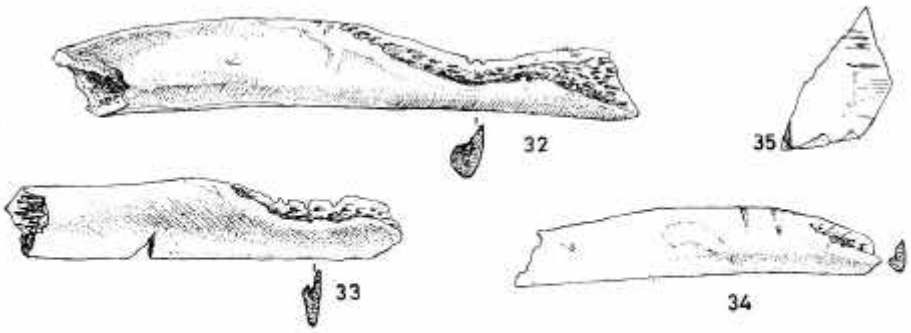

Fig. 41 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - strumenti in osso dello strato C (1/2 gr. nat.).

Pietre

1. Ciottolo elittico di quarzo, ben liscio e con striscia resa ruvida da battiture regolari su circa 3/4 della circonferenza maggiore. Dimensioni: asse maggiore, cm 5,3 (fig. 40).
2. Frammento di forma da fusione, in pietra arenaria, con superficie lisciata e con solco tondeggiante al centro (fig. 40).

Considerazioni

Quanto rilevato in questo strato, ossia la pavimentazione su massicciata delimitata da resti di allineamenti di pietre, sembra possa essere identificato con i resti di una capanna (una analoga pavimentazione fu rilevata nello strato C del V settore dei Montesei di Serso, in cui pure erano presenti parecchi reperti analoghi a questi di Romagnano [51]).

Anche la posizione dei resti culturali (,con i fondi dei vasi poggianti sul pavimento) sembrerebbe confermare questa ipotesi. È poi probabile che in questa abitazione si trovasse un telaio, la cui presenza sembra peraltro documentata dal gruppo dei pesi (sparsi lungo una linea di 2 m) ed al cui funzionamento, verosimilmente, servivano anche i tre strumenti in osso (fig. 41).
Fra le ceramiche, il gruppo di frammenti di olle dal n. 1 al 5, ricorda, nel profilo, il tipo D della serie di ceramiche dell'orizzonte Luco [52]), mentre il n. 7 sembra assegnabile al tipo C della stessa serie (è questa una forma riscontrabile anche nell'area protoveneta [53]). I frammenti di cui al n. 6 sono invece assegnabili alle olle Luco tipo B (anche questo tipo di olla è presente nell'orizzonte suaccennato).
Del gruppo dei vari frammenti, interessano particolarmente i n. 21 - 22 - 28 che rappresentano una prima documentazione, per quanto riguarda la zona di Romagnano, della presenza del boccale Luco.

[51] Vedi PERINI RENATO, 1969 - *Risultati degli scavi eseguiti nel 1965 - 1966 ai Montesei di Serso.* - St. Trentini *di Sc. Nat. vol. XVI, Sez. B, n. 2.*
[52] PERINI R. 1965 - Tipologia della ceramica Luco ai Montesei di Serso. St. Trid. Sc. Nat. - per le olle vedi pag. 144 - fig. 16.
[53] PERINI R,, 1965 - Pag. 144, fig. 16.

A questo proposito merita attenzione il frammento n. 25 che potrebbe rappresentare una nuova forma di vaso rostrato [54]).
I frammenti dal n. 14 al 18 (che trovano analogie nell'ambiente Protoveneto e Protogolasecca [55]) documentano qui a Romagnano, come a Serso, a Vadena ed in altre stazioni dell'area alpina centro-orientale, l'associazione dei motivi decorativi qui illustrati con la tipica ceramica Luco. Anche la fusaiola piriforme è presente in quest'area, appunto con l'orizzonte Luco.
Abbiamo, così, una serie di elementi che confermano il collegamento di questo livello di Romagnano con quelli dell'area alpina centro orientale che iniziano alla fine dell'Età del Bronzo e che già sono stati assegnati all'orizzonte Luco [56]).

STRATO D

Lo strato, interessante un'area di mq 4,50, presentava, a Ovest e a Sud, un fondo di ghiaia nerastra (fig. 42), a NE un acciottolato, leggermente affossato, formato da alcuni grossi ciottoli a superficie superiore piana frammisti ad altri di misura inferiore, che sembravano messi in posto volutamente. L'acciottolato, ad Ovest terminava con pietre

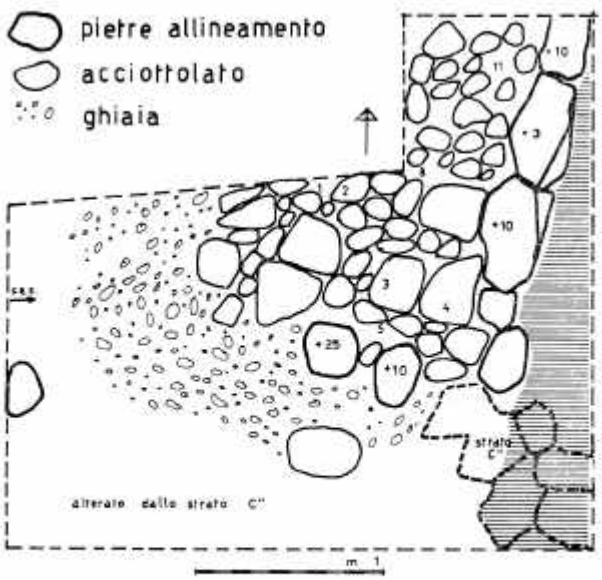

Fig. 42 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - planimetria relativa allo strato D: i numeri positivi indicano la quota dei sassi sopra il fondo; i numeri sul fondo indicano la posizione delle ceramiche.

più grosse (una della quale sporgente), a Sud era delimitato da grossi ciottoli (due dei quali allineati sopra il fondo) e ad Est finiva contro un allineamento di grosse pietre alluvionali che proseguiva a Sud con altre due grosse pietre, a spigoli vivi, dell'allineamento dello strato C^{II} (fig. 43).

I resti culturali rinvenuti nello strato furono tutti raccolti entro lo strato di terra nera limosa, mentre la gran parte delle selci provennero dalla massicciata del D^{I}.

[54] Non risulta, infatti, nella serie delle ceramiche Luco, alcuna forma con parete quasi diritta su cui si alza un rostro molto pronunciato; è un peccato si abbia un solo frammento che non permette di ricostruire la forma cui è da collegare (anche se, comunque, sembra trattarsi di una scodella).
[55] Vedi PERINI R., 1968 - *I Boccaletti di Vadena*.
[56] PERINI R,, 1969 - o.c. - fig. 24 e 26, 236. Vedi quanto considerato a proposito dell'analogo livello dei Montesei di Serso - PERINI, IR., 1969 - o.c. 233.

Le ceramiche presentano gli impasti e i tipi di modellatura di quelle dello strato M^{II}, del I settore, anche se con varianti.

Fig. 43 - *Romagnano - Loc.* sondaggio n. 2, 1969 - particolare della superficie di fondo dello strato D, visto da Nord.

Fra i resti di ceramica si poterono riconoscere (fig. 44):

1. Frammento di angolo di vaso a bocca quadrata.
   Impasto n. 1, in ceramica porosa, compatta, nera e con superfici rossastre; modellatura tipo. a.
   Decorazione: (residui) doppio nastro graffito irregolare con riempimento di tratti obliqui distanziati.
2. Frammento di beccuccio angolare di vaso a bocca quadrata. Impasto e modellatura come il n. 1.
3. Frammento di parete di probabile scodellone alto a bocca quadrata. Impasto n. 1, in ceramica grigia con superfici nerastre; modellatura tipo a.
   Decorazione: (residui) fascia sotto l'orlo, con tendenza ad allargarsi, entro la quale sono graffiti (incisi) dei nastri con andamento a meandro.
4. Frammento di parete convessa di recipiente a bocca quadrata. Impasto n. 1, in ceramica rossa con superfici nerastre; modellatura tipo a.
   Decorazione: fascia graffita, delimitata da due nastri lisci e con segmenti obliqui a doppio nastro agganciantisi, sul fondo a reticolo, all'interno.
5. Frammento di parete di scodellone a bocca quadrata, residuo di impostazione d'ansa.
   Impasto n. 1, in ceramica grigia a superfici nerastre; modellatura tipo a.
   Decorazione: Fascia graffita che iniziando dal bordo scende in direzione dell'angolo, allargandosi; delimitata da due nastri diritti, presenta, all'interno, un nastro a saeata su fondo a reticolo.
6. Frammento di parete diritta con bordo arrotondato. Impasto n. 1, in ceramica nerastra; modellatura tipo a. Decorazione: (residuo) nastro liscio, seguito da un altro con linea di grossi punti.

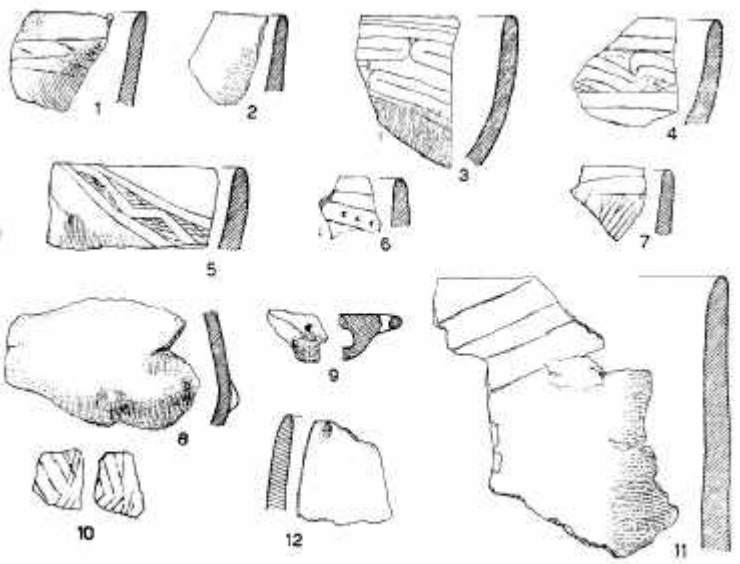

Fig. 44 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - ceramiche dello strato D (1/3 gr. nat).

7. Frammento di parete diritta con bordo tondeggiante.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra a superfici nere; modellatura tipo a.
Decorazione: (residuo) sotto il bordo, un nastro liscio ad angolo retto delimita un riempimento a tratteggio graffito.

8. Frammento di parete, leggermente convessa, che accenna ad una carena tondeggiante sulla quale si alzano due piccoli bitorzoli tondeggianti.
Impasto n. 2, in ceramica grigiastra; modellatura tipo b, curata.

9. Frammento di presa orizzontale, a superficie piana sopra, ed ingrassata sotto (dove c'è un residuo di foro orizzontale); presso il bordo, foro verticale a doppio cono, aperto dopo la cottura.

10. Due frammenti informi e scheggiati (raccolti nel D^{II}). Impasto n. 2, in ceramica rosso-giallastra. Decorazione: (residui) tratti paralleli, convergenti.

11. Frammento di parete diritta con orlo a bordo arrotondato, riconducibile ad un vaso a bocca quadrata; una curvatura, in basso, accenna alla zona d'angolo.
Impasto n. 2, in ceramica nera a superficie bruna; modellatura tipo b, molto rozza.
Decorazione: fascio di quattro linee parallele, impresse, che dal bordo scendono oblique lungo la parete (residuo).

12. Frammento di parete diritta che comprende l'orlo a bordo arrotondato.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; modellatura tipo b, molto rozza.

Altri due frammenti con le caratteristiche di quello di cui sopra.

Manufatti litici

I pochi manufatti litici raccolti in questo strato vennero gentilmente esaminati dal dott. BERNARDINO BAGOLINI che ne fornì l'analisi qui riportata:

"L'industria litica di Romagnano Sondaggio 2, strato D 1969, associata a ceramica con elementi Chiozza-Pescale è ancor più povera di dati per una indagine adeguata (fig. 45).

Bulini (1 esemplare). Su frattura associata in continuità laterale con un raschiatoio foliasemplice.

Grattatoi (1 esemplare). Grattatoio frontale lungo tendente al grattatoio a muso "dégagé".

Troncature (2 esemplari). Frammentario e d'aspetto fortemente carenoide.

Foliati (5 esemplari). Un frammento assai rozzo di punta foliata a base arrotondata ed un altro frammento probabilmente di ogiva foliata semplice; un raschiatoio foliato doppio ed uno semplice parziale.

Raschiatoi (2 esemplari). A ritocco maginale parziale..

Schegge a ritocco erto (3 esmplari). Costituiti da scheggie scarsamente interessate da ritocco erto.

Denticolati (1 esemplare). Costituito da una punta denticolata.

Gli altri gruppi tipologici sono mancanti. È da segnalare un nucleo piuttosto atipico.
Totale manufatti: 22. Totale strumenti: 15.

Anche per questo materiale è da rilevare che il rapporto tra manufatti e strumenti induce a pensare, nonostante la presenza di un nucleo, di non trovarci di fronte ad officina litica.
Il quadro dei tipi primari è il seguente:

Bulini	N.	*Foliati*	N.	*Raschiatoi*	N.
B5 - F7C	1	F2B	1	R1	2
Grattatoi		F2C	1	*Abrupti*	
G1	1	F5E	1	A1	3
Troncature		F7B	1	*Denticolati*	
T2	2	F7C	7	D3	1 »

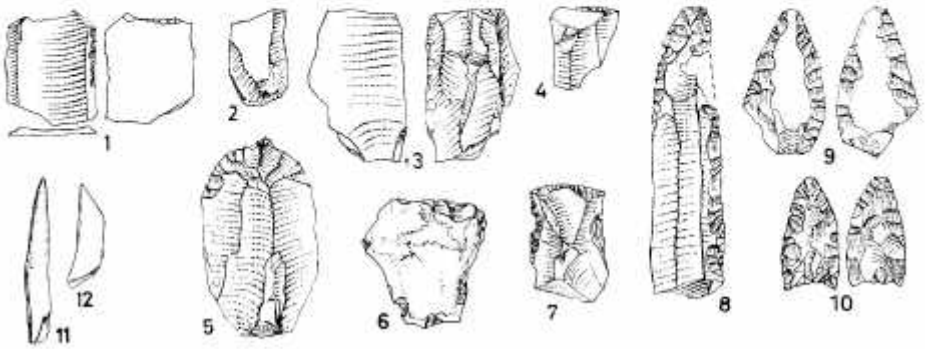

Fig. 45 - *Romagnano - Loc*, sondaggio n. 2, 1969 - strumenti litici dello strato D (1/2 gr. nat.).

Strumenti in osso (fig. 45)

1. Punteruolo conico ricavato da scheggia di osso.

2. Punta ricavata da scheggia di difesa di maiale, debitamente lisciata ai margini.

Considerazioni

In questo strato (anche se il controllo ne ha interessato solo una parte) è stato possibile constatare la presenza di un residuo di pavimentazione che potrebbe essere riferita a resti di un'abitazione, pur con del le riserve in ordine all'allineamento ad Est (abbiamo infatti notato che ulteriormente, ad Est di queste pietre fissate comunque entro la pavimentazione, si rinvenne uno strato di terra, differenziato da quello D, che scendeva quasi alla base dei sassi; in questo strato, in parte rimaneggiato, si raccolsero resti riferibili allo strato C; motivo per cui non è da escludere che appunto l'allineamento possa essere successivo al periodo cui si riferisce l'abitazione).
Circa tale pavimentazione (che risulta qui più regolare rispetto a duella della 2a zona dello strato M^{II}, I settore), è da rilevare che appunta pavimentazioni di ciottoli furono rinvenute anche nei livelli neolitici di Rivoli Veronese [57]).
Fra i resti di ceramica (scarsi per l'esiguità dell'area scavata), prevalgono frammenti fini che nel profilo sembrano riferibili a scodelloni a bocca quadrata, ricordando da vicino i reperti dello strato M^{II} del I settore. Se ne differenziano particolarmente per i motivi decorativi più elaborati ed a profonda graffitura, quali i nn. 4 e 5 che ne ricordano analoghi di Rivoli "Spiazzo" e Chiozza [58]) I nn. 3 - 6 - 7 ricordano motivi di Pescale [59]). Anche il frammento di parete carenata con leggeri bitorzoli sembra ricordare, nel profilo, quelle a bitorzoli forati di Pescale [60]).
Da questo complesso rimane isolato il frammento di vaso grossolano che ricorda quelli tipo Quinzano dello strato M^{II} del I settore, ma che, tuttavia, se ne stacca per la parete diritta (è pure da ricordare che fu rinvenuto isolato entro i sassi della massicciata).

Anche il gruppo della industria litica, per la presenza di strumenti foliati si accorda con i rinvenimenti delle stazioni sopracitate.

Gli elementi qui considerati che ricordano Rivoli "Spiazzo", Chiozza e Pascale potrebbero indicare, in questa zona, un orizzonte più recente rispetto a quello dello strato M^{II} del I settore, orientato verso una fase recente del Neolitico Medio operante in sincronismo con gli analoghi livelli delle stazioni sopracitate.

---

[57] BARFIELD L., 1968 - *Escavazion* ecc. - fig. 6
[58] BARFIELD L., 1966 - *Scavi nel Monte Rocca presso Rivoli* - fig. 1. Ci si riferisce anche a materiale gentilmente mostratomi dal Dott. L. Barfield
[59] MALAVOLTI F., 1954 - o.c. - Tav. XXI, 8 e tav. XXIV, 8.
[60] MALAVOLTI F., 1954 - o.c. - Tav. XVII dove sono riportate forme della Lagozza

NOTIZIE PRELIMINARI SUGLI SCAVI DEL 1970

Dati i buoni risultati ottenuti con lo scavo di assaggio del 1969 (I settore e sondaggio n. 2), quale programma per il 1970 fu deciso di estendere le ricerche nel deposito individuato in tale occasione.

Affidato allo scrivente il compito di curare lo scavo sino ai livelli a ceramica, il Prof. Alberto 'Broglio si assunse quello relativo ai livelli epipaleolitici, mentre si affiancarono il dott. Bernardino Bagolini per lo studio sedimentologico, il dott. D. Magaldi per lo studio sedimentologico e pedologico, la Prof. M. Follieri per le analisi polliniche, il dott. Giorgio Bartolomei per la fauna del quaternario e i Proff. Cleto Corrain e Mariantonia Capitanio per lo studio antropologico. Furono affidati al laboratorio dell'Università di Roma gli esami del C. 14.

Gli scavi iniziarono il 16 mag;io, ed inizialmente programmati per un mese, si protrassero sino alla fine dell'agosto, articolati in tre settori: il II ad Ovest del I (assaggio 1969); il III ed il IV a Nord, verso la testata del conoide ai piedi delle pareti rocciose.

II Settore

L'area del secondo settore (di m 10 x 9; sita immediatamente ad Ovest del I - assaggio 1969 -) fu prescelta perchè era presumibile vi si trovasse il proseguimento degli strati individuati nello scavo precedente. Era separata da quella relativa a detto scavo dai resti di un muro a secco a suo tempo cretto a sostegno di un vigneto ora abbandonato (tanto che vi si è sostituito il bosco dopo che fu ricoperto da detriti alluvionali e di falda), e presentava un andamento degradante in direzione SudEst, mentre a monte era delimitata dalle pareti rocciose.

Inizialmente, si dovette procedere all'asportazione di tutto il materiale detritico depositatosi attraverso alluvioni recenti ed a causa dei rimaneggiamenti effettuati a scopo agricolo; il che impedì di rinvenire, oltre il muro, gli strati superiori già individuati nel I settore [61]). Durante le fasi di pulitura della fronte, nella parte alta, fu trovata una fibula Certosa (del tipo di quelle dei Montesei di Serso). Dove iniziava uno strato con ceramica Luco, si raccolse invece uno spillone a testa di fiasco (Mondcopfnadel) del tipo presente nelle Alpi centro-orientali [62]).

A scavi ulteriormente approfonditi, sotto strati sconvolti, fu scoperto uno strato in situ con resti culturali, seppur scarsi, che trovano collocazione in una fase del Bronzo recente corrispondente a quella dello strato D del I Settore.

Di maggiore interesse fu però il rinvenimento di un'opera di terrazzamento del conoide con resti di pavimentazione in sassi di piccola Pezzatura e riempimento di sabbia, delimitato da allineamento di sassi, e, ad Ovest c contro il conoide, da tre coppie di buche da palo poste a distanza regolare (fig. 46). Tale reperto sembra riferibile ad una capanna (che doveva estendersi verso Est, in quella parte di terreno che subì manomissioni) e, precisamente, alla zona del focolare che fu posto in luce, in precedenza, nello strato G del I settore. La scarsa ceramica, per lo più grossolana, rinvenuta nella pavimentazione, ripete i tipi dello strato G del I settore ed è da collocarsi nel Bronzo Medio.

Sottostanti a questa pavimentazione, si ebbero uno strato con ghiaione e ciottoli ed un altro strato a terriccio nerastro che si collegano a quelli I ed L del I settore.

---

[61] Si poterono avere delle chiare indicazioni sulla possibilità di rinvenirli ancora in situ verso la fronte Sud-Ovest, ma inoltrandosi questa nell'area ricoperta dal bosco si ritenne opportuno rimandarne la ricerca a scavi futuri.

[62] PITTIONI R., 1940 - *Stand und Aufgaben* . . . - tav. 3, n. 2, Settequerce - MÜLLER KARPE, 1959 - *Beiträge* - abb. 29. - LAVIOSA ZAMBOTTI, 1938 - *Le civiltà preistoriche* ... - Mon. Ant. - fig. 136 da Mechel.

Fig. 46 - *Romagnano - Loc* - II 1970 - Particolare dei resti del fondo di capanna con le buche da palo appaiate (visto da Nord).

III Settore

Questo settore, come il IV, venne alla luce in seguito a lavori di bonifica eseguiti dal proprietario del terreno a scopo agricolo, ed è posto a monte del conoide lungo piccoli conoidi detritici ed alluvionali forma tisi ai piedi delle rocce e coperti dal bosco. L'ampio sbancamento eseguito con mezzo meccanico, in un sol giorno, determinò l'asportazione di parte (non valutabile) di un deposito stratificato (alto m 8) di cui rimaneva ancora la parte addossata alla parete rocciosa: assai esigua, in alto, e più consistente in basso, dove la parete indica di rientrare formando un riparo (fig. 47).

Data la precaria stabilità di tutta la parte alta del deposito (per uno spessore complessivo di m 6) si dovette immediatamente procedere allo scavo, sino ai limiti di sicurezza; ciò che impegnò gli interi mesi di luglio ed agosto.

Il deposito era situato in posizione piuttosto riparata, a ridosso delle pareti rocciose (che caratterizzano la località), là dove queste formano una zona d'angolo di circa 100° (a Nord di tale zona la roccia piega nuovamente versa Ovest dando luogo ad un terreno franoso, che, con enormi massi, arriva sino al torrente) [63]). Lo scavo risultò inizialmente assai difficoltoso e pressochè infruttuoso, dato che ben poco era rimasto appiccicato alla roccia (e, più che altro, in un canalone che scendeva lungo l'angolo) dopo l'asportazione di materiale cui sopra si è accennato.

[63] È da notare che, rispetto al I ed al II settore, aperti verso Sud, il III settore (come pure il IV) rimane completamente a Nord (in ombra per tutto il periodo invernale) essendo appoggiato, a Sud, alla parete rocciosa.

Qualche frammento atipico di ceramica indicava l'esistenza di strati antropici nella zona alta del deposito (come nello strato E); ma solo più in basso, nello strato H, si iniziò a raccogliere qualche resto culturale riconoscibile, come il frammento con spalla convessa e decorata con fascia a zig-zag - fig. 49 - che ricorda i vasi a corpo schiacciato e spalla rientrante di Vadena [64]).

Fig. 47 - *Romagnano - Loc* - III 1970 - Particolare del deposito come apparve in seguito allo sbancamento eseguito con mezzo meccanico.

Nello strato I_1 ed I_2 rimanevano ancora le tracce di un probabile focolare, documentato dai resti di una lente a cenere nella cui zona si raccolsero alcuni frammenti di olla - fig. 49, n. 2, 3, 4 - del tipo D della serie dell'orizzonte Luco dei Montesei di Serso [65]). Più in basso, negli strati L 1 ed L 2, si raccolsero parecchi frammenti - fig. 49, n. 5 e 6 - concentrati lungo la roccia, sempre riferibili alla serie delle ceramiche Luco.

[64] Riferibili ad una fase corrispondente all'Este II - GHISLANZONI E., 1939: *Il sepolcreto di Vadena.* - Mon. Ant. to. 67.
[65] PERINI R., *1965 - Tipologia della ceramica Luco nei Montesei* - fig. 16.

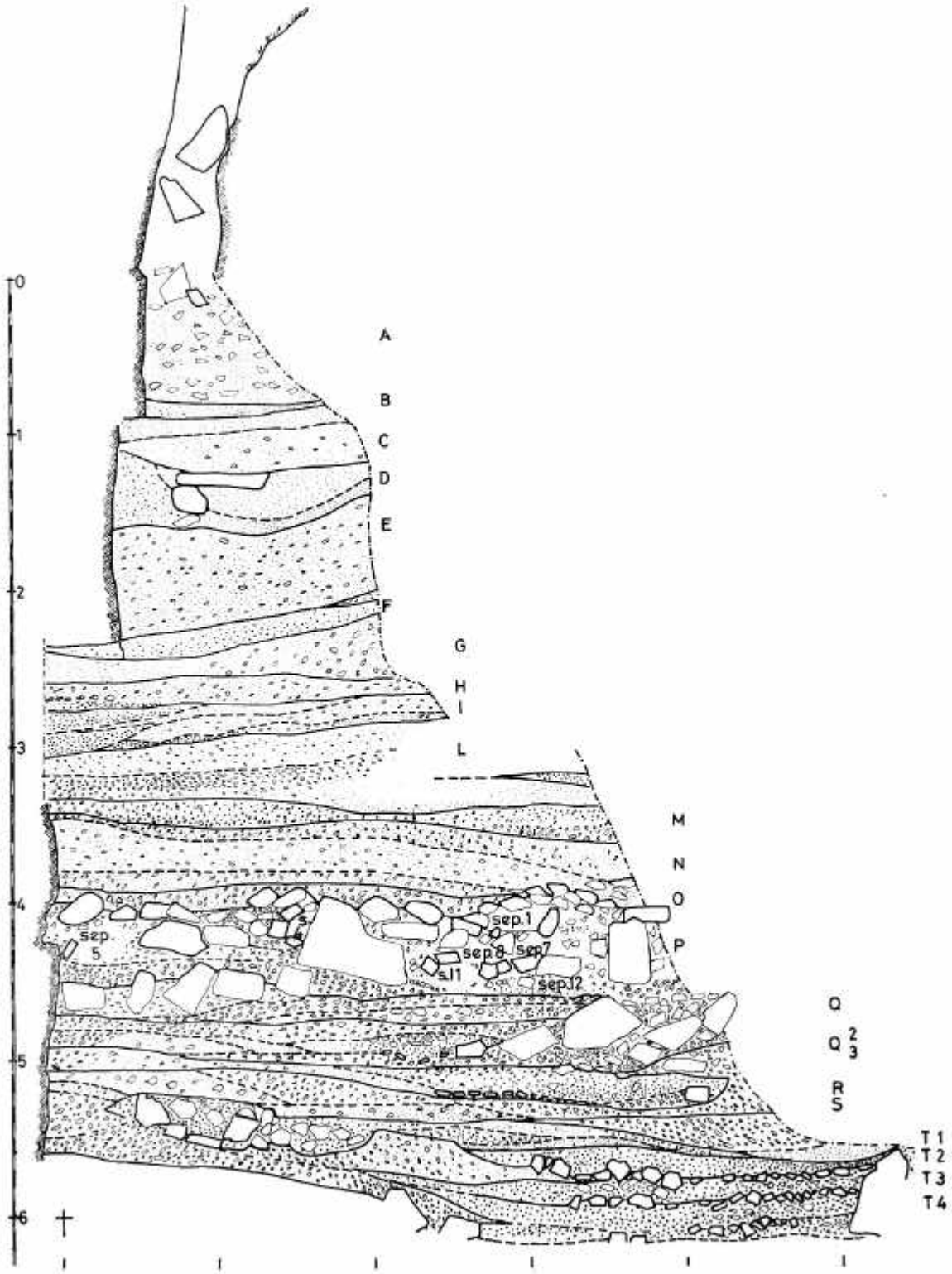

Fig. 48 - *Romagnano - Loc* - III 1970 - Sezione frontale del deposito scavato in questa campagna. Il deposito prosegue, quindi, sotto lo strato T4.

Riferibili a questo orizzonte, lungo il fianco Nord della frana aperta con gli sbancamenti, si rinvennero pure i resti di un focolare, con frammenti di olla e di Boccale tipo B - che ricordano gli analoghi rinvenimenti dei Montesei di Serso [66]).

Una lente carboniosa di circa mq 1, nello strato M, ha dato alcuni resti culturali, fra i quali un frammento di vaso con orlo a tesa e sezione spigolosa; sulla superficie superiore dell'orlo sono impressi dei trattini continui - fig. 49, n. 7 - che ricordano frammenti dello strato D del I settore ed analoghi motivi dei Montesei di Serso [67]) riferibili cronologicamente ad una fase del Bronzo Recente.

Lo strato N, a ghiaie, diede scarsi frammenti di ceramica: quelli - fig. 49, n. 9 - riferibili a vaso troncoconico, con orlo diritto e a breve tesa (con analogie nello strato G del I settore, con materiali di Ledro proveniente dagli ultimi scavi, con gli strati intermedi di Fiavè [68]) e l'area benacense) possono essere collocati in una fase del Bronzo Medio. Ad una fase del Bronzo Medio sono pure da riferire i pochi frammenti dello strato O, tra i quali è particolarmente interessante quello di tazza carenata a fondo convesso con fascia decorata lungo la carena.

Negli strati P1 - P4 (che rappresentano attualmente l'area archeologica più vasta di questo settore, essendo estesa su mq 5, comprensivi della fessura posta nell'angolo), in una spessore di cm 60, si rinvenne una necropoli con ben tredici sepolture ancora in situ (altre due erano scivolate lungo la frana) mentre altre ossa umane, non sicuramente collegabili con le sepolture scavate, erano sparse sulla fronte [69]).

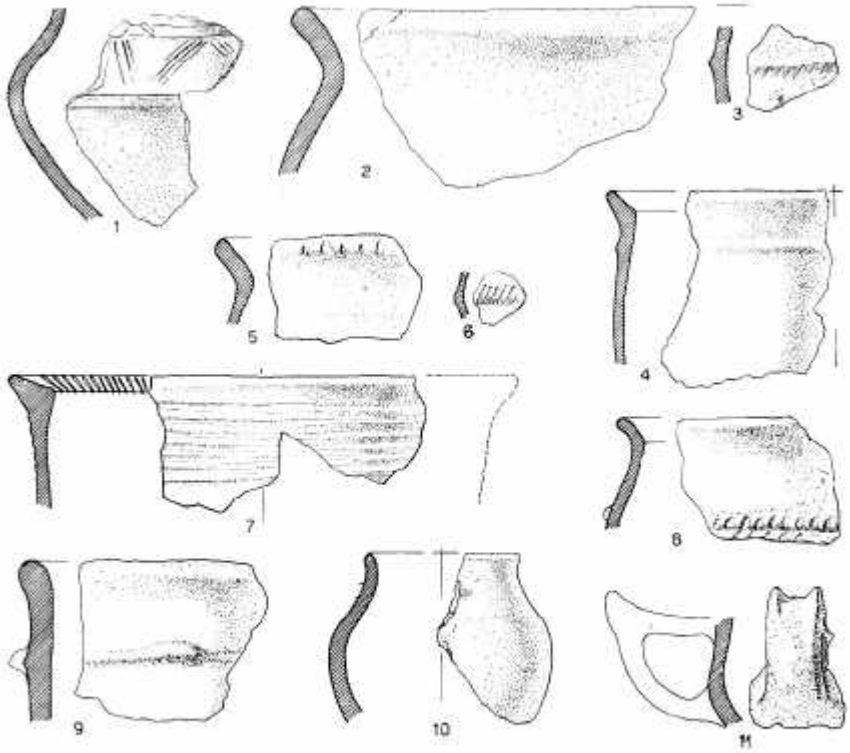

Fig. 49 - *Romagnano - Loc* - 1970 - III settore: 1, str. H; 2 - 3, str. I1; 4, str. I2; 5 - 6, str. L2; 7, str. M; 9, str. N; 10, str. P. IV settore: 8, str. D; 11, str. G4 (focolare con scorie) (1/3 gr. nat.).

[66] PERINI R., *1965 - o.c.* - PERINI R., *1969 - Risultato degli scavi eseguiti nel 1965* e *1966:* pag. 224 e seg.
[67] PERINI R., *1969 - o.c.*, fig. *5.*
[68] PERINI *R. - Notizie preliminari sulla nuova palafitta a Fiavè - Carera.* Di prossima pubblicazione.
[69] Data la situazione di rinvenimento è da ritenere che la necropoli si stendesse lungo la fascia ai piedi della parete rocciosa, sfruttandone pure le piccole rientranze.

Il forte addensamento delle sepolture è forse dovuto al fatto che si tratta in prevalenza di tombe di fanciulli e di neonati (questi ultimi, cinque per l'esattezza, deposti ciascuno entro un vaso da derrate. Si veda in proposito la fig. 50 relativa alla sepoltura n. 13, dalla quale appare chiara la struttura della tomba costituita appunto da vaso da derrate, troncoconico ed a pareti decorate da cordoni paralleli, circondati da sassi).
La sepoltura n. 2, di adulto, posta entro la fessura, era delimitala lateralmente dalla roccia e quindi (la sassi allineati che coniintiavano con quelli della copertura - fig. 51 - (fatto singolare, entro questa tomba, all'altezza delle mani, si rinvennero resti di un vaso - sepoltura n. 3 - contenente ossa di neonato).

Fig. 50 - *Romagnano - Loc* - III 1970 - La sepoltura n. 13 al momento del rinvenimento: tolte le pietre che la coprivano, si sono rese visibili quelle che circondano il vaso contenente i resti del neonato.

Le varie sepolture (che come struttura presentano lo schema sopra illustrato) non diedero particolari corredi; solo in due si rinvennero denti atrofici di cervo, forati, cinque presso un cranio di fanciullo - sepoltura n. 6 - ed uno nella sepoltura n. 13, mentre alcuni anellini in osso ed un dente di volpe, pure forato, si ebbero nella sepoltura n. 12. II materiale è comunque piuttosto scarso per riferimenti precisi, anche se sembra accettabile la collocazione cronologica sia dei vasi delle sepolture di neonato che degli scarsi corredi, in una fase del Bronzo Antico, come è caratterizzata nella regione attraverso i reperti dei Montesei di Serso, dei Solteri e del Colombo di Mori.

La giacitura dei cadaveri è quella delle sepolture più antiche rinvenute nella regione e l'uso di addossare le sepolture alla roccia con perimetro di pietre ricorda la sepoltura di Vela-Valbusa. Le sepolture di neonato deposto in un vaso ricordano analoghi rinvenimenti della Boemia e della Moravia [70]) ed altri consimili dell' area danubiana convergenti sul mondo egeo.

[70] SPURNY V., 1961, *K Ritualnim Pomeri ve strednì dobe Bronzovè na Moarave – Pamàtky archeologie LII –* PLEINEROVA I, 1958 – *Die Frage der Donauländische Einflüsse auf Bömischen Gebiet in der älteren Bronzezeit*

Nello strato Q1, sotto le sepolture, si rinvennero ghiaie verso l'angolo Sud e carboni e ceneri verso Nord, a ridosso delle roccie. L'esigua area rimasta in situ diede scarsi resti culturali con ceramica molto scadente: si riconobbero una ciotoletta a base piana e pareti molto convesse - fig. 52 n. 1 - e frammenti di un vaso a pareti convesse con bitorzoletto ricavato dall'interno. Tali reperti, rinvenuti per la prima volta in regione, ricordano, per taluni elementi, le ceramiche delle Colombare di Negrar [71]). Le poche selci raccolte rappresentano strumenti foliati a

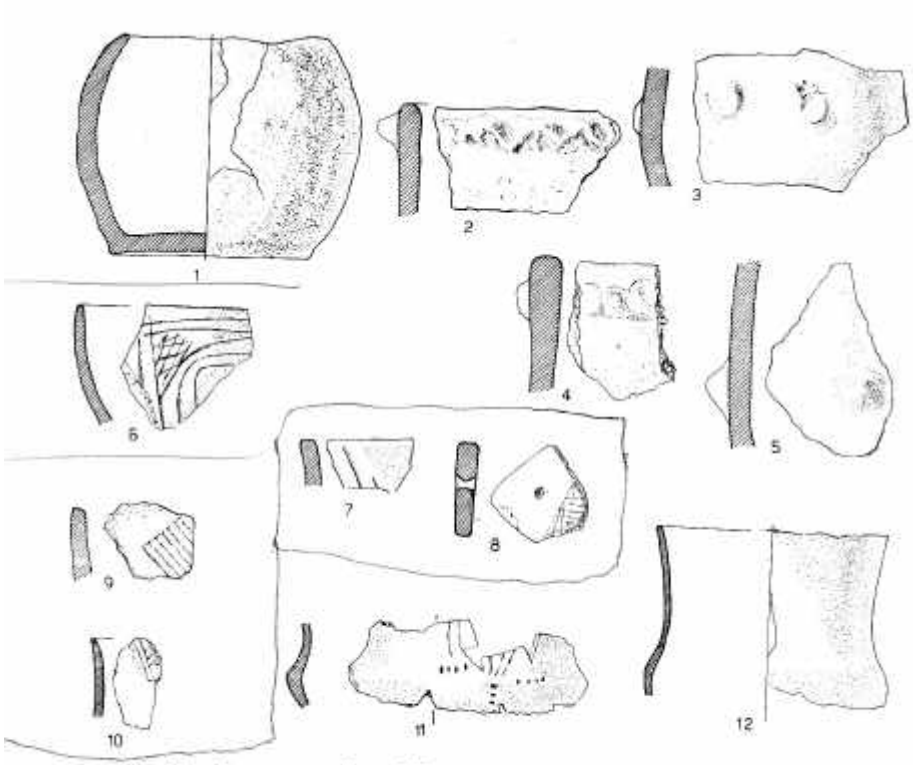

Fig. 52 - *Romagnano - Loc* - III 1970 - 1, str. Q; 2, str. Q3; 4-5, str. R; 6, str. S; 7 - 8, str. T1; 9 - 10, str. T2; 11 - 12, str. T4 (1/3 gr. nat.).

a ritocco bifacciale e sono cronologicamente da collocare in una fase dell'Eneolitico.
Nello strato Q_3 presso una lente carboniosa (probabili adiacenze di un focolare) si raccolsero frammenti di un vaso grossolano con cordone a tacche digitali – fig.52, n.3 – che ricordano frammenti dei Salteri [72]) e di Castelnuovo di Teolo [73]), mentre riscontri sono pure possibili con le ceramiche grossolane gravitanti sulle culture del Neolitico Tardo di tipo Altheim [74]).

[71] Materiale presso il Museo di Storia Naturale di Verona
[72] Si tratta di materiale raccolto nello strato corrispondente alla sepolture più profonda associato ad un grattatolo frontale – materiale inedito presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali
[73] RITTATORE, F. – FUSCO V. – BROGLIO A., 1964 – *Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei)* – Atti VIII, IX – Ist. It. di Preist., fig.4
[74] TORRBRUGGE W., 1963 – *Oberpöring* – Lassleben, Kallmuenz – Opf. – tav. 20:6, 7, 8;

Nel sottostante strato R, presso i resti di un focolare quadrangolare, si ebbero alcuni frammenti grossolani di vaso con decorazione a bottoni - fig. 52, n. 4 e 5 - o piccoli bitorzoli che presentano analogie con frammenti grossolani di Castelnuovo [75]) e del tipo Altheim [76]), per cui anche questo strato sembra collocabile (come il precedente e pur nella scarsità dei reperti) in fasi del Neolitico Recente.

Alla serie dei focolari di cui sopra seguiva uno strato (quello S), costituito da grosse concrezioni e da ghiaie, che diede scarsi resti culturali; tra questi, un frammento di vaso a bocca quadrata con residuo della de corazione quasi excisa - fig. 52, n. 6 - che presenta analogie con quanto raccolto nello strato D del sondaggio n. 2 (fig. 43, n. 7), con i tipi diffusi a Chiozza [77]) e a Rivoli "Spiazzo"[78]), motivo per cui questo livello può essere collocato nella fase media dei vasi a Bocca quadrata.

Iniziava quindi una serie di strati contraddistinti dalla presenza di lenti, ricche di ceneri e terriccio fortemente carbonioso, con resti di focolari e residui di piani a sassi. Di tali strati, quello superiore (T1), con focolare rotondo a Sud e piano di sabbie, limo e ceneri a Nord (su mq 4), diede alcuni reperti della cultura dei vasi a bocca quadrata, un frammento - fig. 52, n. 7 - analogo a quelli rivenuti nello strato M^{II} del I settore, frammenti di un vaso troncoconico e frammenti decorati a reticolo graffito - fig. 52, n. 8 -, che pure trovano analogie nello strato M^{II} del I settore, oltre che con materiali di Quinzana, Fimon [79]) e delle Arene Candide. Anche gli scarsi strumenti foliati di selce, qui rinvenuti, sono da inserire in questo orizzonte - fig. 53, n. 4 -. Nella lente carboniosa dello strato T2, limitata a soli mq 2 verso Nord, sono stati rinvenuti degli strumenti foliati ma ben poche ceramiche, presenti però con frammenti decerati a gaffito - fig. 52, n. 9 e 10 - motivi che rientrano nella tecnica dei vasi a bocca quadrata, tanto che si può dire che questo livello, come peraltro il precedente (il T1), sono da riferire ad una fase del Neolitico Medio (tipo Quinzano-Finale).

Un tratto di sabbie rossastre ed un piano di sassi separavano i focolari di cui sopra da quelli inferiori degli strati T3 e T4.

---

[75] RITTATORE- FUSCO V. - BROGLIO, 1964 - o.c. fig. 3 e 4.
[76] DEEHN W., SANGMEISTER E. - 1954 - *Die Steinzeit im Ries* – Lassleben, Kallmüntz**,** tav. 20 - 1; 4e tav.
[77] MALAVOLTI F., 1956 - o.c., pag. 17
[78] BARFIELD L., 1966 - o.c.
[79] BARFIELD, L., BROGLIO A., 1966 - o.c., fig. 3.

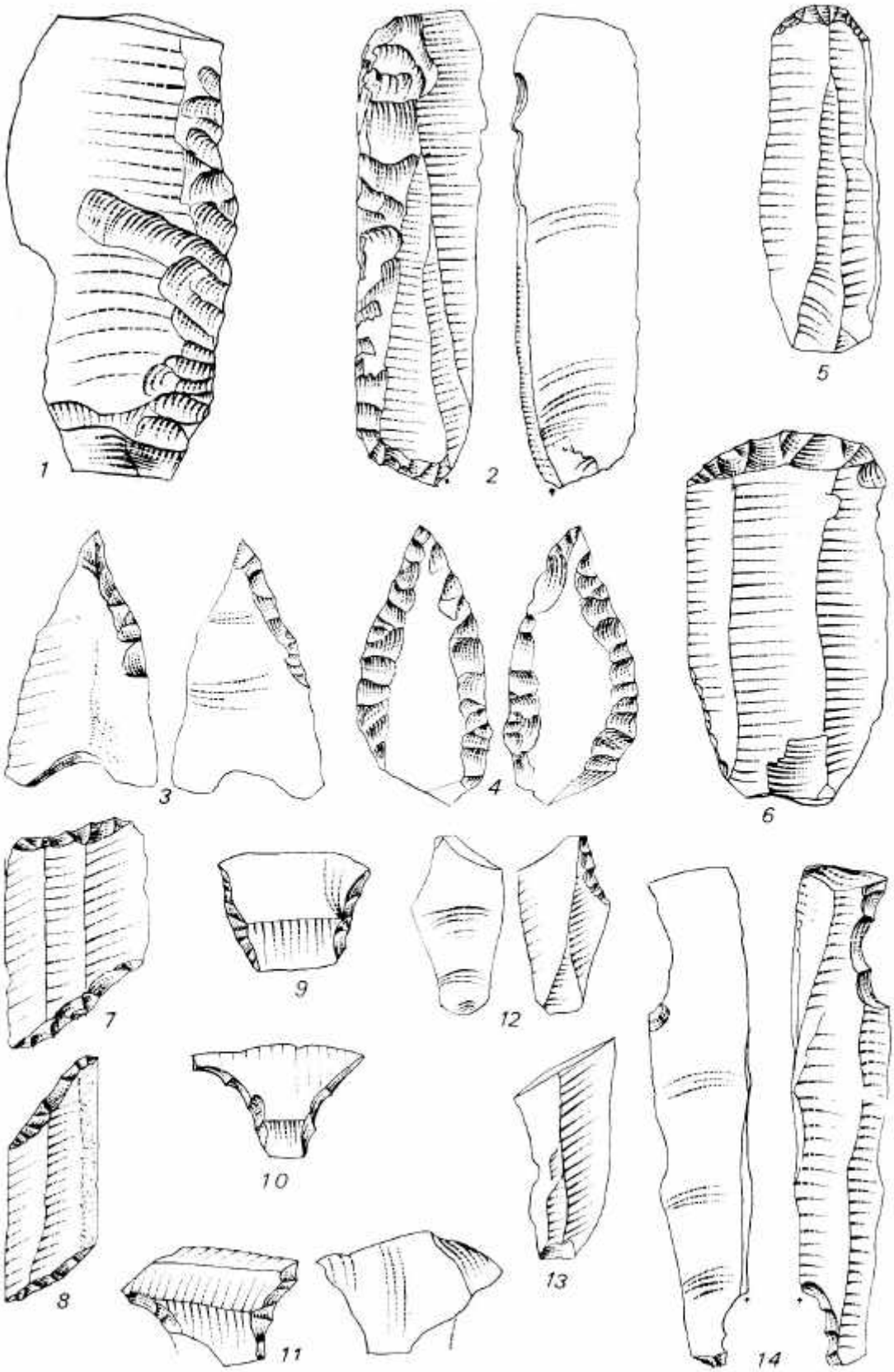

Fig. 53 - *Romagnano - Loc* - III 1970 - Strumenti litici: 1, str. Q3; 2, str. R; 3, str. S; 4 - 5 str. T1, T2; 6 - 14, str. T4 (gr. nat.).

Nella lente carboniosa del T3, poggiante su di un piano a sassi con probabile residuo di focolare, si rinvennero pochi resti di ceramica grossolana, ma di impasto differente da quelli superiori. L'industria litica, qui più ricca, si differenzia dalla precedente per la presenza di strumenti a ritocco erto, e di geometrici che presentano analogie con l'industria litica delle Basse di Valcalaona[80]). Il focolare più basso (strato T4), esteso su di un'area di mq 3, addossato alla roccia rientrante e posto su un piano quasi orizzontale con fondo a sassi, era delimitato a Nord e a Sud da due allineamenti irregolari di sassi. Fra le abbondanti ceneri ed il terriccio carbonioso si raccolsero resti di ceramica assai fine e curata, paragonabile a duella tipo Fiorano, si vedano, al riguardo, i frammenti di tazza carenata assai fine, accuratamente lucidata e decorata da punti allungati sulla Carena e sul fondo convesso - fig. 52, n. 11 - ed il frammento di tazza non decorata - fig. 52, n. 12 -). Molto più abborPdante è risultata l'industria litica raccolta in questo strato e nettamente distinta da quella degli strati a bocca quadrata; è del tipo lamellare e comprende romboidi, troncature, lamelle a ritocco erto marginale, trancianti, - fig. 53, n. 6 a 14 -. Tale industria trova le più strette analogie con le Basse di Valcalaona [81]) e, un po' meno, con quella di Fiorano [82]). Il complesso dei resti culturali raccolti in questo strato si presenta comunque assai omogeneo e chiaramente distinto nei caratteri culturali; la prima documentazione, nel Trentino, di un aspetto della cultura tipo Fiorano, nettamente distinto nella sequenza stratigrafica.

A questo livello, lo scavo del II settore venne sospeso e rinviato alla prossima primavera dato che il deposito scende ulteriormente con una potenza di circa m 2, con probabile livello a ceramica cui dovrebbero seguirne altri epipaleolitici, già individuati attraverso materiale franato.

IV settore (sondaggio n. 4)

I resti del deposito costituente il IV settore vennero alla luce sempre in seguito ai lavori di bonifica; tale settore doveva essere una continuazione del III, trovandosi verso la base di quel conoide (a Sud-Est ed a ridosso della parete rocciosa) che forma una seconda zona d'angolo; essendo più in basso del III settore, la ruspa, spianando tutt'attorno, ne asportò il terreno per uno spessore di circa cm 70, portando alla luce un tratto fortemente carbonioso ma lasciando nella parte alta del deposito, addossati alla roccia, solo mc 4 di materiale.

Lo scavo si limitò al sondaggio appunto di quanto rimasto addossato alla roccia, nell'angolo Ovest, venendo interrotto al livello del terreno spianato dalla ruspa [83]).

Nel primo strato di terreno agrario, rimaneggiato, si raccolsero alcune monetine romane, fruste, del IV sEc.; quindi, resti di strati in situ che dalla II Età del Ferro scendono sino ad una fase del Bronzo Antico.

In corrispondenza del livello del Bronzo Recente, documentato dalla presenza di frammenti di olla - fig. 47, n. 8 -, si rinvennero alcuni resti di due sepolture, sconvolte.

Più interessanti i resti del livello del Bronzo Antico, dove fu posto in luce un piccolo tratto di pavimento affiancato da resti di focolare. A1 livello del pavimento, si ebbero resti di ceramica che presentano analogie con reperti dei Solteri e dei Montesei di Serso.

A ridosso della roccia, in corrispondenza di una leggera rientranza, si rinvenne una sepoltura di neonato (deposto in vaso troncoconico con impressioni digitali sul bordo dell'orlo e cordoni paralleli) circondata e coperta da sassi.

Oltre la linea dei sassi che delimitavano quest'area, in corrispondenza dell'angolo presso la parete rocciosa, sotto quanto rimaneva di una sepoltura, si rilevarono i resti di un focolare con quattro livelli sovrapposti; l'area relativa (rinvenuta per circa mq 1) era caratterizzata da terreno assai soffice,

---

[80] BARFIELD L., BROGLIO A., 1966 - *Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei).* Riv. di Se. Preistoriche.

[81] BARFIELD L. - *Le basse di Valcalaona (Colli Euganei).* - Riv. di Sc. Preistoriche.

[82] MALAVOLTI, 1953 - o.c., tav. X.

[83] Lo scavo venne indirizzato verso il terreno rimasto addossato alla roccia nel timore che venisse manomesso; fu quindi interrotto all'attuale livello del terreno rimandando a campagne future la ricerca più ampia e in profondità.

fortemente carbonioso e ricco di ceneri. Entro lo strato erano sparse molte scorie fusorie, parecchie ancora in pannelle tondeggianti del diametro medio di cm 20 e dello spessore di cm 2,5; erano concentrate principalmente ai lati, verso la roccia e sulla superficie del fondo dove formavano quasi un piano. A quest'ultimo livello si rinvennero dei frammenti di ceramica, tra cui un'ansa a gomito con due bitorzoli - fig. 49, n. 11 - e frammenti di vaso troncoconico del tipo che caratterizza la fase antica dell'Età del Bronzo del Trentino Meridionale.

A questo punto, giunti al livello spianato dalla ruspa, il sondaggio, come si è già accennato, venne sospeso.

INDICAZIONI RELATIVE AGLI SCAVI 1969 –1970

Le notizie dianzi esposte relativamente agli scavi condotti sul conoide di Romagnano Loc, offrono già delle interessanti indicazioni, nonostante la esiguità delle aree scavate, in merito sia agli insediamenti ivi succedutisi attraverso alcuni millenni che sul ruolo esercitato dalla Valle dell'Adige in epoca preistorica.

Gli elementi di maggiore interesse sono dati dalle vaste sequenze stratigrafiche dei settori I e III (che si integrano a vicenda e sono ulteriormente arricchite dagli apporti degli scavi, ancor parziali, dei settori II e IV), dalla sepoltura e dal sondaggio n. 2 del 1969. Tali elementi colmano varie lacune in ordine alla conoscenza della preistoria tridentina, specificatamente per quanto riguarda gli orizzonti più antichi, contribuendo, altresì, ad una più chiara collocazione delle varie culture che operarono in questa grande valle alpina.

Di particolare interesse è la presenza di industrie Epipaleoliticha (scavate per mq 4 nel I settore ed individuate nel III), perché conferma la prescnza di abitati di tale periodo lungo la Valle dell'Adige.

Le industrie epipaleolitiche rinvenute a Romagnano (I e III settore; scavi 1970 e 1971) in parte confermano la presenza nella Valle dell'Adige del complesso sawveterroide già individuato a Vatte di Zambana nel 1958, in parte indicano che nella Valle dell'Adige sono esistiti altri complessi epipaleolitici più recenti, fino alla neolitizzazione [84]). Per quanto riguarda le culture del Neolitico, Romagnano - Loc ne presenta una serie progressiva nel III settore (ulteriori elementi di conoscenza sono emersi, al riguardo, nel I settore, nel sondaggio n. 2 e nella zona adiacente alla sepoltura, del 1969; è, questa, la prima vasta sequenza stratigrafica, rilevata in scavo, delle culture operanti nell'area padana: in grado, perciò, di contribuire alla determinazione delle varie fasi di tali culture ed alla loro collocazione cronologica (pur in fase ancora provvisoria posto che gli scavi sono ancora in corso).

Anche se gli strati si susseguono senza discontinuità, le fasi di cui sopra si presentano distinte in ordine alla posizione stratigrafica ed anche nei caratteri culturali che le determinano.

Questo vale particolarmente per il più antico orizzonte Neolitica sinora raggiunto a Romagnano: quello dello strato T_4 del III settore. Tale orizzonte, per gli elementi di analogia che presenta - sia nella ceramica che nell'industria litica - con la cultura di Fiorano (quale si manifesta negli insediamenti padani) può essere considerato un aspetto locale della cultura appunto di Fiorano (che qui si presenta con un aspetto particolare, ma ben distinto dagli altri complessi neolitici: la presenza nell'industria litica di elementi derivati dalla tradizione epipaleolitica potrebbe poi far pensare ad una fase arcaica di detta cultura).

Chiaramente distinto appare il distacco fra l'orizzonte culturale di Fiorano e quello successivo della Cultura dei vasi a bocca quadrata. Esso compare nel III settore negli strati T_2 e T_1, con pochi elementi ma con evidenti analogie con Quinzano, Fimon e Finale.

[84] Ringrazio il Prof. Alberto Broglio per le notizie relative ai livelli epipaleolitici segnati nel 1971.

È maggiormente documentato, invece, nello strato M^{II} del I settore: nell'industria litica, con la presenza di foliati, e nella ceramica, con i caratteristici elementi formali e decorativi che definiscono l'orizzonte in questione ccme fase di quello tipo Quinzano-Finale [85]) [86]). Circa la cultura dei vasi a bocca quadrata, si ha qui a Romagnano - Loc una fase successiva a quella cui sopra si è accennato; è evidenziata, per quanto riguarda la ceramica, dagli elementi formali e dai mo tivi decorativi che si riscontrano pure a Chiozza, Pescale, e Rivoli "Spiazzo" - figg. 33, 44 e 52, n. 6.

La recenziorità di questa seconda fase tipo Chiozza-Rivoli rispetto a quella prima tipo Quinzano-Finale risulterebbe dall'analisi tipologica tra i reperti dello strato D del sondaggio n. 2 - fig. 44 - e quelli dello strato M^{II} del I settore - fig. 16, 17, 18, nonchè dalla posizione stratigrafica del III settore nel quale la prima fase appare nello strato T e la seconda in quello S [87]).

A questo livello e nell'attuale situazione degli scavi, sembra che a Romagnano - Loc finisca la cultura dei vasi a Bocca quadrata [88]) e che ci si trovi di fronte ad un orizzonte del Neolitico Superiore più orientao verso il bacino danubiano superiore. I pochi frammenti di ceramica grossolana decorata ad impressioni digitali sotto l'orlo, con bottoni, trovano analogie a Castelnuovo di Teolo e ricordano quelli analoghi elem2nti che caratterizzano il gruppo tipo Altheim [89]).
Povera è la documentazione relativa al livello dell'orizzonte Eneolitico quale si trova nello strato Q del III settore: è rappresentata, sinora, da scarsa ceramica grossolana - fig. 52, n. 1 - che ricorda quella del deposito delle Colombare di Negrar per i bottoni ricavati all'interno ed i tipi di impasto.

L'Età del Bronzo, reperibile a Romagnano in tutti i settori, è presente (per la prima volta in regione) in sequenza stratigrafica documentata da vari orizzonti, il cui esame ha portato ad una riconferma di quan to già era emerso dalle analisi delle documentazioni, sia parziali che settoriali, ottenute soprattutto dai recenti scavi di Ledro, Solteri, Montesei e Fiavè.

L'orizzonte del Bronzo Antico, particolarmente nelle ceramiche, troverebbe il suo collocamento nella fase di tipo Polada, quale si manifesta nel Veneto e che pure troviamo diffusa nel Trentino dove però presenta anche elementi caratterizzanti culture a Nord delle Alpi [90]). È di grande interesse, per quanto riguarda questo livello, la scoperta della necropoli di bambini: la prima che si conosca, in questa fase, con sepolture di neonati deposti in vaso secondo l'analogo uso del bacino danubiano e dell'ambiente egeo.

Notevole è la documentazione circa la vasta attività metallurgica (abbondanti sono infatti le scorie di fusione di minerali); essa costituisce una valida conferma in ordine all'importanza che ebbe tale attività, nel Bronzo Antico, nel Trentino, con Romagnano, Vela-Valbusa, Aldeno, nella Valle dell'Adige, Montesei e Croz del Cius a Serso.

---

[85] È il caso di notare che mancano qui sovrapposizioni di elementi appartenenti ad altre culture come si è visto, invece, alle Basse di Valcalaona dove sono pure presenti elementi della cultura dei vasi a bocca quadrata - vedi BARNFIELD, L., BROGLIO, A., 1966 - *Nuove osservazioni…*

[86] La presenza di due livelli nel I settore (strati M^{II} ed N) nonchè l'assenza di scodelle a bocca quadrata ed i motivi a triangoli graffiti del T_2 del III settore, potrebbero forse rappresentare un momento seriore della stessa fase. L'attuale scarsità di reperti non permette però di valutarne con chiarezza i caratteri per cui l'ipotesi dovrà essere ulteriormente verificata.

[87] L'attuale situazione di Romagnano non sembra tale da rendere possibile quella distinzione tra fase Chiozza e fase successiva, tipo Pescale che è stata prospettata dal Malavolti (1954-1956) e recentemente, modificata, dal Barfield in un lavoro in corso di stampa.
Si è riscontrato infatti, a Romagnano, che nella sepoltura 1969 un tipico frammento Pescale - fig. 32 - è associato a due del tipo Chiozza.

[88] Mancano infatti sinora quelli elementi che compaiono ad Isera e a Rivoli Rocca riferibili alla fase dei vasi a quattro beccucci - BARFIELD L., 1970 - *L'insediamento neolitico "ai Corsi" presso Isera:* St. Tr. Sc. Nat., n. 1.

[89] La povertà di elementi raccolti non permette una chiara definiz:one dell'orizzonte del Neolitico Superiore operante a Romagnano Loc, per cui le attuali indicazioni sono da considerare provvisorie in attesa appunto di ulteriori elementi di valutazione.

[90] Questo interscambio è individuabile nel materiale dei Montesei di Serso (di prossima pubblicazione) dove troviamo associate una componente veneta ed una legata all'ambiente del bacino danubiano mitteleuropeo.

L'orizzonte del Bronzo Medio sembra manifestarsi, a Romagnano, in due fasi non ancora ben definite: una, quella a livello del terrazzo artificiale sul conoide del II settore, sembra presentare caratteri che l'avvicinano a quella di Bor [91]) e che pure ritroviamo a Ledro e a Fiavè, per cui manifesterebbe anche legami con l'ambiente palafitticolo. Nei settori III e IV abbiamo una fase (ancora scarsamente documentata e perciò possibile di revisione) caratterizzata da ceramiche più fini, dalla decorazione plastica più ricca, ed orli ad espansione piatta con piegatura a spigolo.

Sono elementi, questi, che pure ritroviamo nell'ambiente palafitticolo (si veda appunto il materiale raccolto nelle stazioni sopracitate) in quelle fasi che si spostano verso il Bronzo recente.

Anche il Bronzo Recente di Romagnano - Loc si presenta leggermente differenziato tra i settori I-II e III-IV, tanto da prospettarne due possibili momenti. Nei settori I e II esso ci si presenta con quei carat teri che sono comuni alle stazioni dell'ambiente palafitticolo del bacino benacense. Nei settori III e IV si accentua, invece, una prevalenza di vasi con orlo ad espansione piatta, piegatura interna a spigolo e spalla ’?e^ora'c,A -~^. solcature. Tali elementi, che pure troviamo presenti nell'ambiente palafitticolo dianzi accennato, per la loro netta prevalenza, rispetto ad altri e per la particolare fisionomia in cui si manifestano, sembrerebbero caratterizzare un momento particolare di una fase del Bronzo Recente (tale indicazione è però da accogliere con riserva e dovrà essere ulteriormente verificata, data la scarsità del materiale attraverso il quale si è concretizzata; comunque, a parte tali riserve, ci sembra che i caratteri che la contraddistinguono rappresentino la premessa formale, ed in parte anche decorativa, del gruppo delle ceramiche dell'orizzonte Luco, come esso ci appare in tutta l'area alpina centro orientale [92])).

L'orizzonte Luco, a Romagnano - Loc ancora assai limitato, sembra rappresentato dalla prevalenza di elementi, quale il Boccale tipo B e la decorazione a motivi impressi, che caratterizzano appunto tale orizzonte nel Trentino meridionale [93]).
Tali elementi, in prevalenza emersi dal sondaggio n. 2 del 1969, confermando la loro collocazione in una fase del Bronzo Finale-inizio Ferro, mostrerebbero quella partecipazione al movimento culturale che origina il Protoveneto e il Protogolasecca che è già stato notato in altra sede [94]) e che si manifesta attraverso la rielaborazione di elementi preesistenti apportandone di nuovi. Tale rielaborazione sembra risultare più evidente dal raffronto dei reperti riferibili ai livelli del Bronzo Recente (fig. 49, n. 7 e 8) dei settori III e IV con quelli dell'orizzonte Luco, nei livelli successivi degli stessi settori [95]).
Lo stato attuale degli scavi di Romagnano non apporta però elementi atti a chiarire se sia possibile distinguere l'orizzonte Luco, cronologicamente, in fasi differenziate: delle quali, una, caratterizzata dai Boccali tipo A; l'altra, da quelli tipo B. Una fase successiva dell'orizzonte Luco e corrispondente ad una di Vadena [96]) può essere rappresentata dallo strato H del settore III e dai reperti dello strato B del sondaggio n. 2 del 1969 (la relativa documentazione risulta però ancora molto frammentaria).
È da ricordare che la necropoli di Romagnano, rinvenuta nel 1885, situata sulle falde settentrionali del conoide del Rio di Bondone, è da considerarsi sincrona alla fase che dall'orizzonte Luco arriva sino a quella finale del I Ferro.

Manca, attualmente, una sicura documentazione relativa ad un abitato perdurante nella II Età del Ferro. Il rinvenimento sporadico di una fibula tipo Certosa fa però sperare che si possa rinvenire anche l'orizzonte retico.

---

[91] Si vedano le tazze carenate a pareti diritte in ASPES - FASANI, 1968. *La stazione di Bor di Pacengo e la Media Età del Bronzo.*
[92] Questa di Romagnano rappresenterebbe una ulteriore e più valida documentazione a sostegno della tesi prospettata già in altra sede (PERINI R., 1970 - *Il Ciaslir del m. Ozol* - PERINI R., *1969 - Gli scavi nei Montesei di Serso)* secondo cui modelli del Bronzo recente sarebbero stati rielaborati, quindi, nell'orizzonte Luco e la cui origine doveva essere ricercata nel territorio tridentino.
[93] Si veda la serie di ceramiche dei Montesei di Serso in PERINI R., 1965, o.c.
[94] PERINI R., 1969 - o.c. - PERINI R., 1970 - o.c.
[95] Merita notare che i profili delle olle a fig. 49, 7 e 8 sono uguali a quelle associate ai Boccali tipo A che caratterizzano, per la loro netta prevalenza l'orizzonte Luco del Ciaslir del m. Ozol; PERINI R., 1970 - o.c.
[96] Ci si riferisce al materiale rinvenuto ad un periodo sincrono all'Ha B_3 come materiale delle to. GHISLANZONI E., 1939 - o. c.
Salvo diversa indicazione, le foto ed i disegni sono dell'A.

Dalle indicazioni sin qui emerse (che per il carattere preliminare della presente nota e per la situazione degli scavi risultano ancora limitate e passibili di ulteriori chiarimenti) emergono interessanti dati circa la successione relativa a Romagnano - Loc; essa, provvisoriamente, può essere così sintetizzata:

EPIPALEOLITICO	Nello strato P del I settore e con indicazioni nel III
NEOLITICO	Con boccali carenati, tipo Fiorano, industria litica fortemente laminare: fase omogenea, a se stante, nel T_4 e T_3 del III settore
NEOLITICO MEDIO	Con cultura dei vasi a bocca quadrata - presente in una fase con elementi Quinzano – Finale in due probabili momenti (?): 1° strato e T_2 del III; 2°, strato M^{II} del I settore e T_1 del III; - fase con elementi Chiozza nello strato D^{II} del sond. N.2 e zona sepolture del 1969, e nello strato S del III settore;
NEOLITICO RECENTE	Con elementi tipo Castelnuovo e di tipo Althaim (mancano tracce di vasi a quattro beccucci) in fasi ancora poco documentate, negli strati R e Q_3 Q_2 nel III settore
ENEOLITICO	Con scarsi elementi grossolani che ricordano Colombare nel strato Q del III settore
BRONZO ANTICO	Con caratteri della fase di tipo Polada, quale appare nel Trentino orientale, nello strato P del III settore e G/H del IV
BRONZO MEDIO	Con elementi che lo riallacciano alla fase tipo Bor nello strato C del I settore ed analogo nel II, probabile nello strato O del III - in probabile altra fase nello strato N del III settore e F del IV
BRONZO RECENTE	Con elementi che lo accostano all'area benacense nello strato D del I settore e nell'analogo del II; - con accentuazione di elementi tridentini nello strato M del III settore e nello strato D del IV
LUCO	Con prevalenza di elementi quali si riscontrano nel Trentino meridionale ma in probabili momenti differenziati come: a, nello strato L_2 del III settore; b, negli strati I_1 e I_2, e zona focolare a nord nel III settore, nello strato C del IV ed individuato nel I e II settore.
FERRO I finale	Con caratteri che lo avvicinano a Vadena nello strato H, del III settore e, probabile, strato B del sondaggio n.2.
RETICO	Con un solo elemento sporadico nel III settore
ROMANO	Con tracce sconvolte, riferibili al IV secolo.